L'AVVENIRE D'ITALIA

LOGNA Via Mentana 4 Tel. 21-665 C. C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXVII - N. 21 - C. C. colla Posta

Cent. 20 copia — ABBONAMENTI: Italia e Colonie: ANNO L. 52,— SEMESTRE L. 27,— TRIMESTRE L. 14,— Estero: ANNO L. 140,— SEMESTRE L. 70,— TRIMESTRE L. 35,— Per gli abbonamenti nei paesi aderenti alla Convenzione di Madrid fatti traverso gli uffici postali ugual prezzo che per l'interno

Mercoledì 27 Gennaio 1932 - X

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50. Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Via Indipendenza N. 2 primo piano - Telefono 26-904 Per l'Italia e l'Estero: presso l'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE Bologna Via Mentana 4. e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano Via Cavenaghi Tel. 65-141

I CATTOLICI, IL PENSIERO E I PROBLEMI DEL TEMPO

La critica del capitalismo

Le varie crisi, che travagliano il mondo moderno, vengono sovente fatte ascendere, come a fonte prima, alla crisi del capitalismo. Giungendo a questa conclusione pervengono dottrinari di sinistra, si suole dare una crollatina di spalle dicendo: *Cicero pro domo sua*. Ma si levano voci del genere anche nel campo conservatore da parte di studiosi che non amano fare la parte dello struzzo che si nasconde la faccia per non vedere.

Nell'ultimo fascicolo della *Chronique sociale de France* — l'organo delle *Settimane sociali* di Francia — è particolarmente degno di nota un articolo: *La critique du capitalisme* che merita d'esser fatto conoscere almeno per *summa capita*.

Le argomentazioni sono quasi tutte prese dalla *Quadragesimo anno*. La tesi è la seguente: La critica del capitalismo è non solo legittima ma necessaria, alla condizione di conchiudere col papa della *Quadragesimo anno* che il sistema deve essere riformato senza essere distrutto. Ecco come s'esprime l'Enciclica a questo riguardo:

« Non è la sua costituzione che è cattiva, ma v'ha violazione dell'ordine quando il capitale non impiega gli operai o la classe dei proletari che allo scopo di sfruttare a suo piacimento e a suo profitto personale, l'industria e il regime economico intero; senza tener conto nè della dignità umana degli operai, nè del carattere sociale dell'attività economica e nemmeno della giustizia sociale e del bene comune ».

Forte di questa constatazione autorevole la *Chronique Sociale* afferma che il regime della Borsa, la speculazione, dei trusts, della concorrenza sfrenata va riparato e trasformato. In caso contrario: *après nous le deluge*.

Il regime capitalista — cito alla lettera — sarà riformato da uomini d'ordine o sarà distrutto dagli altri. Una cosa è certa. Non resterà tale quale è oggi, se non nella sua costituzione, che non è intrinsecamente cattiva, nel suo funzionamento. Sono sopratutto i costumi che vanno cambiati, dice il Papa. Questione morale anzitutto.

Siamo di fronte al primato della morale. Il materialismo storico di Marx si limita all'economico esclusivamente. I cattolici non trascurano l'economico, ma guardano al primato della morale, come loro tratto caratteristico. Leone XIII ha consacrato tutti i suoi sforzi ad organizzare il regime della vita sociale secondo giustizia. Per un complesso di ragioni, alcune delle quali concernono quella che Maritain ha chiamato: «*la teerifiante attention des catholiques*» la situazione andò aggravandosi dalla *Rerum Novarum* a noi.

Ciò che colpisce — l'osservazione è di Pio XI — innanzi tutto al riguardo non è soltanto la concentrazione delle ricchezze, ma anche l'accumulazione di un'enorme potenza, di un potere discrezionale nelle mano di un piccolo numero di uomini ».

L'autore passa in rassegna i diversi abusi del capitalismo: cattiva ripartizione della ricchezza; potenza economica nelle mani di pochi; dittatura economica dopo la concorrenza senza freno; tutto in vista del potere politico. Il potere politico divenuto docile strumento del potere economico. (Là dove, s'intende, i governi non hanno saputo riconquistarsi e consolidare il principio di autorità). Nei paesi in cui il potere politico è al servizio degli interessi economici, assistiamo ad un altro abuso che si manifesta talora sotto la forma del nazionalismo o dell'imperialismo economico, tale altra sotto le insegne dell'internazionalismo o imperialismo internazionale, del denaro. Gli uni dicono: « Tutti i profitti per la nostra patria ». Gli altri: « Non v'ha patria che dove si guadagna del denaro». Concezione questa materialistica anche si presenti sotto la bandiera del nazionalismo o dell'internazionale.

La cosa è così evidente che dal capitalismo partono voci ammonitrici. Il miliardario americano Erwen Fireston ha potuto dire: « La crisi ci ha inculcata una lezione utilissima e veramente moralizzatrice, perchè ci ha dimostrato empiricamente che nessuno può lavorare per sè solo ma che ogni lavoro, ogni sforzo deve servire egualmente la società intera ».

E Ford: « A che prendere i beneficii se non se ne ha bisogno? I salari degli operai sono più importanti pel paese che i dividendi per gli azionisti. Il solo buon uso del denaro è d'impiegarlo a mantenere la vita ».

Ancora una citazione. Il marchese Lothian, membro del gabinetto di Mac Donald, nel settembre scorso scrisse nella *Contemporany Rewiew*:

« Ci avviciniamo poco a poco a una crisi tra il capitalismo e il comunismo. Io mi permetto di suggerire che il mezzo termine è non di abolire la proprietà (ancorchè si debbano limitarne certe forme) ma di trasformare i diritti e le responsabilità inerenti. Solo quando la gente incomincerà a considerare la proprietà come un mezzo di aumentare il benessere della comunità si potrà incominciare a ritenere una conciliazione possibile tra capitalismo e comunismo. Personalmente io credo che questo è il senso reale del cristianesimo applicato alla vita economica e sono le dottrine economiche del Nuovo Testamento che i sedicenti cristiani hanno maggiormente ignorate ».

Richiamiamo la definizione di San Tommaso per cui la proprietà non è soltanto un diritto, ma anche una *funzione sociale*. Il *jus utendi et abutendi* è un concetto pagano. Certo si esige un'anima cristiana e non l'onda del paganesimo per applicare il *bonum comune* e la *funzione sociale* della proprietà.

In linea di fatto ci troviamo invece ad una situazione che la *Chronique Sociale* presenta in questi termini oscuri:

« Una civiltà nata dall'Evangelo e che vive ancora sotto il regime della sicurezza a colpi di cannone e della prosperità a base di lussuria ed usura, è uno scandalo di prevaricazione. Essa non manca soltanto alla sua natura, essa tradisce per rapporto ad altre civiltà la missione d'iniziatrice affidata alla prima nata in Cristo. La minaccia del comunismo è il supremo avvertimento che bisogna finalmente uscire dall'egoismo degli individui, delle classi, delle nazioni. Il comunismo è il grido incosciente di una fame ingannata e che non riceve il pane atteso. Invece del nutrimento spirituale affidato in deposito all'Occidente per fecondarlo e diffonderlo, l'universo non riceve che la pietra e la cenere di una vita meglio disposta pel conforto e pel piacere ».

Troppo forte?

Ai lettori la non ardua risposta.

(g. v.)

L'inaugurazione della sessione del Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 26.

Ieri matt. si è aperta la 66.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. La Francia è rappresentata dal sig. Paul Boncour, che assume la presidenza della riunione dichiarando di sostituire Briand delegato permanente della Francia alla Società delle Nazioni e presidente di turno del Consiglio. L'Italia è rappresentata dal dottor Rosso ministro plenipotenziario. La Gran Brettagna da Lord Cecil, la Germania da Von Weizsacher ministro plenipotenziario.

Il Consiglio ha tenuto prima una seduta privata in cui ha stabilito di riunirsi nel pomeriggio per occuparsi della questione della Manciuria ed ha regolato alcune questioni di indole amministrativa e finanziaria.

Nella seduta pubblica svoltasi subito dopo, Lord Cecil ha preso per primo la parola per esprimere l'augurio che Briand riprenda presto il suo posto al Consiglio. Si sono associati a questo augurio i rappresentanti dell'Italia, della Spagna, della Germania ed altri paesi.

Il sig. Paul Boncour nel ringraziare ha dichiarato che egli, supplente del delegato permanente della Francia alla Società delle Nazioni, solo a questo titolo presiede la sessione e che l'assenza di Briand è puramente momentanea.

Dopo di che il Consiglio, su rapporto del rappresentante dell'Italia, ha deciso che la lista periodica delle firme, delle ratifiche o delle adesioni alle convenzioni concluse sotto gli auspici della Società delle Nazioni sia presentata alla sessione del Consiglio che precede immediatamente l'assemblea, e, sempre su rapporto del rappresentante italiano ha deciso che la Commissione istituita dall'assemblea per esaminare durante la conferenza del disarmo la questione relativa all'emendamento del patto della Società delle Nazioni per metterlo in armonia con quello di Parigi, possa essere convocata dal segretario generale ad una epoca da fissarsi d'accordo col presidente della conferenza, col presidente del consiglio in carica e con il relatore.

Il Consiglio ha esaminato quindi i lavori della commissione dei mandati ed ha approvato il rapporto del relatore sig. Marinkovich, che propone di prendere atto dei rapporti attuali relativi ai territori sotto mandato tra cui quello dell'Irak. Dopo alcune osservazioni dei rappresentanti della Norvegia e della Gran Brettagna e dopo gli schiarimenti dati dal presidente della commissione dei mandati, marchese Theodolic e dal segretario generale, il Consiglio ha incaricato il segretario generale di pregare l'assemblea di considerare nuovamente la opportunità che la missione dei mandati tenga 2 sessioni l'anno invece di una soltanto.

Il Consiglio ha approvato infine il rapporto relativo al risultato dei lavori della quarta conferenza, generale delle comunicazioni e del transito ed ha preso atto anche dei lavori della organizzazione delle comunicazioni e del trasporto relativo allo studio metodico sulla situazione esistente in materia di pubblicità dell'aviazine civile e per stabilire come è stato fatto per la conferenza del disarmo una raccolta delle disposizioni in vigore relativa alla pubblicità e agli scambi delle informazioni relative alla aeronautica militare.

Sembra che nella seduta segreta, seguita a quella pubblica, il Consiglio abbia preso conoscenza dal desiderio espresso dal segretario generale, sir Eric Drummond, di ritirarsi dalla alta carica che egli occupa e che ogni decisione in proposito sia stata rinviata.

Gli avvenimenti in Spagna

I Gesuiti in esilio

La rivolta comunista domata

MADRID, 26 sera.

Secondo le ultime notizie della notte, la rivoluzione sociale annunciata in tutta la Spagna sembra fallita e tranne il nuovo sciopero dichiarato a Siviglia e gli incidenti in provincia di Teruel, la situazione generale è contrassegnata soltanto da sporadici tentativi rivoluzionari locali, finora dominati dalla forza pubblica.

Da Teruel si ha notizia che gli abitanti di Castel De Cabra e di Alcorisa hanno proclamato la repubblica comunista a somiglianza di quanto avvenne a Manresa ed a Figols, occupando il Municipio, sequestrando l'Alcade ed il segretario, vuotando la cassaforte comunale ed incendiando l'archivio. I rivoluzionari si impadronivano anche di un deposito di esplosivi destinato ai lavori della costruenda ferrovia Teruel - Alcanéz, tagliando in fine le comunicazioni. Una bomba veniva lanciata davanti la caserma delle guardie civili senza conseguenze.

Il Governo ha subito inviato sul posto reparti di truppa.

A Barcellona il Governo ha ordinata la chiusura di una tipografia comunista. Tra guardie d'assalto ed un gruppo di scioperanti si è avuto uno scambio di rivoltellate; i rivoltosi sono stati assediati nella sede della sinistra repubblicana ove si erano rifugiati.

Alcuni operai che volevano interrompere il ballo in Plagia De Espana sono stati fatti allontanare dalla polizia; è nato un tafferuglio durante il quale sono stati operati quattro arresti.

Una riunione di comunisti è stata sorpresa dalla polizia a Llobregat: anche qui si sono avuti incidenti ed una guardia d'assalto è rimasta uccisa. Le linee telefoniche con Madrid, Malaga e Cordova sono state tagliate.

Intanto incomincia l'esodo dei Gesuiti espulsi col noto settario decreto di sabato scorso.

I membri della Compagnia di Gesù più giovani e validi valicheranno l'Oceano e si stabiliranno parte nell'America del Nord e parte in quella del Sud; i più anziani e cagionevoli di salute saranno accolti dalle case del Belgio e dell'Olanda.

Si assicura che i membri della Compagnia di Gesù, che da tempo si dedicavano a studi scientifici, fra cui il notissimo chimico Padre Vitoria, saranno messi in grado dalla Curia Generalizia, di proseguire altrove le loro ricerche che da tempo sono seguite con vivo interesse negli ambienti scientifici. Padre Vitoria sarà probabilmente chiamato a dirigere un grande istituto del Belgio.

Il voto alle donne nel Brasile

RIO DE JANEIRO, 26 pom.

Sarà tra breve emanato un decreto intorno alla nuova legge elettorale con cui sarà stabilita la segretezza del voto e verrà concesso il voto alle donne.

I negoziati tra Paraguay e Bolivia

ASSUNCION, 26 pom.

Giunge notizia da Washington che procedeno là in modo soddisfacente i negoziati tra i delegati paraguaiani e boliviani per risolvere la vertenza circa i confini tra il Paraguay e la Bolivia nella regione del Chaco.

L'accordo turco-persiano

TEHERAN, 26

I ministri degli esteri di Persia e di Turchia hanno firmato un accordo che regola definitivamente la questione di frontiera. La Persia cede alla Turchia una striscia di terreno dal lato di Aghridagh contro cessione da parte della Turchia di una parte del territorio del Bajergueh nella regione di Kotour. La Turchia cede alla Persia anche una parte del territorio contestato. E' stato pure firmato un accordo di arbitrato e concessione.

La risposta del Parlamento Jugoslavo al discorso della Corona

BELGRADO, 26 pom.

La Scupcina e il Senato hanno iniziato la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il Parlamento esprime a Re Alessandro i sentimenti di riconoscenza del Paese per aver preso la direzione degli affari dello Stato nel momento del pericolo, e al Governo l'approvazione per l'opera svolta dal 6 gennaio 1929, e cioè dalla instaurazione del nuovo regime.

In materia di politica estera l'indirizzo di risposta conferma la necessità della collaborazione internazionale, alla quale la Jugoslavia è pronta a partecipare con tutte le sue forze. Essa è « per la sincera difesa della pace mondiale » e perciò accetterà, alla Conferenza del disarmo « tutte le limitazioni compatibili con la sua sicurezza ». Accennando al problema della moratoria Hoover, il Parlamento dichiara che quel provvedimento e le successive proposte in materia di riparazioni costituiscono una violazione del principio della eguaglianza nella ripartizione degli oneri internazionali e rappresentano per la Jugoslavia un grave danno.

All' interno il Governo farà una politica di economia in ogni campo e continuerà ad appoggiare la popolazione rurale, pur senza pregiudizio degli interessi delle altre classi sociali.

Una moratoria generale di un anno

sarebbe proposta dal Governo francese?

PARIGI, 26 pom.

Nel Gabinetto del signor Laval, al Quai d'Orsay, ha avuto luogo una riunione cui hanno partecipato l'Ambasciatore di Gran Brettagna Lord Tyrrel e il sig. Wagram consigliere d'Ambasciata per l'Inghilterra, il Presidente del Consiglio Laval, il Ministro delle Finanze Flandin, l'addetto finanziario a Loudra Rueff e il segretario generale agli Affari Esteri Berthelot per la Francia.

Secondo il *Temps*, i rappresentanti dei due Paesi si sono sforzati di conciliare i loro rispettivi punti di vista sulla questione dei debiti e delle riparazioni e hanno cercato di spianare il terreno al progettato incontro Laval-Mac Donald che, con molta probabilità, avrà luogo nei grossimi giorni. L'organo ufficioso aggiunge che nel corso della riunione è stata anche discussa la possibilità di convocare nel mese di giugno la Conferenza intergovernativa che doveva aver luogo a Losanna, e che al termine della riunione Lord Tyrrel ha inviato a Londra un lungo rapporto contenente una formula sulla quale il Governo britannico dovrà pronunciarsi.

Si ignora il contenuto di tale formula, ma secondo il redattore diplomatico del *Matin* detta formula concernerebbe una moratoria generale di un anno per tutti i pagamenti tedeschi, compresa la quota incondizionata. Nei circoli governativi si manifesta un notevole ottimismo e si ritiene che, grazie alla buona volontà dimostrata dai due Governi, molta strada sia stata fatta verso il raggiungimento di una intesa.

La "Republique" per l'intesa franco-italiano

La questione dei rapporti franco-italiani viene studiata anche dal noto scrittore radicale Pierre Dominique in un articolo pubblicato dalla *Rèpubblique*, organo dell'ex ministro Daladier. Dominique rileva che nel 1919 l'Italia rimase delusa dei frutti della vittoria. Afferma che l'ora del regolamento è venuta e dice che questo regolamento dovrebbe essere analogo all'accordo che al principio del secolo gettò le basi dell'Intesa cordiale franco-britannica. Si dichiara d'accordo col *Temsp* sulla possibilità di una soluzione per i problemi dei confini libici, degli italiani di Tunisi e dell'equilibrio navale e conclude affermando che i partiti di sinistra non devono intromettersi in questioni riguardanti il Regime interno dell'Italia; ma queste affermazioni sono accompagnate da reticenze e da riserve di natura molto discutibile.

Il Ministro delle finanze sig. Flandin ha ricevuto il sig. Argetoiano, ministro delle finanze di Romania, che è sempre a Parigi.

Nei circoli autorizzati si smentisce formalmente e si dichiara inventata di sana pianta la notizia pubblicata da un giornael di Berlino che pretende di averla conosciuta da fonte sicura, secondo la quale la Francia avrebbe recentemente concesso un prestito di 800 milioni al Giappone mediante riserve di tesoreria depositate nella Banca di Francia.

I crediti per l'aviazione

La Commissione delle finanze della Camera ha ascoltato il ministro dell'Aria sui crediti da concedersi al suo dicastero. Il ministro dopo aver dichiarato che il numero degli incidenti è in diminuzione costante mentre il numero delle ore di volo è in aumento ha illustrato le condizioni di sicurezza che si richiedono per i diversi apparecchi di aviazione come pure le misure prese per ottenerne la migliore conservazione e manutenzione ed ha risposto ad alcune domande rivoltegli in merito alle aviazioni straniere.

Allontanatosi il ministro il relatore del bilancio dell'Aria ha domandato alla Commissione delle finanze di ridurre a 52 milioni i crediti assegnati agli apparecchi in serie ritenendo preferibile continuare gli studi dei prototipi e la sua richiesta è stata accolta.

Così pure ha ottenuto l'assegnazione di un credito di 3.750.000 franchi per l'organizzazione nella Corsica di una base di idroplani. La Commissione infine ha espresso il voto che sui crediti assegnati alle costruzioni in serie una larga parte sia riservata agli idroplani.

Il Presidente della Repubblica ha offerto una colazione in onore del Principe di Danimarca venuto a Parigi per l'inaugurazione della fondazione Danese alla città universitaria.

Prima della colazione il Presidente della Repubblica aveva ricevuto in udienza privata il Principe e gli aveva consegnato in nome del Re Cristiano X le insegne dell'ordine dell'Elefante.

Nuove dichiarazioni di Borah

WASHINGTON, 26 pom.

Il «New York Times» dichiara oggi che, secondo un'opinione sempre più diffusa negli Stati Uniti, la tesi sostenuta dalla Germania per l'anullamento delle riparazioni è in qualche modo accettabile.

«I francesi — aggiunge il giornale — continuano a insistere su questioni di logica e di «moralità internazionale» in un momento in cui gravi incendi covano dappertutto sotto la cenere».

Concorda con questa pubblicazione una nuova manifestazione del senatore Borah, presidente della Commissione degli Esteri del Senato americano. La situazione europea, egli ha detto, potrà avviarsi alla normalità solo se sarà trovata una soluzione radicale al problema dei debiti intergovernativi. L'unica proposta positiva avanzata finora è quella di una proroga della moratoria. Ma una proroga non risolve, rinvia. E quando il medico rinvia l'operazione, il malato purtroppo rischia di morire.

Il Senato ha approvato il progetto di legge che accorda un credito di mezzo miliardo di dollari a favore della Corporazione finanziaria per la ricostruzione ed ha rinviato alla Camera il progetto stesso perchè decida su di un emendamento di importanza secondaria.

Il Gabinetto cinese in crisi

NANCHINO, 26

Si annuncia ufficialmente che il ministro degli affari esteri, Chen, ha dato le sue dimissioni motivandole col fatto che il governo cinese ha rigettata la sua politica.

Si ritiene che un cambiamento radicale delle istruzioni in favore di un atteggiamento moderato da adottarsi nella prossima sessione della Società delle Nazioni a Ginevra sia stato telegrafato oggi stesso al rappresentante cinese Yen.

Il Primo Ministro cinese, che attualmente si trova a Sciangai, ha dato le sue dimissioni per la stessa ragione per cui si è dimesso il Ministro Chen e cioè perchè il governo non ha accettato la sua politica di un'azione «positiva» contro il Giappone, mentre è prevalsa l'idea di un atteggiamento più moderato. Frattanto in vista di un regolamento pacifico delle difficoltà cino-giapponesi le autorità cinesi di Sciangai stanno trattando per lo scioglimento di tutte le associazioni antigiapponesi come primo passo verso l'accettazione delle domande formulate dal Giappone.

Le forze giapponesi ridotte in Manciuria

TOKIO, 26

Il Ministero della guerra giapponese annuncia che in seguito al mutamento della situazione causato dal ritiro delle truppe regolari cinesi l'Imperatore ha dato la sua sanzione per una riduzione delle forze giapponesi in Manciuria. (*Radio Stef*).

Starace, Marpicati e Adinolfi membri del Gran Consiglio

ROMA, 26 pom.

Con decreto in data dell'11 corrente, su proposta del Capo del Governo, è stata riconosciuta all'on. Achille Starace la qualità di membro del Gran Consiglio del Fascismo a causa della carica di Segretario del Partito nazionale fascista, in conformità dell'art. 3 della legge 14 dicembre 1929.

Con altri decreti di pari data, l'on. Iti Bacci ha cessato di far parte del Gran Consiglio del Fascismo ed è stata riconosciuta al prof. Arturo Marpicati e all'on. Matteo Adinolfi, vice-segretari del Partito nazionale fascista la qualità di membri del Gran Consiglio.

Le costruzioni navali negli Stati Uniti

WASHINGTON, 26 pom.

La commissione navale ha approvato il cosidetto progetto di legge Winson per la costruzione navale che, come è noto, prevede una spesa di 616 milioni di dollari e il programma decennale delle costruzioni navali; ma ha rinviato indefinitivamente qualsiasi azione futura da parte del Congresso relativa a questo progetto di legge.

Esplosione in una miniera di carbone

LONDRA, 26 pom.

E' avvenuta una esplosione nella miniera di carbone di Llymnypia nella valle della Ronda, nel paese del Galles dove lavoravano una trentina di minatori. Finora sono stati soccorsi una decina di minatori leggermente feriti e si crede che non vi sia alcun morto. (*Rad. Stef.*)

LA SITUAZIONE INDIANA

Il Vicerè continua la lotta al Congresso

NOVA DELHI, 26

Nell'aprire la sessione dell'assemblea legislativa il Vicerè Lord Willingdon ha indicato chiaramente che il governo dell'India è deciso a sopprimere la campagna per la disobbedienza civile aggiungendo che non vi sarà alcun rallentamento nei provvedimenti di rigore contro la disobbedienza sino a tanto che sussisteranno le circostanze che li rendono necessari. Egli ha detto, inoltre, che il governo dell'India ha fatto tutti gli sforzi per persuadere i capi responsabili del Congresso ad abbandonare oggi attività illegale, ma inutilmente.

Lord Willingdon ha concluso affermando che nessun governo sarebbe stato possibile in India se la sfida del Congresso non fosse stata accettata.

Quanto alla situazione economica del paese il Vicerè ha asserito che essa è sana e si può affermare, ha aggiunto, che la nostra decisione di mantenere la rupia legata alla sterlina fu un vantaggio per l'India il cui debito fluttuante è stato ridotto da 84 *crores* vale a dire 65 milioni di lire sterline a 61 *crores*.

Confutando alcune voci relative alla situazione finanziaria dell'India Lord Willingdon ha dichiarato che l'esportazione dell'oro nelle circostanze attuali era nettamente profittevole per l'India che poteva cedere delle piccole frazioni dei suoi immensi «stocks» di oro per realizzare una bilancia favorevole di pagamenti internazionali.

Inoltre Lord Willingdon ha fatto appello all'assemblea perchè appoggi tanto l'azione del governo contro il Congresso quanto l'opera dei comitati della Tavola Rotonda nell'India che inizieranno i loro lavori questa settimana. Il Vicerè ha accusato il Congresso di essersi servito del petto di Delhi tra Sord Irwin e Gandhi per preparare una nuova campagna di disobbedienza civile. Questo movimento disfattista deve essere energicamente combattuto altrimenti rimarrebbe una minaccia perpetua al governo e alla libertà individuale.

Intanto si ha da Roma che Gandhi è stato autorizzato a ricevere la visita dei parenti e degli amici non politici una volta per settimana. Inoltre gli è stato permesso di ricevere quattro giornali quotidiani e alcuni libri approvati dalle autorità.

Un telegramma da Luchnow informa che la conferenza dei capi musulmani ha approvato un ordine del giorno dichiarante che la conferenza della Tavola Rotonda non ha raggiunto il suo scopo e che i musulmani dovrebbero boicottare le commissioni che debbono proseguire l'opera della conferenza nell'India a meno che il governo non pubblichi una dichiarazione esplicita che dia soddisfazione ai desiderata dei musulmani prima dell'inizio dei lavori delle commissioni stesse. Due dei delegati hanno abbandonato la sala appena questo ordine del giorno venne approvato.

Mentre si comunica da Thmedabad che le filande appartenenti al cosidetto «sindacato modello» di Gandhi, che comprendono 70.000 operai, hanno ripreso oggi il lavoro dopo un breve sciopero, giunge notizia da Calcutta che l'espresso Calcutta-Benares è deviato presso Dinapore a causa, si crede, di un atto di sabotaggio contro le rotaie. Vi sono due feriti.

La rivoluzione comunista nel San Salvador

SAN SALVADOR, 26 pom.

Il Governo provvisorio annuncia che la calma regna da per tutto: che le truppe federali continuano l'inseguimento dei rivoluzionari. Il paese è ancora sotto la legge marziale, ed a tutti i cittadini fedeli al Governo sono state distribuite armi con la facoltà di impiegarle contro i comunisti.

Secondo le notizie fornite dai passeggeri di un aeroplano che ha trasvolato le regioni in rivolta di San Salvador, hanno recata la notizia che i comunisti in prossimità di Colon hanno messo contro il muro trenta pubblici funzionari e simpatizzanti del Governo di San Salvador e li hanno fucilati.

Nelle acque di San Salvador il cacciatorpediniere canadese «Skcena» ha preso a bordo molti profughi.

Tagli a una nota-spese di Hoover

WASHINGTON, 26 pom.

La commissione delle finanze della Camera dei Rappresentanti di ashington ha ridotto da 450.000 a 390.000 dollari i crediti chiesti dal Presidente Hoover per la spesa della delegazione degli Stati Uniti alla Conferenza del disarmo.

Franklin Roosevelt candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti

ALBANY, 26 pom.

Il governatore dello stato di New York Franklin Roosevelt ha annunciato ufficialmente che egli si porterà candidato alla presidenza della repubblica per il partito democratico. Non si sa ancora se l'ex governatore Alfred Smith che fu candidato nelle precedenti elezioni appoggerà o meno la candidatura di Roosevelt il quale intanto riceve da tutte le parti una pioggia di telegrammi e di lettere che gli offrono appoggio.

Tra la Francia e la Germania

I problemi di politica estera negli ultimi giorni sembrano entrati in un vicolo chiuso senza sbocchi e senza possibilità di intese e di accordi.

La Conferenza di Losanna è tramontata, ma restano in piena efficenza le questioni che si dovevano discutere. La politica europea attraversa un momento in verità delicato risultante dall' atteggiamento assunto dalla Francia e di netta intransigenza sulla faccenda delle riparazioni e dal rifiuto dato dal Governo tedesco a proposte di moratoria inconcludenti e non definitive.

La situazione non è così semplice come può apparire ad una superficiale valutazione dei problemi che si discutono, e non è neppure così tragica come i pessimisti a partito preso vorrebbero presentarla. La Francia difende la sua linea di condotta prospettando l'eventualità — che in linea di diritto può effettuarsi — di non essere reintegrata dagli Stati Uniti nelle perdite incontrate dalle concessioni effettuate alla Germania. E questo non soltanto in materia finanziaria, ma anche in sede politica.

Nell'ultima discussione parlamentare è stata con prudenza ed abilità, gettata l'idea di una alleanza franco-americanà che dovrebbe garantire alla Francia quella sospirata sicurezza che non riesce a trovare sullo scacchiere europeo.

La stampa americana — anche quella officiosa — ha subito tolte ogni illusione, dichiarando che i problemi di politica europea vanno risolti in Europa: Washington non intende mutare rotta e inceppare la propria libertà di azione nel groviglio delle questioni europee. E' lo stesso atteggiamento adottato per la questione dei debiti: liquidate prima le vostre partite di dare ed avere e poi discuteremo sui nostri crediti, ha detto Stimson.

Il Governo francese deve dunque in Europa cercare una via di uscita dal vicolo chiuso nel quale s'è posto.

E' preannunciato un incontro tra Laval e Mac Donald; il Quai d'Orsay cerca al Foreign Office un appoggio per mantenere fermo il suo atteggiamento contro la Germania. Non è probabile che l'Inghilterra si renda solidale colla politica francese e a breve scadenza muti sostanzialmente il proprio indirizzo. Governo e stampa inglese hanno aderito alle proposte italiane; la cancellazione delle riparazioni è ritenuta anche in Inghilterra non soltanto un provvedimento indispensabile per la Germania, ma anche necessaria per facilitare la soluzione della crisi economica che travaglia l'Europa.

Poichè il Cancelliere Brüning si è rifiutato ripetutamente — anche nella risposta data a Hitler ne è fatta menzione — di aderire a qualunque moratoria in fatto di riparazione perchè in perfetta coscienza ritiene che la Germania non possa nè adesso nè mai pagare in denaro o subire altri oneri in dipendenza dei trattati di pace, bisogna cercare una diversa soluzione.

Lasciare ai tecnici l'affrontare questioni che gli uomini politici hanno aggrovigliato e inasprite; quando gli esperti avranno approntato un piano soddisfacente allora l'intesa sarà facile: ecco tutto.

Il rinvio di Losanna non significa affatto che il problema delle riparazioni sia insolubile; certo il Piano Young è superato, e ciò fu riconosciuto nel Convegno di Basilea dal Comitato di controllo cui partecipano tutti i paesi interessati.

Inoltre si deve pensare che anche il Governo tedesco possa decampare da una linea che se in realtà è quella che corrisponde alle necessità del paese, potrebbe anche cozzare contro la suscettibilità francese e produrre conseguenze più disastrose. Qualunque cosa succeda non si arriverà certo alle minacciate sanzioni prospettate dalla stampa francese nazionalista; troppe sono le preoccupazioni che battono alle porte anche della Francia per arrischiare una incognita così grave e pericolosa.

La crisi economica si fa sentire anche in Francia; il commercio coll'estero è notevolmente diminuito, i disoccupati raggiungono il milione, e non saranno le riserve auree ammucchiate nelle Banche di Francia che potranno salvare il paese dalla crisi comune a tutti gli altri. Da questa minaccia nessun espediente politico può salvare.

In queste circostanze si cerca a Parigi con ansia una intesa con Londra « poichè gli inglesi sono interessati come noi nella misura del possibile a evitare le ripercussioni di un crollo finanziario e le conseguenze che avrebbe per l'economia generale delle altre nazioni il fatto che la Germania si trovasse libera e sollevata da ogni obbligazione verso l'estero ».

E' questo l'incubo che opprime la politica francese, la rende miope poichè restringe nel piano franco-tedesco i problemi economici che ormai hanno un ritmo europeo e mondiale.

Tra una settimana a Ginevra si inizierà la Conferenza per il disarmo. Non è possibile lusingarci che in così breve tempo si possa trovare una soluzione al problema delle riparazioni, ma è lecito sperare che l'atmosfera sia più chiara ed un senso di fiducia ritorni tra i Governi onde affrontare nelle migliori condizioni il problema del disarmo che sta alla base di ogni ricostruzione economica e di ogni intesa politica.

BORTOLO GALLETTI

LE GLORIE DEL FONDATORE DELLA "PIA SOCIETÀ DELLE MISSIONI,,

Pio XI proclama le virtù eroiche di Vincenzo Pallotti

Un vibrato accenno ai Gesuiti spagnoli "confessori e martiri del Papa,,

Nelle prime edizioni di ieri abbiamo dato i brani più salienti del discorso pronunciato domenica dal S. Padre in onore della eroica ed invitta Compagnia di Gesù, martire del Papa, ma non sarà certo discaro ai nostri lettori conoscere nella sua integrità il solenne elogio pontificio ed il seguito del discorso di Sua Santità.

CITTA' DEL VATICANO, 26

Ieri nella sala del Concistoro alla presenza del Santo Padre ha avuto luogo la lettura del Decreto sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Vincenzo Pallotti, fondatore della Pia Società delle Missioni.

Erano presenti il Card. Laurenti, prefetto della S. Congregazione dei Riti, il Card. Ehrle, ponente della causa, nonchè un'eletta schiera di personalità ecclesiastiche e laiche. Avutone consenso dal S. Padre mons. Carinci, Segretario della S. Congregazione dei Riti, si appressava al trono pontificio e dava lettura del decreto.

Quindi il Rettore generale della Pia Società delle Missioni, don Giacinto Cardi, leggeva un devoto indirizzo di omaggio al S. Padre.

S. Santità rispondeva con un mirabile discorso in cui dopo essersi compiaciuto d'aver ascoltato attraverso la lettura del decreto le doti di santità del Ven. Servo di Dio Vincenzo Pallotti e averne esaltato la grande figura, si diceva lieto di proclamarne le virtù eroiche proprio nel momento in cui riceveva sempre più tristi e nere le notizie dalla lontana Russia, sempre peggiori purtroppo le notizie dal povero Messico, sempre particolarmente dolorose le notizie della non meno povera Spagna.

Dalla Russia al Messico alla Spagna

Al momento preciso, si può dire, di recarsi a quella cerimonia, continuava S. Santità, aveva avuto informazioni dei provvedimenti, che somigliano bene all'ostracismo quasi totale del sacerdozio dalle diocesi del Messico con sommo danno del divin culto e dell'assistenza delle anime divenuta quasi impossibile. E con esse la tristissima notizia del decreto che scioglie e proscrive la Compagnia di Gesù dalla Spagna e che confisca i beni con scempio vero, terribile.

C'è nella tristezza delle circostanze qualcosa di supremamente bello e glorioso per il Sommo Pontefice e per i suoi buoni figli della Compagnia di Gesù: ed è quello stesso che faceva godere gli Apostoli quando se ne andavano « gaudentes... quia digni habiti sunt pro nomine Jesu contumeliam pati ».

E' proprio per questo che quei religiosi vengono espulsi, è proprio per questo che soffrono. E' la loro grazia, la loro consolazione ed essi bene sanno che è anche gloria e consolazione del Padre di avere dei tali figli, tali difensori giacchè proprio si possono chiamare (massime in questo momento) non solo confessori ma martiri del Pontefice, martiri del Papa, martiri del Vicario di Cristo.

E' infatti questa fedeltà che alla S. Sede li avvince che non ha mancato di avere gran parte nella sorte, che li colpisce.

S Santità si diceva ben lieto di compiere il dovere di proclamare la sua paterna riconoscenza ponendo i religiosi della Compagnia di Gesù dinanzi a quell'eletta adunanza — che è quanto dire in faccia al mondo — all'ordine del giorno di tutta la Chiesa, di tutto il regno di Cristo.

Il Papa sa che essi sanno, e se lo ripetono con edificazione reciproca tra loro, che il nome per cui soffrono dice anche tutta la loro forza, la loro fiducia, la loro speranza, la loro incrollabile sicurezza nell'avvenire quale che possa essere; perchè veramente nel nome di Cristo è la salvezza: « nomen eius Jesus. Ipse enim salvum faciet populum suum».

Ed essi hanno ben ragione di dire a questo loro divino Signore: Eris Salvator noster.

Le Missioni

Quindi il S. Padre ricordava come il Ven. Pallotti fosse un vero e grande amico e operaio delle missioni.

Il Papa vedeva in tale richiamo alle missioni uno speciale significato di opportunità, poichè è questo il richiamo costante del suo pontificato fin dagli inizi e a quel richiamo la risposta del mondo cattolico è stata oltremodo bella, piena e generosa.

Tutto ciò è vero, aggiungeva il S. Padre, ma non è senza divina disposizione, che nei presenti giorni si alzi e vibri anche quest'altra voce che scende davvero dal Cielo, quest'altra voce che vuole risvegliare tutto un glorioso zelo, che vuole dare un nuovo slancio a tutta l'operosità, che vuole ispirare nuovi insegnamenti e nuove generosità: e ciò precisamente in un momento nel quale tutti sanno in quale disagio universale, in quale distretta economica e finanziaria si trovi tutto il mondo, letteralmente tutto il mondo, e come, anche le missioni così duramente ne soffrano.

Un antesignano dell'Azione Cattolica

L'Augusto Pontefice continuava: Un'altra coincidenza poi sommamente opportuna appunto in questa epoca nella quale tutto il mondo si interessa all'Azione Cattolica, in cui l'Azione Cattolica per tutto il mondo, ovunque la Chiesa spieghi le sue tende mostra quello che essa è di prezioso per la Chiesa stessa: la collaborazione cioè del laicato all'apostolato gerarchico; nell'attuale momento in cui in Roma, nella Diocesi del Papa, dove più che mai l'Azione Cattolica si è sviluppata in un modo che Dio ha dimostrato di benedire così largamente e che al Papa ha dato tante consolazioni con l'amore e la devozione di tante magnifiche anime di uomini, di donne, di giovani di tutti i ceti e di tutte le classi e specialmente nella gioventù in genere, nella gioventù studiosa e anche tra gli universitari; proprio in questo momento — diceva Sua Santità — noi assistiamo alla glorificazione di un sacerdote, che divinava le cose e il nome stesso, fondando la società dell'apostolato della preghiera, cioè di quello che è la ragion d'essere dell'Azione cattolica, apostolato laicale sotto la direzione dell'apostolato gerarchico.

Magnifiche preparazioni attraverso le quali sembrava di vedere la mano e prima ancora il Cuore di Dio, sempre intento a sì bella e così delicata preparazione e armonie di cose.

Il vero Pastore delle anime

E certo l'Azione Cattolica ovunque spieghi l'opera sua non perderà una tanto preziosa occasione non solo di ringraziare la Divina Provvidenza che offre una nuova preparazione e una nuova edificazione, ma anche di profittare degli insegnamenti di così provvidenziale e prezioso antesignano e collaboratore.

Sua Santità passava poi a rilevare un'altra opportunità e coincidenza piena di significati provvidenziali.

Il venerabile Vincenzo Pallotti si presenta quale modello di santità sacerdotale appunto nella Diocesi di Roma, nella Chiesa episcopale del Papa, mentre il Sommo Pontefice, nella persona del suo Cardinal Vicario amatissimo sta per iniziare la Visita Pastorale, quella Visita Pastorale, che nessun altro scopo può avere se non quello che era il grande ideale del servo di Dio: l'infinita gloria del Signore, la lotta contro il peccato e la santificazione delle anime, ma sovratutto la santificazione del Clero, il richiamo dei sacerdoti a tutto quello che da loro esige la santità del culto divino, la cura dei sacri luoghi, la cura delle anime e quindi, presupposto necessario, la propria santificazione che sola può far degno ministro e custode del Santuario il vero pastore delle anime.

Il Santo Padre ringraziava di tutte queste vere consolazioni la Divina Provvidenza e concludeva impartendo a tutti i presenti la benedizione apostolica.

I più fedeli

ROMA, 26

(*Novus*). Nell'amarezza di avvenimenti che male corrispondono alla generosità apostolica del suo pontificato, Pio XI ha voluto rendere giustizia con l'autorità e la solennità del più alto giudizio a quei seguaci del Divin Perseguitato, che per essere a lui più vicini e più fedeli nella persona augusta del suo Vicario, più soffrono l'ingiustizia e la violenza degli odierni persecutori.

I Gesuiti, nell'atto stesso del loro ostracismo dalla terra cattolica della Spagna e di ogni altra nazione fecondata dalla santità e dalla dottrina del fondatore e dei più generosi campioni della loro famiglia religiosa, sono messi all'ordine del giorno della Chiesa Universale dalla voce stessa del Maestro Infallibile e del Pastore supremo della Cristianità.

Mai l'onore sommo tributato in termini volutamente insoliti fu più meritato. Alla intensità dello zelo e della attività della Compagnia di Gesù nella difesa della dottrina cattolica e dei diritti e delle prerogative dei Sommi Pontefici ha sempre risposto uno speciale accanimento dei nemici della religione e della Santa Sede.

La diffamazione senza limiti di verosimiglianza e di pudore che ha accompagnato la Chiesa dal suo nascere fino ai nostri giorni si è esercitata nei riguardi dei Gesuiti attraverso le forme più inusitate e le più temerarie audacie della menzogna e della calunnia. La letteratura che si è venuta accumulando su questo argomento va dalla poesia al libello, dalla falsificazione storica al romanzo. Questo incredibile scatenarsi di pregiudizi, di mala fede, di livore settario non è stato senza effetto e la storia della Compagnia santifica ed illumina spesso le tappe del suo prodigioso sviluppo col sangue e con lo splendore del martirio.

La Spagna cattolica nella sua grande maggioranza caduta nel potere effimero di una democrazia che non si accorge di essere strumento della rapina massonica e di precipitare paurosamente sotto la spinta continua della piazza verso il bolscevismo non esita oggi a vibrare alla Compagnia di Gesù il colpo parricida.

I Gesuiti, dopo aver redento materialmente e moralmente nei loro istituti i figli del popolo, sono in nome del popolo costretti ad abbandonare chiese e conventi, scuole e biblioteche ed a prendere la via dell'esilio.

La Repubblica ha instaurato la tirannia della libertà. Il nuovo diritto egualitario s'inaugura con le liste di proscrizione formate dei cittadini più benemeriti e più disciplinati; con i decreti di spogliazione dei beni che fino ad oggi di fatto appartenevano al popolo il quale godeva attraverso innumerevoli istituzioni benefiche l'uso e l'usufrutto e che domani gli verranno sottratti di diritto e di fatto per le vie già battute dagli spogliatori di tutti i tempi e di tutti i luoghi, dalla Francia di Combes alla Russia di Lenin ed al Messico di Calles.

I Gesuiti perdono nella Spagna tutto: patria, averi, libertà religiosa e diritti civili. Ma essi rimangono al servizio di un sovrano che non teme Costituenti e di un regno che non ha tramonti.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 26 pom.

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

il Cardinale Mori,

Mons. Spada, Cancelliere dei Brevi apostolici,

Mons. Gil Martin arcivescovo di Tuan (Irlanda),

Mons. Naugton Vescovo di Killala (Irlanda),

Mons. Ruffini, Segretario della Congregazione dei Sacramenti e Università degli studi,

il Marchese Mario Patrizio Meontoro Vessillifero di Santa Romana Chiesa,

il Cavaliere di Gran Croce avv. Pericoli, Presidente del Tribunale di prima istanza della Città del Vaticano con i componenti del Tribunale stesso.

Le condizioni della Biblioteca Vaticana

Il Pro Prefetto della Biblioteca Vaticana comunica:

« Si sono diffuse nella stampa voci di un nuovo allarme avvenuto nella Biblioteca Vaticana. Esse sono dovute al fatto, che una crepa traversale nella volta della sala ove si lavora alla compilazione del catalogo degli stampati, essendosi accentuata nella giornata di venerdì 22 mese corrente, ha indotto per misura prudenziale a puntellarne la volta.

I lavori pertanto furono trasferiti in altro locale.

Detta volta è stata fabbricata al tempo di Sisto V e sopporta un insieme di tre piccoli amezzati, che risalgono al principio del '500 e che si trovano di fronte al giardino quadrato dietro la galleria lapidaria.

I lavori di puntellamento furono sollecitamente condotti a termine nella giornata di sabato e nessuna modifica si è prodotta nei locali sovrastanti ».

Promozioni nello Stato Maggiore delle Guardie Nobili

Con ordine del giorno in data di ieri, dopo l'approvazione del Santo Padre, sono avvenute nel Corpo delle Guardie nobili pontificie le seguenti promozioni nello stato maggiore del corpo stesso: a primo tenente generale marchese Alfonso Varano già secondo tenente generale; a secondo tenente generale il marchese Pietro Pellegrini-Quarantotti già esente aiutante maggiore; a esente il Conte Paolo Datti già cadetto aiutante. Si dovrà procedere alla nomina dell'esente aiutante maggiore e del cadetto aiutante. E' stata nominata una nuova Guardia nobile nella persona del Marchese Giorgio Caselli di Cosenza.

L'arrivo della statua di S. Giovanni Eudes

Ieri matt. alle 15.30 è giunta da Firenze alla stazione di Trastevere la statua di S. Giovanni Eudes dello scultore prof. Silva. Domattina sarà trasportata in San Pietro a cura della Ditta Taburet. La statua è scolpita in un sol blocco di marmo e chiusa in una cassa lnga più di cinque metri del peso di tonnellate 12.950. Altre cinque casse contengono le parti accessorie del peso complessivo di tonn. 1.670: in tutto tonnellate 14.630.

La commemorazione di Benedetto XV all'Accademia dell'Arcadia

Ieri all'Accademia dell'Arcadia si è svolta nel X.o anniversario della sua morte, una riuscita e solenne commemorazione di Benedetto XV. La riunione è stata onorata dalla presenza di quattro Cardinali, ai quali faceva corona un elettissimo pubblico composto di alte personalità del Corpo diplomatico, di prelati e membri del patriziato e della nobiltà romana.

Erano presenti i Card. Lega, Gasparri Pietro, Cerretti, Gasparri Enrico, il principe Chigi-Albani, gran maestro del Sacro Militare Ordine di Malta, Mons. Caccia-Dominioni con il principe Ruffo di Calabria, il duca Caffarelli ed altre personalità.

La commemorazione è stata tenuta dall'accademico onorario marchese De Felice, il quale, dopo brevi parole di esordio del prof. Festa, ha iniziato il suo nobile discorso, che rievocò la figura del pio Pontefice in tutti i suoi aspetti, in tutta la sua opera multiforme nei vasti e diversi riflessi, che essa ebbe nel mondo. Vivo lo sguardo ai popoli in guerra, mentre il successore di Pio X ne raccoglieva la invocazione di pace, vigorosi gli scorci, da cui balzò il programma del nuovo pontificato, commossi gli accenni all'apostolato di carità, eloquente la forza apologetica, interessante e soffusa di gentile poesia la parte anedottica.

Vibrante infine la comparazione fra Benedetto XV e Pio XI e le rispettive gloriose imprese, fuse in una continuità di pensiero, per tanti anni rappresentata dalla stessa persona del Segretario di Stato l'Em. Card. Gasparri.

Il Card. Vicario inizierà domenica la Visita Apostolica

ROMA, 26 pom.

Domenica 31 corr. il Card. Vicario inizierà all'arcibasilica di San Giovanni in Laterano la visita apostolica indetta da Sua Santità con una solenne Messa dello Spirito Santo.

Offre al S. Padre la vita per la crisi mondiale

ROMA, 26 pom.

L'*Osservatore Romano* cita questa sera all'ordine del giorno delle offerte umiliate al Santo Padre, in risposta al suo paterno appello, per soccorrere i bisogni della presente crisi mondiale una commovente lettera inviata da una antica dirigente d'Azione Cattolica nel Belgio, la quale, non avendo da offrire nulla, manda in offerta al Santo Padre la propria vita per offrirla a Gesù. La lettera è la seguente:

« Santo Padre, dal fondo del Belgio, la più umile delle vostre figlie, una antica dirigente d'Azione Cattolica, malata da parecchi anni, viene a voi. Io ho meditato e compreso l'appello di Vostra Santità a favore della pace nella carità di Cristo. Io ho cercato di offrire anche qualche cosa per ottenerla e, non avendo niente altro, vi offro la mia vita. Io ve la offro di tutto cuore e sarei felice, se anche Voi, Santissimo Padre, vorrete accettarla ed offrirla sulla patena nella Santa Messa a Dio. Vivere e morire per la Santa Chiesa, mio amatissimo Padre, per le Vostre intenzioni, è sempre stato mio desiderio. Degnatevi accogliere la mia offerta e benedirla in nome di Dio ».

I disoccupati in Europa sono quasi dieci milioni

ROMA, 26

In data 31 dicembre i disoccupati in tutta Europa ascendevano a 9.633.700 così divisi:

Germania 5.349.000 dei quali una metà percepisce il sussidio; Inghilterra 2.560.700 dei quali due terzi percepiscono i sussidi; Italia 980.000 di cui 280.000 percepiscono il sussidio; Spagna 500.000 nessuno dei quali riceve il sussidio; Francia 300.000 disoccupati oltre tutti gli operai stranieri espulsi.

Il Governo sovietico dichiara che in Russia non esiste disoccupazione bensì mancanza di mano d'opera per l'attuazione del piano quinquennale; però bisogna tener presente che le condizioni del lavoro in Russia non sarebbero tollerabili in qualsiasi altra nazione del mondo.

In Francia il numero dei disoccupati aumenta ormai di 3.000 al giorno e la cifra attuale complessiva di 207.649 disoccupati rappresenta solo un quarto di quella effettiva poichè comprende solo gli operai soccorsi dalla Cassa d'assicurazioni contro la disoccupazione che non sono più del quarto della massa totale degli operai francesi.

L'autore dell'"Eroe fanciullo,, in udienza dal Re

ROMA, 26.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il signor Atlantico Ferrari, che gli ha presentato il suo libro *Vittorio Montiglio, l'eroe fanciullo*, esaltazione della vita del più giovane combattente della grande guerra.

S. M. il Re ha gradito l'omaggio intrattenendo benevolmente a colloquio il sig. Ferrari.

Il ferimento di un capraio a Casoria

NAPOLI, 26 pom.

Il capraio Giuseppe Marmoccolo, di anni 55, da Casoria, malgrado il divieto, pretendeva attraversare ogni giorno con le sue capre il fondo di certo Vincenzo Masullo. L'altra mattina, però, il capraio trovò la via sbarrata dal Masullo, il quale armato di fucile, gli impose di allontanarsi. Contemporaneamente sopraggiungeva un figlio del Masullo, tale Antonio, anche lui armato, ma di rivoltella, il quale inavvertitamente — così ha dichiarato il Marmoccolo alla P. S. — faceva partire un colpo che colpiva il capraio ad una gamba.

Padre e figlio si davano alla fuga ed il Marmoccolo, soccorso da alcuni contadini, veniva trasportato all'ospedale dei Pellegrini ove i sanitarii gli prodigavano le cure del caso, giudicandolo guaribile con riserva.

I carabinieri indagano per accertare meglio i precedenti che hanno dato luogo al ferimento e le responsabilità.

Lupi nelle campagne di S. Giorgio a Cremano

NAPOLI, 26 pom.

Dopo il freddo dei giorni scorsi, due lupi, cacciati dalla neve e dalla fame, sono discesi dalle falde del Vesuvio facendo la loro apparizione nelle campagne di San Giorgio.

La popolazione è in allarme perchè per ben due volte essi furono visti nella cupa Tufarelli. Verso l'alba, due contadini diedero l'allarme e fecero in tempo a porsi in salvo; ieri sera, poi, il latrato dei cani gettò lo scompiglio negli abitanti.

Infatti il proprietario Alfonso D. Dato, in compagnia dell'amico Ciro De Cristofaro, affrontava un lupo, nella stessa località cupa Tufarelli e gli tirava un colpo di doppietta che però andava a vuoto.

Il lupo si avvicinava lentamente e, cosa incredibile ma vera, non avendo retroceduto al colpo sparatogli, si dileguava invece alle grida di terrore dei due cacciatori improvvisati.

Accorrevano intanto sul posto molti abitanti di S. Giorgio e una guardia municipale, organizzando una battuta per le campagne. Ma i lupi non furono trovati.

Le innovazioni nelle truppe inglesi

LONDRA, 26 pom.

Il raggiungimento della salute fisica del soldato e della efficienza delle truppe, costituisce sempre il principio delle riforme importanti introdotte nel regolamento dell'esercito inglese dal ministero della guerra. Recentemente è stata stabilita la funzione mattinale del gargarismo obbligatorio a tutti i soldati per premunirsi contro l'influenza, mentre le autorità stanno discutendo sulla divisa che sarà veramente rivoluzionata: i calzoni che arrivano al ginocchio e la camicia col collo aperto, saranno le principali innovazioni. Si annuncia che si sta studiando il progetto che stabilirà requisiti essenziali di ginnastica per tutti gli uomini di fanteria.

Quando il progetto andrà in vigore ogni soldato al di sotto dei 30 anni dovrà saper correre le 100 yarde in 13 secondi, ed il miglio in 6'30'' e dovrà saltare un metro e venti di altezza e metri 4,20 di lunghezza. (*Radio Stefani*).

Nomine sindacali

ROMA, 26

Con decreti ministeriali sono state approvate le seguenti nomine sindacali:

Comm. Rainesi Filippo, segretario dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di Viterbo; Paludetti prof. dott. Gaetano, segr. del Sind. prov. fasc. dei Medici di Pescara. Alessandrini dott. Alessandro, segr. dei Sind. prov. fasc. dei medici di Rieti. Corda dott. Gavino, segr. del Sind. prov. fasc. dei medici di Sassari: Marrè dott. Giulio, segr. del Sind. prov. fasc. dei medici di Sondrio; Coniglio dott. Luce, segr. del Sind. prov. fasc. dei farmacisti di Napoli; Coppi Orsola Norma, segr. del Sind. prov. fasc. delle levatrici di Cremona; Fagnaccioli Elena, segr. del Sind. prov. fasc. delle levatrici di Imperia; Cacciavillani cav. uff. Gaetano, segr. del Sind. prov. fasc. dei geometri di Frosinone; Reggiani geom. Palo, segr. del Sind. prov. fasc. dei geometri di Modena; Mobiglio cav. uff. avv. Settimio, segr. del Sind. prov. fasc. degli avvocati e procuratori di Salerno; Balsamo avv. Giuseppe, segr. del Sindacato fascista degli avvocati e procuratori di Termini Imerese; Riasotti segr. del Sind. prov. fasc. delle levatrici di Varese.

Con decreti reali sono state approvate le seguenti nomine sindacali:

Pacifici cav. Benedetto segretario del Sindacato regionale fascista dei periti industriali del Lazio; Gatta avv. Mariano, segr. del Sind. reg. fasc. dei periti commerciali della Campania: Bianchi rag. Melchiorre, segr. del Sind. reg. fasc. dei periti commerciali dell'Emilia; Vascellari dott. Aurelio, segr. del Sind. distrettuale fasc. dei notai di Trento; Masi dott. Enrico, segr. del Sind. distrutt. fasc. dei notai di Roma; Tei dott. Alberto, segr. del Sind. distr. fasc. dei notai di Perugia; Cipollone dott. Celestino, segr. del Sind. reg. fasc. dei chimici dell'Abruzzo e Molise; Avancini dott. prof. Damiano, segr. del Sind. reg. fasc. degli insegnanti privati della Lombardia; Porcari dott. prof. Gabriele, segr. del Sind. reg. fasc. degli insegnanti privati della Liguria; Natale Noè, vice presidente della federazione naz. fascista dei panificatori ed affini; Preti comm. Nino Camillo, vice pres. della Feder. naz. fasc. degli esercizi pubblici; Giuliani Alfredo, vice presid. della Feder. naz. fasc. esercizi pubblici.

Accordi sindacali per i marittimi disoccupati

ROMA, 26

La Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria comunica:

Hanno avuto luogo varie riunioni fra gli esponenti della Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei e quelli della Confederazione della gente del mare e dell'aria per esaminare la situazione dei marittimi disoccupati. E' stato raggiunto l'accordo circa il versamento dell'uno per cento da parte degli ufficiali degli equipaggi a favore dei camerati disoccupati. Sulla questione dell'avvicendamento i rappresentanti della Confederazione della gente del mare e dell'aria hanno insistito nel far presente la necessità che coloro che navigano da lungo periodo almeno temporaneamente cedano il posto a chi da molto tempo sia disoccupato confermando che questo avvicendamento non debba in verun modo costituire aggravio all'armamento nè essere a discapito della efficienza del servizio, tenute presenti le attuali condizioni della marina mercantile. I rappresentanti dell'armamento, pur prospettando oggettivamente le difficoltà di fatto varianti a seconda della qualità delle navi e dei traffici, si sono dimostrati disposti a facilitare l'esecuzione in via di massima di tutto quanto sarà possibile in proposito senza pregiudizio di ogni questione di principio.

L'attività assistenziale ed i maestri

ROMA, 26

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Il Segretario del Partito, mentre ha constatato con compiacimento che gli insegnanti elementari dànno una fervida ed efficace collaborazione alle attività assistenziali fasciste, ha disposto, su proposta dell'A. F. S., che nelle consuete riunioni di genitori tenute dai maestri in accordo con le autorità scolastiche, venga illustrata anche l'opera compiuta dal Regime per l'elevamento morale e materiale della Nazione, nonchè le iniziative prese per fronteggiare la disoccupazione ed assistere la popolazione bisognosa. Sono state impartite istruzioni alle sezioni provinciali dell'A. F. S. affinchè tale attività sia svolta in modo semplice, chiara con larga documentazione e sovratutto in corrispondenza alle particolari situazioni locali.

Il Segretario del P. N. F. ha inoltre disposto che il personale operaio delle aziende autonome dello Stato e quello di tutte le altre amministrazioni statali attualmente ancora inquadrato nell'associazione nazionale fascista del pubblico impiego sia invece inscritto all'Associazione nazionale fascista addetti aziende industriali dello Stato. (*Stef.*)

Festa rumena per l'unità nazionale

BUCAREST, 26

Il Re ha offerto un ricevimento al quale sono state invitate le personalità decorate dell'ordine di Ferdinando per avere contribuito alla realizzazione dell'unità nazionale.

Erano presenti la Regina Maria, il patriarca Christea, il presidente del Consiglio Jorga, gli ex presidenti del Consiglio Maniu, A. Vaida, il capo del partito liberale Duca ed altre personalità politiche di tutte le provincie.

Re Carol ha pronunciato un discorso in cui ha reso omaggio alla memoria di Re Ferdinando, realizzatore dell'unità nazionale. Ha ricordato gli sforzi compiuti per raggiungere questo scopo; si è detto lieto di vedere intorno a sè i rappresentanti di tutti i gruppi politici ed ha aggiunto di considerare questa riunione come un bello augurio per l'avvenire e come un segno che con lo stesso senso del dovere e di responsabilità essi sapranno tendersi la mano e lottare per una sola causa ed una sola fede: il proprio Paese.

Il discorso di Re Carol che è terminato al grido di « Viva la Romania », è stato salutato da calorosissimi applausi e da ovazioni.

Impasta, fa la sfoglia dello spessore che si desidera per la pronta confezione di agnolotti, (ravioli) cappelletti, sfogliate per dolci ecc. Produce istantaneamente taglierini o tagliatelli, lasagnette o fetuccine ecc.

Costruita tutta in metallo nichelato

Diffidate delle imitazioni. Esigete l'Americana

Nostra Garanzia: Si restituisce il denaro se non rispcnde perfettamente all'uso pratico. Vaglia alla Soc. An. l'Americana Corso Tassoni 30 Torino

spedizione per pacco postale

Dott. F. MORANDI
MALATTIE DELLA
BOCCA e dei DENTI
Via Altabella N. 15 p.p. tel. 23-448
Ogni giorno feriale 9-12, 14,30 18,30 al martedì, giovedì, venerdì mattina esclusivamente per appuntamenti

Dott. Comm. ORESTE BONAZZI
Primario Ospedale Provinciale Bologna
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
Via Barberia 30, Bologna Tel. 23-914
Consultazioni dalle ore 13 alle 15

MALATTIE POLMON...
Medicina generale . Cure ...
Dr. F. CEPPARO Via Aqu...
Tel. 777, ogni giorno - S. VITO ...
Lunedì, Mercoledì, Venerdì ...
GABINETTI RADIOLO...

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la zona di Bologna e Provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Via Indipendenza 2 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' «DELL' AVVENIRE D' ITALIA». Bologna, Via Mentana 4 e a Milano in Via Bonaventura Cavalieri

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione di Pubblicità, diritto fisso L. 3, valevole per 10 giorni, oppure delle Cassette di Recapito presso gli Uffici di Pubblicità del giornale

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente. Aggiungere al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 90 per pubblicazione e cent. 20 per ogni gruppo di tre inserzioni per tassa in favore delle Casse di Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate a mano ma debbono a norma di legge, essere affrancate e spedite per posta

Annunzi di indole commerciale
Cent 60 per parola, minimo 10 parole

FULMINATOPO — Rimedio infallibile distruzione topi. Vendesi soltanto farmacie. Prodotto brevettato. (268)

Affitti Appartamenti Locali
Cent 40 per parola minimo 10 parole

AFFITTANSI Via Irneric, 17 un appartamento, con bagno, termosifone, ascensore, una bottega. Rivolgersi portineria. 1681

Offerte d'impiego e di lavoro
Cent 60 per parola, minimo 10 parole

CERCASI per Negozio primaria Tintoria Bologna commessa avente lunga pratica, bella presenza, serietà, moralità. Inviare Dcmande con referenze a questo giornale, Cassetta N. 501.

PRIMI ELEMENTI DELLA
DOTTRINA CRISTI...
illustrata coi capolavori de... italiana (con le modificazio... provate recentemente nel ... del Matrimonio) tratti dal C... smo, pubblicato per ordine ... Pio X con 20 artistiche illus... ni e aggiunte le Orazioni ... diane, il modo di servire ... Messa, le Litanie, i Misteri ... sario e i Vespri delle Dom... e della Madonna. Al cento ...
Franche di porto L. ...

ESTRATTO del CATECH...
per i bambini che si pre... alla Prima Comunione L. ... dauno - al 100 L. 10 franco ...

NOVITA'
Padre Agostino da Monte...
LA PASSIO...
Predica del Venerdì Santo ...

Inviare vaglia alla
Libreria Ecclesiastica B. ...
Via Oberdan - PISA ...

NOVITA'
S. GIOVANNI GRISOSTO...
DEL SACERDO...
Libri VI
Traduzione italiana d...
Sac. Prof. E. Negrin...
Elegante volume in ...
pagine 214 . L. ...
Legato tela . L. ...
Ordinazioni:
SOCIETA' ANONIMA TIPOGR...
(Via Vescovado, 1) VICEN...

Alba
Settimanale Femminile Illustrato
sano, vivace, educativo
adatto per la gioventù

SOMMARIO
del 24 Gennaio 1932

LETTERA SETTIMANALE - Angela Sorgato
LA PASTORELLA MORTA - Gino Tibalducci
ALBA DI SOGNO E TRIONFO DI VITA - O. Rudella Gerevini
UNA GEMMA DELLA «CORNICE» - Bettina Tomatis
FILI AZZURRI - Alba
IN VERITA' VI DICO.... - Don Simplicio
NEL MONDO - Marta
LA CLESSIDRA (Novella) - «Fideliter ac simpliciter»
LA PAGINA DE L'AGO - «Zampine di Vespa»
«TO PADRE NON HA MAI SAPUTO COMPRENDERmi...» - Luce
RIVALI NEL NIDO - Fiorita
TRA I LIBRI - L'Ape
L'ENIGMISTICA PREMIATA - Liveco.
IL CANTO DELLA TERRA NATIA - Carmela Ronchi
PICCOLA POSTA - A. S.
IN CUCINA - Boccadolce

L'AVVENI...
D'ITALI...
1932
Abbonamento annuo L. ...
„ semestrale „ ...
„ trimestrale „ ...
„ sostenitore „ ...
„ per tutte le 17 edizioni „ ...

PER FAR PENETRARE I PRODOTT...

dovete utilizzare la reclame dell'*Avvenire d'Italia*, quotidiano nazionale, a grande tiratura.

Esso si pubblica quotidianamente in diciasette differenti edizioni regionali, dal Piemonte al Veneto, al Mezzogiorno, alle Isole, assumendo ovunque gli aspetti e l'efficacia di un giornale locale.

E' un giornale unico del genere. Commercianti, industriali, chiedete proposte, fate l'esperimento di questa reclame per la penetrazione dei vostri prodotti.

Rivolgersi per richieste per Italia ed Estero all'*Amministrazione del giornale* in Bologna, Via Mentana 4, oppure all'*Ufficio di Produzione* in Milano, Via Cavenaghi 8; per la provincia di Bologna alla U.P.I. in Via Indipendenza 2 p. p.

La "Casa Bailaggia,,

— El Turco se move.

La parola, che correva i caffè, le botteghe dei parucchieri e i ridotti della Venezia del settecento, ogniqualvolta le notizie da Costantinopoli si facevano incerte e minacciose, diventata modo di dire, sopravvisse alla Repubblica. La si adoperava, in casa, a memoria mia, quando qualcuno che pareva distratto o addormentato, dava all'improvviso segno di vita. I miei vecchi eran sudditi della Serenissima e quella sudditanza è passata nel mio sangue sicchè ogni volta che qualche cosa mi risveglia nel cuore questo sentimento ereditario, una commozione devota mi invade. El Turco se move. — A sfogliare il libro di Tomaso Bertelè Il Palazzo di Venezia a Costantinopoli (1) la frase e il tono con cui si pronunciava e il suo senso storico mulinano nel cervello. Interessante per tutti, per noi tardi nepoti della Repubblica, questo è un libro prezioso. Vi si ritrovano i lineamenti dell'augusto volto materno, il suo tono, il suo gesto. Vi si leggono brani del suo linguaggio ufficiale, pieno di dialettale energia, si vedono, nelle splendide illustrazioni, toghe e faccie veneziane e racconti di sapor misto tra veneto e levantino che in fin dei conti è l'odore, è il sapor di Venezia.

Il libro s'intitola a un palazzo e parla di esso mentre è, per sè stesso, un palazzo incantato. Scritto da uno studioso, ha una prodigiosa romantica facoltà di strappare il lettore al suo mondo quotidiano, di trasportarlo lontano nel tempo e nello spazio. Siete a Costantinopoli, alle Vigne di Pera, nel cinquecento, nel seicento, nel settecento. Qui c'è il giardino, ecco la casa — una modesta casa, in origine) con le piccole costruzioni adiacenti. Volgete lo sguardo, il mare vi sorride, azzurro come un occhio di fanciulla, e lo sguardo scorre sulle rive verdissime, sui chioschi sparsi fra boschetti e gruppi di cipressi. Fate conoscenza con la «famiglia» dell'Ambasciata Veneziana presso il «Gran Signore». Ci son uomini di scorta, servi e staffieri, ma, per il loro pittoresco costume, danno fra tutti negli occhi i Dragomanni. Sono levantini di origine italiana, interpreti per mestiere di generazione in generazione, molti fra essi fedeli alla repubblica fino alla morte. Insieme ad essi troviamo i *giovani di lingua*, che è come dire allievi interpreti. I Veneziani tentarono a più prese di trapiantare a Costantinopoli giovani nat. sulle lagune, perchè, imparata la lingua turca, potessero servir la Repubblica con meno rischio dei Dragomanni di Costantinopoli, sudditi del Sultano e quindi sempre timorosi delle collere di pascià e di visir. Ma questi esperimenti per lo più non riuscirono e «i giovani di lingua» son quasi tutti figli o nipoti di dragomanni. E infine incontriamo nella «casa bailaggia» i Fanti, uomini fidati che avevano l'incarico di far servizio di portalettere fra l'ambasciata e Venezia, assicurando un servizio inappuntabile per cui giungevano e ripartivan lettere di quindici in quindici giorni. Tutte le nazioni si servivano, per comunicare con gli ambasciatori, dei Fanti veneti: tutta la posta diplomatica toccava l'Europa attraverso Venezia.

Quest'è, diremo, la bassa famiglia. Un po' più su facciamo conoscenza con il capellano, col medico, col cerusico e barbiere dell'ambasciata. Vediamo infine il segretario, un giovane istruito e intelligente, praticissimo del maneggio degli affari diplomatici e soprattutto Sua Eccellenza, il Bailo in persona.

Fin da allora quel nome di Bailo, dato al console e ambasciatore veneziano, ricordava tempi migliori, quando il rappresentante del Senato veneto in Costantinopoli, reggeva con la assoluta autorità il quartiere veneziano, durante l'impero latino a Costantinopoli. Col ritorno dei Bizantini la sua autorità era già stata ristretta, e caduta la capitale dell'Oriente in mano ai turchi, quel nome s'avviava a diventare un'amara ironia. Tuttavia, al principio del cinquecento, era ancora il nome più autorevole, dopo quelli dei barbari governanti. I ricevimenti del sultano al Bailo, le feste nella «casa bailaggia» erano avvenimenti a Stambul, e a schiera, Giannizzeri rutilanti nelle loro divise facevan la guardia alla casa dell'Eccellentissimo; nei giorni di feste e di luminarie essa, pur modesta, teneva alto il prestigio del Senato veneziano, tutta rivestita di panni d'oro e splendidamente illuminata.

Ma non basta a questo libro singolare, mostrarci la casa e la famiglia, esso ci introduce presso gli uomini. Non li dipinge, non li loda. Li lascia parlare. Le relazioni degli ambasciatori veneziani al Senato, dalle varie corti presso le quali erano accreditati, sono giustamente famose, per quel che mostrano di esperienza diplomatica, di talento psicologico, di tatto, e fin d'efficacia letteraria, anche se scritte in un loro particolare dialetto forbito e robusto. Nelle relazioni da Costantinopoli c'è in più la parte patetica e drammatica. Raccontano avventure da far drizzare i capelli; allo scoppio delle guerre — e furono molte — fra il Turco e la Serenissima, dopo tanti inchini e festini, sultani e gran visir facevano pochi complimenti con gli Eccellentissimi Baili. Li cacciavano, per lo più, in una segreta infetta, li tenevano per mesi e mesi nella più crudele incertezza della loro sorte, di quella di parenti e famiglie della patria stessa. Ma — nel cinquecento, nel seicento — quegli uomini eran di ferro. Appena uscivano dall'aver sfiorata quotidianamente la morte per mesi — morte di fame, di freddo, di ferro, di laccio, di malattia — si rimettevano placidamente nel loro gabinetto a dettare la loro brava relazione dove i fatti eran narrati senza lagnanze nè vanagloria, come se capitati ad un altro. Se poi si riducevano a morte — giacchè dàlli e dàlli, a forza di stenti, fatiche e privazioni si moriva anche allora — le ultime parole che indirizzavano al Senato, dedicando alla Patria la vita che stavan per perdere in suo servigio, erano grandi e solenni e semplici come il sacrificio stesso. Innanzi a tutto rivolgono il loro pensiero a Dio, del quale ricevono con perfetta sommissione il supremo volere. Poi viene la patria. E ne parlano con quell'accento inimitabile di orgoglio e d'accoramento, che si ritrova per l'ultima volta nel famoso congedo di Perasto dal vessillo del Veneto Leone — «... nu con ti, ti con nu... » — Mai in Europa, prima o fuor di Venezia, il sentimento di Patria aveva avuto un significato così moderno e una profondità più sincera.

Ahi, e i tempi cambiarono e gli uomini coi tempi! Dopo la lunga e sciagurata guerra di Candia, il Baillaggio di Costantinopoli diminuì d'importanza. Venezia, con le sue terre d'Oriente, aveva perduto e prestigio e influenza e commerci. La ambasciate dei Monarchi Europei, cominciano a guardar dall'alto quella dello staterello lagunare che già viveva «a caso, per accidente». Il bailo non ha più nè l'animo nè l'energia dei suoi predecessori. E' un gaudente colto, spiritoso e frivolo, che ha lasciato a malincuore i caffè e il ridotto, la bautta e il faraone. Ce n'è uno che passa le sue giornate a letto, per combatter la noia. Un altro il Memmo, che ha gusto artistico, bada soltanto a riattare il palazzo malmenato dal tempo e dai terremoti. Vuol che diventi il più bello di Pera e pensa, nel dirigere i disegnatori del progetto, alle palladiane ville del Brenta. Ahi ricordo dell'antica casa baillaggia, rustica e ornata soltanto d'un loggiato, caro ai baili perchè, oppressi dal lavoro e guardati a vista dai sospettosi turchi, là solo potevano uscire a prendere una boccata d'aria! Non c'è nulla che gonfi il cuore d'orgoglio come il ricordo dei veneti splendori, niente che lo opprima come lo spettacolo della decadenza della Serenissima.

Alla caduta della Repubblica, il palazzo di Venezia, per il trattato di Campoformio, fu venduto all'Austria assieme al resto da un italiano, il Buonaparte. E dopo una breve interruzione, all'Austria ritornò e rimase fino alla fine della guerra europea. Nel 1919 l'Italia, rientrata definitivamente nell'eredità della Serenissima, rioccupò il palazzo che ora è sede del Consolato d'Italia a Costantinopoli.

Il libro, oltre al testo interessantissimo, contiene molte e bellissime illustrazioni, che servono non poco ad aiutare l'immaginazione guidata in traccia di così venerabili e care memorie.

Emilia Salvioni

(1) TOMMASO BERTELE': *Il Palazzo degli Ambasciatori di Venezia a Costantinopoli e le sue antiche memorie.* 1932.

Giardinaggio e architettura in una esposizione a Monaco

(Nostro servizio particolare)

MONACO DI BAVIERA, 26

(*SIC*) — Verso la fine del prossimo mese di maggio verrà inaugurata a Monaco di Baviera una grande esposizione, che resterà aperta fino a tutto ottobre, detta del « Giardinaggio e Architettura Suburbana », in cui verrà mostrato in tutte le sue fasi, dall'inizio e concezione dell'idea fino alle applicazioni pratiche attuali, lo sviluppo delle cosidette città-giardino o centri residenziali formanti come una corona di giardini e di verde intorno ai grandi centri urbani moderni. L'esposizione comprenderà inoltre anche una sezione riservata all'esame e alle previsioni, a seconda delle diverse tendenze, delle linee che lo sviluppo di queste costruzioni dovrebbe seguire in avvenire.

A questa esposizione che tratta di un problema assai importante e di interesse vitale per ogni grande città moderna porteranno il loro prezioso contributo tutti coloro che attualmente si interessano a questo problema, architetti, costruttori e giardinieri, progettisti di piani regolatori delle città moderne ed artigiani di ogni specie.

IMPORTANTI SCOPERTE nelle tombe di Gerico

LONDRA, 26 pom.

Secondo notizie ricevute a Londra da Sir Charles Marston, il prof. John Garstang, direttore della spedizione archeologica Marston, avrebbe fatto importanti scoperte nelle reali tombe dei Re di Gerico. Le tombe contengono grandi quantità di vasellame e gemme egiziane a forma di scarabeo. Si ritiene che tale scoperta renderà possibile stabilire definitivamente la data dell'esodo degli ebrei dall'Egitto.

G. ADOLFO DI SVEZIA sposerà la "Principessa Sole?,,

STOCCOLMA, 26 pom.

Il Principe Gustavo Adolfo, figlio primogenito del Principe Ereditario di Svezia, ha annunciato che egli intende sposarsi entro un anno. Non si conosce ancora il nome della sposa, ma fra i nomi possibili si fanno quelli della giovanissima Principessa Federica Luisa di Brunswick che è detta la « Principessa Sole » e quello della Principessa Sibilla Calca di Sassonia-Coburgo Gota.

La volontà a tutta prova di un cittadino del Texas

(Nostro servizio particolare)

MCALLEN, 26 pom.

(*SIC*) — In questa città del Texas vive attualmente un giovane messicano di diciannove anni, per nome Lupe Zarate, il quale è uno straordinario esempio di ciò che può la volonta contro qualsiasi ostacolo.

Tredici anni or sono lo Zarate, bambino di appena sei anni, veniva investito da un treno merci, ed in seguito a questo incidente egli perdeva ambedue le braccia, che gli furono dovute prontamente amputare per salvarlo da sicura morte. Chiunque altro nelle condizioni e per di più nell'età dello Zarete avrebbe rinunciato ad imparare a fare qualsiasi cosa; invece il giovanissimo Lupe subito dopo la sciagura occorsagli non ebbe altro che un unico desiderio, fare di tutto per superare la gravissima difficoltà rappresentata dall'essere privo di ambedue le braccia e riuscire così a fare tutto quello che fanno normalmente i giovani della sua età.

E pertanto animato da una volontà ferrea e da uno spirito di sacrificio veramente poco comune, il giovane Zarate è oggi non solo un giovanotto perfettamente educato e colto avendo seguito tutti gli studi fino all'Università, ma è altresì un provetto atleta ed ha dimostrato di possedere spiccate qualità di artista. Tutto questo egli è riuscito ottenere semplicemente a furia di volontà.

Lo Zarate è un ottimo giuocatore di foot-ball e fa parte in qualità di mediano della squadra della sua scuola, nuota benissimo ed abbastanza velocemente servendosi soltanto delle gambe ed è un abilissimo campione nel giuoco delle « palline » nel quale si serve con una abilità veramente sorprendente della dita dei piedi che muove ed articola in tutti i modi come gli altri fanno colle dita delle mani. E' fortissimo nella lotta, e non ha bisogno di nessun aiuto per abbigliarsi da capo a piedi; scrive benissimo, con una bellissima calligrafia, tenendo la penna o il lapis tra i denti, e infine ha saputo lavorando nelle ore libere mantenersi da se agli studi.

Lupe Zarate è poi particolarmente orgoglioso della sua notevole abilità nel suonare il pianoforte ad orecchio, pur non conoscendo affatto la musica, e delle sue capacità artistiche di disegnatore e pittore, dato che si serve con altrettanto successo della matita, della penna e del pennello. La sua produzione artistica è già numerosa, e parecchi dei suoj disegni e pitture sono state giudicate veramente meritevoli per un dilettante, anche senza considerare le speciali condizioni dei Zarate che è senza braccia, da pittori e critici d'arte.

CIRCA DUE SECOLI FA

Livorno, un voto e il "monte dei cuori,,

LIVORNO, 26 matt.

Circa due secoli fa — per essere esatti, il 27 gennaio del 1742 — il Cancelliere di Comunità della città di Livorno, sulla piazza centrale gremita di folla, pronunciava dinanzi al venerato simulacro della Madonna di Montenero un Voto — che il popolo giurò a gran voce — di digiunare ogni anno in quel giorno, d'intervenire magistralmente e in corpo a una solenne cerimonia religiosa, e di fare — sempre nello stesso giorno — offerta *perpetua* di dieci libbre di cera al Santuario di Montenero. Contemporaneamente, il Governatore della città, marchese Gaspero Capponi, emanava un bando col quale venivan proibiti, *in perpetuo*, i divertimenti carnevaleschi negli ultimi giorni di gennaio.

Il Voto fu approvato il 17 febbraio dalla Reggenza Toscana e fino al 1875 venne rigidamente rispettato. Poi.... si sa, come avviene di tutte le cose di questo mondo, cominciarono le defezioni, la civica magistratura decretò il non intervento, il popolo mollò anch'esso, e tutto fu messo nel dimenticatoio. Finchè non sopraggiunse sei anni fa una provvida deliberazione dei civici amministratori a ripristinare il solenne rito di fede, facendo rispettare il giuramento sacro.

Non si trattava, dopo tutto, di un giuramento fatto per eccesso di bigotteria e senza fondato motivo. Il motivo esisteva e c'era poco da scherzarci sopra. Chè appunto nel gennaio dell'anno di grazia sopra ricordato, i livornesi avevano ripetutamente provato le non gradevoli emozioni causate da fortissime scosse telluriche, tanto che — stando alle cronache del tempo — s'era radicata negli animi la convinzione che per tutti fosse suonata l'ultima ora. Atterrita, la popolazione aveva implorato e ottenuto che l'immagine della Madonna di Montenero fosse trasportata dal Santuario, situato sul colle omonimo, entro le mura della città. Per undici giorni, la folla orante si prostrò senza interruzione sulla piazza dinanzi al simulacro, impetrando la divina misericordia contro il flagello. E la città fu salva. Il Voto non era, dunque, che una concorde espressione di riconoscenza.

Ora, da sei anni in qua, la riconoscenza ha ritrovato la sua estrinsecazione nella ripresa dell'antico rito, che testimonia la profonda fede dei livornesi — e non di essi soltanto — nella Madonna che sei secoli hanno prescelta a protettrice.

Leggende e storia

Le origini di questa immagine taumaturga risalgono — secondo una pia leggenda — al 1345. Fu nel maggio di quell'anno, che a un povero pastore zoppo il quale s'indugiava nei pressi del villaggio di Ardenza lasciando che le sue pecore brucassero l'erba lungo le prode, apparve su una gran pietra l'immagine della Vergine, mentre una voce misteriosa gli ingiungeva di portare quel sasso su per l'erta del più vicino colle. Il pastore, pur temendo che le forze non gli sarebero basiate, si accinse a obbedire al comando e rimase stupito allorchè, nel sollevare la pietra, sentì ch'era leggera come una piuma. S'incamminò verso il colle, ne ascese le pendici, finchè a un certo punto la pietra divenne così pesante ch'egli non ebbe più la forza di reggerla. La voce del miracolo si sparse in breve nei dintorni e fu un grande accorrere di devoti a venerare la immagine portentosa. Da quel maggio trasse la sua origine il Santuario.

In contrasto con tale leggenda sta una tradizione, secondo la quale l'immagine sarebbe stata portata a Livorno da Negroponte. Altri l'attribuiscono alla scuola fiorentina dell'età giottesca. Artisticamente però, conviene dirlo subito, la tavola non vale gran che.

Il Santuario ebbe alterne vicende, chè passò in custodia a diversi Ordini religiosi. Oggi è affidato ai Vallombrosani, i quali ne han curato amorosamente — come già gli Ingesuati e i Teatini — il decoro e le fortune.

Esternamente, l'edificio non desta alcun interesse; lo stile barocco ha subite deturpazioni e rifacimenti tutt'altro che... intelligenti, al punto che vennero coperti d'intonaco alcuni notevoli affreschi. L'interno del tempio è splendido per ricchezza, ma dal punto di vista artistico non c'è che un mirabile altare marmoreo nella Sagrestia; già attribuito a Mino da Fiesole è risultato poi, dagli accurati studi del Vigo, di Silvio di Giovanni de' Neri da Cepparello. Una pregevole pittura settecentesca, del Traballesi, appare nel catino della cupola a raffigurare l'incoronazione della Madre di Gesù. Ricchezza stupefacente di marmi si nota nella Cappella della Madonna, e specialmente nell'altar maggiore e nel tabernacolo: opera tutta del Baratta di Carrara, su disegno dell'architetto Del Fantasia. I marmi preziosi sono distribuiti, nella loro grande varietà, con armonia sapiente: predominano il verde antico, il giallo di Siena e il diaspro siciliano che si fondono in delicate e meravigliose sfumature. Dinanzi all'altar maggiore arde perennemente la Lampada della Pace, opera pregevolissima in argento massiccio — pesa 45 chilogrammi — offerta a ricordo della vittoria delle armi italiane.

Se altri celebri Santuari annoverano fra i visitatori più illusiri imperatori, se, persone d'alto intelletto, questo di Montenero può menare eguale vanto. Salirono infatti sul colle consacrato a Maria Vittorio Amedeo II primo re di Savoia, Luigi XIV di Francia, Carlo III e Ferdinando I di Borbone, Carlo Emanuele IV re di Sardegna, Carlo Alberto, il Cardinale Gioacchino Pecci, Byron, il Lamartine, il Goldoni e tanti altri.

Gli "zii,,

E ogni anno vi salgono centinaia e centinaia di pellegrini e nel giorno in cui la Cristianità commemora la Natività della Vergine vi si adunano a frotte da ogni parte della Toscana gli «zii». Perchè sia stato loro affibbiato questo.... grado di parentela, e da chi e quando, non si è mai riusciti a saperlo. Sono, questi «zii», i contadini e le contadine che vengon da lontano, col treno, con le diligenze, con ogni sorta di veicolo, carichi di fagotti un tempo portavano seco coperte e viveri per due e tre giorni, chè ben pochi di essi volevano spendere per dormire in albergo e per manfiare in trattoria; ora c'è l'Ospizio che li accoglie tutti nelle sue capaci e luminose sale e non han più bisogno, essi, di accopiarsi sotto gli alberi o al riparo del portico del Santuario dove li sorprendeva, intirizziti dalla frescura della notte e con le ossa indolenzite, l'alba del giorno sacro. Si affrettano — nella prima chiarità mattutina — a varcare le soglie del tempio per essere tra i più vicini all'altare della Madonna a dirle tutte le pene che li affliggono, a impetrar perdono di tutti i peccati, a invocarla come s'invoca la mamma. Chissà! forse, anche nel loro animo si rinnova quel sentimento che fece cantare un giorno a Giovanni Marradi, il quale per la prima volta era salito, fanciullo, sino al trono della Vergine:

«Ed io sentivo dal cielo e dal mare
giunger le voci, e l'anima infantile
fra i due ceruli abissi ebra tremare».

C'è, in quella gente umile, semplice, un fervore di fede che richiama ad altri tempi; passa sulla gran folla orante un'ondata di misticismo che si effonde nell'ampia nave della basilica con le nuvole dell'incenso e sale fino all'immagine di Colei che nessuno pregò mai invano.

Le sale della riconoscenza

Di questo fervore di fede, di queste preghiere esaudite, le pareti di numerose sale annesse alla Sacristia — le sale, si potrebbero chiamare, della riconoscenza — sono tappezzate di migliaia di documentazioni. Quadri voti vi coprono tutte le muraglie dal soffitto al pavimento. Sono, per la massima parte, pitture di un'ingenuità da strabiliare: navi pericolanti su mari color inchiostro, bambini sospesi a mezz'aria fra un quinto piano e il selciato della strada, cavalli imbizzarriti che tengon levato lo zoccolo sulla testa di un caduto, saette delineate con una precisione geometrica su uno sfondo di cielo nero come il carbone. Dove l'...arte pittorica non si manifesta in questa forma che ha del primitivo, del rozzo, ma anche del sublime nel concetto ispiratore, come avviene in qualsiasi espressione sincera di gratitudine e di fede, si trovan lavoretti di ricamo che attestano una immensa buona volontà e un'infinita pazienza; oppure composizioni floreali; e tutto è frammisto a una stupefacente collezione di stampelle, di bastoni, di cinture elastiche, di gambe di legno e di mille altri arnesi che farebbero la fortuna di un ortopedico.

Poi, ci sono i cuori: d'oro, d'argento, grandi, piccoli, semplici, lavorati, disseminati dappertutto, appesi alle pareti del tempio, all'altar maggiore, attorno all'immagine della Madonna, nella sacristia. Potrebbe dirsi, questa, la chiesa dei cuori. Tu ristai stupito; e ti senti aleggiare d'attorno, una volta di più, nella vastità silenziosa, la potenza e la bontà dell'Infinito, profonde come gli abissi dei nani, incommensurabili come l'ampiezza de' cieli.

E quando esci sulla piazza e riprendi contatto co' tuoi simili, ti ci trovi a primo acchito, senza comprenderne il motivo, un poco a disagio.

Un panorama incantevole

Eppure, il mondo è bello. Basta dare un'occhiata di quassù, da questa piazza, per convincersene. Lo sguardo si spinge innanzi oltre Livorno e Pisa sino ai monti apuani, segue a destra la cerchia dei colli boscosi, si indugia «alle delizie del marin lavracro» sulla immensità del Tirreno, da cui affiorano, custodi solitarie di questo lembo di paradiso, la Capraia e la Gorgona — che fortunatamente pel pisani restaron sorde all'invito di babbo Dante — e, nella chiarità opalina dell'orizzonte, la Corsica. La discesa ripida, con le sue sinuosità, pare che stenti ad aprirsi un varco fra gli olivi e le vigne. Tutto all'intorno è una fiorita di villette che fan l'occhiolino civettuole in mezzo ai giardini. Risuonano alla mente altri versi canori del Marradi, che più di tutti sentì la poesia della terra nativa e che riposa ora qui, proprio di fronte al Santuario:

«..che docezze di lunghi riposi
promette l'aere e la marina e il piano
qui dov'ampio digrada il monte sacro,

e di fresca ubertà meravigliosi
prendono i colli tuoi, verde Antignano..»

Scendiamo anche noi. Lasciamo i cuori che palpitano di fede nella penombra mistica del tempio e quegli altri «cuori» che co' loro metallici scintillii par che vogliano cantare una misteriosa laude di ringraziamento alla Vergine dei miracoli.

Giù, quasi al termine della discesa, la porta d'una bottega è sormontata da una scritta: «Fabbrica di cuori». Oh, meno male! tanta gente che ne è priva, qui può trovarne a suo piacimento o farsi confezionare su misura un cuoricino nuovo di zecca. Ma son «cuori» di pasta dolce, questi, teneri come il burro, tutti infronzolati e agghindati per far colpo anche sull'occhio oltrechè sul palato. E poichè in cuori così buoni non càpita spesso d'inciampare, la botteguccia fa affari d'oro.

MAURIZIO ROSSARO

Il supermodernismo del fu Jarrox

Il primo telegrafo privato — La prima macchina da scrivere — Il postiglione con la bandiera rossa

LONDRA, 26 pom.

Con la morte a 90 anni di Sir Alfred Jarrox ha termine una vita avventurosa. Egli aveva cominciato a lavorare a 15 anni come apprendista in uno stabilimento per la costruzione di macchine navali e ha finito per divenire capo di una casa di costruzioni navali le cui navi solcano sette mari. Il suo amore per ogni modernità ha fatto sì che nella sua vita egli fosse sempre al corrente di ogni progresso.

Lo Jarrox, che ricordava l'epoca delle diligenze e nel 1861, a 19 anni, aveva costruito una macchina a vapore, aveva impiantato il primo telegrafo privato in Inghilterra.

Fu il primo inglese a usare la macchina da scrivere.

A 80 anni divenne un appassionato delle radiodiffusioni e a 89 anni ha adottato l'aeroplano come suo mezzo favorito di trasporto. Di lui si ricorda un fatto che mise a rumore il Parlamento: egli e un suo giovane amico avevano costruito un'automobile a vapore con la quale compirono una sera un breve viaggio alla velocità di 25 miglia all'ora, ma le fiamme che uscivano dal fumaiolo della vettura spaventarono il cavallo di un agente di polizia. L'agente venne gettato a terra e si ruppe una gamba.

Fu in seguito a questo incidente che venne dal Parlamento inglese approvata una legge con la quale si disponeva che i veicoli a trazione meccanica fossero preceduti da un uomo a piedi con bandiera rossa.

La natalità inglese è in diminuzione

LONDRA, 26 pom.

Le prime segnalazioni sul bilancio demografico della Gran Bretagna nel 1931 segnalano la decadenza demografica del popolo inglese.

La percentuale delle nascite ha raggiunto solo il 15.8 per mille con una diminuzione di 0.5 per mille rispetto al 1930. E' questa la quota più bassa di natalità mai prima raggiunta dall'Inghilterra.

La percentuale della mortalità è stata del 12.3 per mille con un aumento di 0.9 rispetto al 1930.

Il record della rete telefonica inglese

LONDRA, 26 pom.

Coll'inaugurazione del servizio telefonico dall'Inghilterra al Sud Africa che avverrà il primo febbraio prossimo, sarà completato un altro anello dell'enorme catena con la quale l'edificio britannico delle poste avvolge il mondo e collega le varie parti dell'impero. La tariffa del nuovo servizio sarà di due sterline per minuto con un minimo di 6 sterline per tre minuti. Quando l'India sarà collegata, ciò che si spera di potere fare entro l'anno corrente, grande parte dell'impero si troverà in comunicazione diretta con l'Inghilterra. La politica dell'ufficio postale è di mettere gli uomini di affari inglesi in una posizione insuperabile dal punto di vista delle comunicazioni non solo con l'impero, ma anche con le nazioni estere.

Presentemente un inglese può parlare a oltre il 95 per cento degli abbonati al telefono del mondo intero ciò che costituisce un vero record per l'Amministrazione telefonica inglese.

Una proposta radicale per il risanamento di New York

NEW YORK, 26 pom.

Nel suo rapporto preliminare alla legislatura dello Stato di New York il signor Samuel Sebery, consigliere della commissione che già da parecchi mesi sta compiendo un'inchiesta sulla situazione economica della città di New York, suggerisce una riorganizzazione completa dell'intera amministrazione cittadina all'infuori di qualsiasi partito politico e ciò come mezzo per diminuire l'influenza settaria della famosa organizzazione «Tammany-Hall». Queste proposte significano una condanna dei metodi politici della Tammany Hall la quale, se il progetto del signor Sebery sarà approvato, dovrà essere quasi completamente soppressa mentre al Sindaco della città sarebbe quasi del tutto tolta ogni importanza politica.

La ria sorte dei direttori di spacci a Mosca

Chiudere un occhio per aver pace

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 26 pom.

(*SIC*) — Se un direttore di uno dei tanti spacci cooperativi di consumo attraverso i quali avviene la distribuzione al pubblico delle merci fabbricate dalle fabriche di Stato vuole che la sua esistenza scorra relativamente tranquilla e il suo impiego non corra eccessivo pericolo gli è indispensabile vivere in perfetta armonia con tutto il personale a lui sottoposto, e questa armonia perfetta non può ottenerla che ad un solo prezzo, chiudere compiacentemente un occhio, o magari tutti e due, sull'abitudine ormai invalsa generalmente tra tutti gli impiegati di questi spacci di rifornirsi discretamente di quanto loro bisogna per il consumo personale direttamente presso lo spaccio, prelevandolo in via amichevole, come se si trattasse di un piccolo tributo ammesso e tollerato.

Se invece capita in uno di questi spacci un direttore eccessivamente severo il quale non è disposto a tollerare questa consuetudine, sembra che il personale stesso dello spaccio abbia dei sistemi molto persuasivi per convincerlo che sarebbe stato molto meglio per lui essere un po' più di manica larga.

Recentemente si è dato il caso di un direttore che inviato fresco fresco a dirigere uno spaccio moscovita che fino ad allora aveva lasciato molto a desiderare come rendimento, dopo aver cercato di essere rigorosissimo, si è dovuto convincere a proprie spese che oltre un certo punto non conviene andare in fatto di severità.

Pacchi e pacchetti serali

Appena preso possesso del suo ufficio questo particolare direttore si accorgeva subito che spesso e volentieri gli impiegati e i commessi addetti allo spaccio, quando la sera lasciavano il lavoro per fare ritorno alle proprie case, portavano via dei discreti pacchetti venuti non si sa bene da dove, dato che non li avevano quando s'erano presentati al mattino.

Dopo un mese da che aveva preso la direzione dello spaccio, facendo l'inventario delle merci esistenti nei magazzini il nostro direttore constatò che esistevano notevoli ammanchi nelle consistenze. Di fronte ad una tale constatazione la conclusione logica non poteva essere che una sola, e pertanto il direttore convocò il personale nel suo ufficio e con un bel discorsetto dichiarò che da quel momento non avrebbe più permesso la continuazione di una tale pratica di continue piccole asportazioni abusive, e tutti gli impiegati prontamente promisero di osservare scrupolosamente gli ordini del direttore.

E così fu effettivamente; se non che alla fine del secondo mese, procedutosi di nuovo all'inventario delle consistenze di merci risultarono degli ammanchi ancora maggiori. Eppure nessuna imputazione poteva essere fatta agli impiegati, che non avevano più asportato neppure un grammo di roba. La situazione era particolarmente delicata e il direttore dello spaccio correva gravissimo pericolo di perdere l'impiego. Le indagini fatte successivamente accertarono che i gravi ammanchi del secondo mese erano dovuti esclusivamente ad una eccessiva generosità dei commessi verso la clientela dello spaccio, che abbondavano sempre nel peso e nella misura.

Resa a discrezione

E così il povero direttore fu obbligato a rinunciare alla lotta e ad arrendersi a discrezione; gli impiegati ripresero la vecchia abitudine, e così alla fine del terzo mese l'ammanco delle merci era ritornato nei limiti normali, con soddisfazione di tutti.

« Con un personale di tal genere — ha dichiarato il direttore in questione — non c'è niente da fare. Agiscono tutti in perfetto accordo, e la sostituzione non porterebbe nessun giovamento perchè i nuovi assunti farebbero perfettamente lo stesso ».

« Forse — egli ha soggiunto quasi per scusare i propri impiegati — la colpa di tutto ciò è da ricercarsi nello stipendio insufficiente di questi poveri diavoli e nel costo eccessivo di certe merci di prima necessità come lo zucchero, il burro, le uova ed altro. Soltanto così essi possono procurarsene piccole quantità che rendono meno dura l'esistenza già tanto difficile ».

Il Governo sovietico fa ogni sforzo per sradicare la mala pianta delle malversazioni che alligna un po' dovunque nel grande esercito della burocrazia, del commercio e della industria di Stato, ma si tratta di un compito tremendo ed i progressi sono necessariamente assai lenti.

CONCORSO NAZIONALE per il monumento al Marinaio italiano

ROMA, 26 pom.

Il Segretario del Partito, nella sua qualità di commissario straordinario della Lega Navale Italiana, ha bandito il concorso artistico per il monumento nazionale al Marinaio italiano da erigersi a Brindisi sulla zona costiera denominata Posillipo. Il monumento dovrà risultare costituito nella sua parte essenziale di una imponente stele formata da massi di roccia marina color naturale elevantesi per 30 o 40 metri con motivi di semplice solennità architettonica e opere di scultura di sobria linea. La stele è da sormontarsi con soggetto a scelta dell'artista. Nella base va ricavata una cripta dove si apporranno lapidi per eternare i nomi dei nostri grandi marinai che in epiche gesta di pace o di guerra nei secoli hanno legato il nome alla gloriosa Marina italiana. I bozzetti dovranno essere presentati entro il 1.o aprile prossimo. La spesa complessiva per l'esecuzione e onorari non potrà superare la somma di L. 1.200.000. Se l'artista vincitore del concorso non intenderà assumere l'esecuzione dell'opera la Lega Navale attribuirà al progettista L. 10.000 a titolo di premio e rimborso spese. Ai due altri progetti scelti tra i migliori sarà attribuito un premio di lire 5000.

"POESIA VESTITA DI FUSTAGNO,,

RISPOSTA a Marino Marin

Caro Direttore,

La lettera aperta che Marino Marin m'ha dedicata su *L'Avvenire d'Italia* m'ha sorpreso non poco: e per l'affetto e per la stima che mi uniscono al Poeta polesano, e per certo tono aspretto che so di non meritare. Dal 1922 (Marino Marin non ricorderà, immagino, il primo articolo da me scritto sulla sua opera) mi occupo sui giornali del Poeta; e il Poeta m'ha sempre testimoniato bene e amicizia. Il Marin sa la purità e la schiettezza del mio giudizio, e sa come io sia andato verso la sua poesia lietamente e lealmente. Si noti pure che io son vissuto nel Polesine dodici anni, e che al Marin ho parlato, pochi minuti, una sola volta. E' dal 1922, caro Direttore, che io sbandiero il nome del Polesano; e son dieci anni di perfetta fedeltà. Questa fedeltà, diritta e lucente, non verrà mai meno. Il Poeta subisca quell'ammiratore importuno che io sono.

Ma io debbo rilevare che il mio incriminato giudizio non giustifica il rimbrotto. Le frasi riportate nella lettera aperta possono apparire « innocentissime divagazioni critiche» a chi non conosce il capitolo pubblicato ne *L'almanacco del Polesine*. Ma chi vuol leggere, sa come interpretare; e sa come affermando «poesia vestita di fustagno, senza fiori all'occhiello, senza rilievi, rime che sfuggono nell'andamento discorsivo dei componimenti, una sintassi quasi dialettale» io abbia voluto esprimere allo scrittore un elogio caldo e franco: un elogio che può suonar ammonimento a qualche poeta italiano — non polesano, per carità — ermetico o sonoro, mal nutrito d'anima o troppo nutrito di retorica. « Una sintassi quasi dialettale.... ». Confermo. Per dir, appunto, che nei versi del Marin tutto è piano, semplice, nativo, senza artifici, senza ingombri. Del resto, fin dal 1927, io scrivevo: «La poesia del Marin non suona. Il verso non ha cadenze musicali. Il vocabolo è scarno, disadorno, semplice. E' una lingua dialettale — non v'è contrasto in termini — è una lingua odorosa e schietta...». E soggiungevo, a proposito de *Le opere e i giorni*: « Terzine costrutte con potenza e con quel palpito sì nostro; e chi ricordò Pascoli prese certissimo fallo...». Dunque, non ho mutato parere; non solo; ma ho letto anche *Le opere e i giorni;* ho letto il poema sì bene da potere scagionare il Marin da certa gratuita e generica accusa di « pascolismo » che gli si faceva. Chi ha mai pensato a «grossolani spropositi di grammatica?». Io no, di certo. E nemmeno, allora, il Poeta. Il quale non mi dedicò, quella volta, una crucciata lettera aperta, ma, ricordo, un'affettuosa lettera privata.

E veniamo ai miei «tratti di spirito», tali da «provocare il disgusto». Ho scritto: «Egli ora crede: crede nel paradiso azzurro delle oleografie, il paradiso dei semplici e delle beghine. Prima erano i volumi dei filosofi, ora è la prima Messa nella chiesa villereccia, ove le Madonne sono vestite da festa». Ma ho anche scritto, avanti di giungere alle frasi or ora riportate: «I suoi libri testimoniano di lui, del suo spirito e della sua arte apertamente e nobilmente. Il poeta s'è piegato sulla sua dolorante esistenza, non per maledire, ma per godere della sua stessa pena: e la pena è luce, e la pena è Dio». E questi son «tratti di spirito?». Ma chi non avverte, dalle mie parole, che la fede del Marin è nuda e splendente, e non nata da conversioni, più o meno libresche, più o meno complicate? Ho sbagliato giudizio? Non credo. In ogni modo, il Poeta non ha il diritto di parlar di «tratti di spirtio». Glielo negano, questo diritto, il mio bene, la mia fedeltà, il mio rispetto.

Non ho ricordato, vero, nella mia rassegna letteraria, l'opera polesana del Marin; ma ho ricordato l'opera sua più recente, quella per me liricamente e letterariamente più interessante. Accanto al Piva — dialettale, poeta epico del Polesine — ho posto Marino Marin alto poeta del dolore, della espiazione, della rassegnazione: ho voluto, insomma, che ogni scrittore apparisse nella sua espressione più singolare. Ma, così facendo, non ho oscurato meriti, non ho gittato ombre; e tutti sanno, del resto, che gli scenari poetici del Marin son polesani, e io stesso l'ho più volte rilevato. E allora?

Caro Direttore, il capitolo su Marino Marin apparso adesso nell'*Almanacco*, fu pubblicato, nel dicembre del 1930, come articolo. Il Marin non mi scrisse, allora, quanto mi ha oggi fatto sapere. Alcuni mesi dopo, nell'agosto scorso, io mi occupavo ancora di lui: e il poeta così mi scriveva (conservo la cartolina, salvata, per caso dal mio tempestoso disordine): «Sento il dovere e il bisogno di ringraziarla per le nobili parole che ha avuto verso di me, parole alle quali, giusto estimatore della più che modesta opera mia e dei miei scarsi meriti, non posso attribuire altro significato se non quello di un'affettuosa e deferente attestazione di stima verso un anziano». E la cartolina continua con frasi assai lusinghiere per me, frasi che non trascrivo per non arrossire d'immodestia.

Come i miei «tratti di spirito» del 1930 possano accordarsi alle mie «nobili parole» del 1931 è mistero cui rinuncio. Ma mi par anche strano che Marino Marin, chiedendo un po' di giustizia distributiva, non abbia pensato che a una razione di giustizia ho diritto anch'io.

Grazie, caro Direttore, per l'ospitalità. Il suo

E. FERDINANDO PALMIERI

La chiara e felicissima prosa con cui Ferdinando Palmieri ha replicato alle rimostranze del Marin, ci pare così trasparente di sincera affettuosità da elidere ogni sospetto di critica malevola o di incomprensione. L'equivoco è dunque chiarito. Solo l'espressione « il Paradiso delle oleografie ecc. » ci pare abbia un poco tradito — certo contro le intenzioni — la valutazione del critico e dell'amico.

CORTI E TRIBUNALI

Il ricorso del parroco di Perano accolto dalla Cassazione

Il rinvio della causa al Tribunale di Chieti

ROMA, 26 pom.

Dinanzi alla seconda Sezione penale della Cassazione, si è discusso il 21 dicembre u. s. — come abbiamo informato — il ricorso interposto dal parroco Barnaba Pugliese contro la sentenza del primo luglio 1931 del Tribunale di Lanciano che lo condannava alla pena, condizionalmente sospesa, di venti giorni di reclusione e lire 80 di multa per violenza privata. E la violenza era costituita dall'avere il parroco costretta la levatrice Elena Ippoliti, che portava a battesimo un neonato, a uscire dalla chiesa di Perano. Il Tribunale poi aveva ritenuto il Pugliese responsabile di ingiurie per avere offeso la Ippoliti nella sua reputazione, dicendole che era protestante.

Il Pretore di Bomba aveva assolto il sacerdote da entrambe le imputazioni, dichiarando che i fatti non costituivano reato, ma il Tribunale di Lanciano, su appello del Pubblico Ministero, lo aveva ritenuto colpevole dei due reati. Il condannato ricorreva in Cassazione denunziando varie violazioni di legge fra le quali quella dell'art. 474 del Codice di procedura penale, in relazione all'articolo 154 del Codice Penale abrogato, all'art. 1 del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia, e ai canoni 1258, 2315, 2316 del Codice canonico in quanto il Tribunale erroneamente aveva ritenuto che il parroco, nel libero esercizio del potere spirituale, potesse e dovesse tollerare, nel momento del battesimo, che il neonato venisse comunque a contatto con persona sospetta di eresia, e non aveva avvertito che invece il detto parroco aveva compiuta un'azione legittima a tutela d'un suo diritto obbligando ad uscire dal la chiesa colei che quel diritto aveva violato.

Il Supremo Collegio accolse il ricorso per difetto di motivazione della sentenza, rinviando il giudizio al Tribunale di Chieti. Ora è stata depositata nella cancelleria della Corte Suprema la sentenza, estesa dal consigliere Uras, nella quale si afferma che la Chiesa cattolica è libera nell'esercizio del potere spirituale, del culto pubblico e della giurisdizione in materia ecclesiastica, e tale libertà le è non solo riconosciuta, ma espressamente assicurata dallo Stato italiano in virtù dell'articolo 1 del Concordato dell'11 febbraio 1929. Ne consegue che di un ordine dato dal parroco nell'ambito della Chiesa cattolica, cui egli è preposto e per ragione del suo ministero non possa discutersi la legittimità se non davanti alle competenti gerarchie ecclesiastiche.

Ciò premesso la Corte Suprema dice non potersi dubitare della fondatezza della censura che si muove alla denunziata sentenza per non avere il Tribunale data adeguata motivazione del proprio giudizio circa il momento in cui il parroco avrebbe usato le ritenute violenze in danno della Ippoliti, e circa il fine per il quale egli avrebbe usato le violenze stesse.

La sentenza del Tribunale aggiunge il Supremo Collegio, per escludere l'ipotesi prospettata dalla difesa, che cioè l'imputato, credendo la Ippoliti di religione protestante e non ammettendola perciò a presentare il neonato per il sacramento del battesimo, le avrebbe intimato di uscire dalla chiesa dopo che la medesima gli aveva rivolto volgari ingiurie, ha ritenuto che tali circostanze sarebbero state affermate da testimoni inattendibili. I giudici di merito, secondo il Supremo Collegio, potevano nel loro insindacabile apprezzamento non prestare fede alle deposizioni dei testimoni, ma dovevano, pure con adeguata ed esauriente motivazione, esaminare se la pretesa violazione avesse avuto luogo prima o dopo le ingiurie pronunziate dalla Ippoliti all'indirizzo di un ministro del culto nel libero esercizio del sacro suo ministero e nel luogo all'esercizio medesimo destinato. Per queste ragioni la Corte Suprema ha ritenuto necessario un riesame della vertenza sotto un siffatto profilo, senza scendere all'esame degli altri mezzi di ricorso che restano assorbiti.

AL TRIBUNALE SPECIALE

L'attività di nove comunisti in Piemonte e Lombardia

ROMA, 26

Nel riprendere questa mattina le udienze il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, prima di iniziare la discussione del processo, ha commemorato austeramente Arnaldo Mussolini. Alle parole del P. M. comm. Fallace si sono associati per il Tribunale il presidente generale Ciacci e per il Banco della difesa l'avvocato Kernò che ha posto in rilievo tutta l'opera per la quale lo Scomparso è da annoverarsi fra gli artefici della nuova vita nazionale. Dopo la commossa commemorazione il Tribunale ha iniziato la discussione del processo riguardante nove imputati i quali sono: il meccanico Luigi Battista da Santhià di Vercelli, il muratore Sante Vincenzi di Parma, l'impiegato privato Venanzio Spinelli romano e residente a Torino, il suddito rumeno Arturo Danieli, i meccanici Antonio Banfo di Torino e Michele Bellano di Cenfallo, lo stagnino Giovanni Canali di Forlì, i meccanici Antonio Riva di Vercelli e Antonio Prono di Torino. L'attività criminosa di costoro si svolgeva in Piemonte e in Lombardia quando fu stroncata dall'intervento delle autorità. Tutti debbono rispondere di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva; il Battista, il Vincenzi e lo Spinelli anche di ricostituzione del partito comunista, i due primi inoltre di espatrio clandestino e di uso di passaporto falso.

Presiede il ten. generale Ciacci. Nei loro interrogatori i primi tre imputati sono confessi, il Banfo però si dichiara pentito e si rimette alla clemenza del Tribunale. Anche lo Spinelli ed il Danieli ammettono di essere comunisti negando però di aver svolto propaganda sovversiva. Gli altri cercano di contestare il valore delle prove contro essi addotte ed acquisite agli atti del processo.

Dopo l'esame di alcuni testimoni, il P. M. comm. Fallace pronuncia la sua requisitoria, chiedendo la condanna del Santhià a 17 anni di reclusione, del Vincenzi a 13 anni, dello Spinelli a 7 anni e 6 mesi, del Sinurich a 6 anni, del Banfo e del Bellario a 3 anni e 6 mesi, del Canali e dell'Oliva a 3 anni ciascuno; chiede l'assoluzione del Prono per non provata reità.

Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale pronuncia la sentenza. Luigi Santhià è condannato a 17 anni di reclusione, Sante Vincenzi a 12 anni, Venario Spinelli a 6 anni, Antonio Banfo a 3 anni e 15 giorni, Artura Danieli Sinurich, Michele Bellario, Giuseppe Canali e Antonio Oliva a 3 anni, Antonio Prono è assolto per insufficienza di prove. Il Tribunale ordina che Arturo Danieli Sinurich, appena scontata la pena, sia espulso dal Regno.

Il processo Maiorana si celebrerà il 5 marzo

FIRENZE, 26 pom.

Alla nostra Corte d'Assise si inizierà il 5 marzo p. v., il processo contro l'ex-deputato Dante Maiorana, la moglie sua Sara Amato, Vincenza Chiara, Attilio Zuccarella, Paolo Mirone e Paolo Cavallaro, rinviati a giudizio dalla Sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Catania, per avere, in contrada Ognina, il 30 giugno 1924, in correità fra loro e col concorso di Rosario Sciotti, Giovanni Gagliardi e Mario Pellegrini, determinato Carmela Gagliardi a cospargere di liquido infiammabile il letto e la persona del bambino Francesco Amato, appiccicandovi quindi il fuoco e causandogli la morte.

Carmela Gagliardi, Sciotti, Pellegrini e Giovanni Gagliardi furono già condannati nel maggio 1925 quali esecutori materiali del delitto, la prima a 7 anni e gli altri tre all'ergastolo. Contro tale sentenza ricorrevano in Cassazione i coniugi Maiorana, il Cavallaro e il Mirone, ma la I Sezione penale della Corte Suprema, decidendo in Camera di Consiglio e su conforme richiesta del sostituto Procuratore generale comm. Laviani, respingeva il ricorso. Su richiesta poi del Procuratore generale, per ragione di legittima suspicione, la Corte Suprema decideva che la causa dovesse svolgersi, anzichè alla Corte di Assise di Catania, dinanzi alla Corte d'Assise di Firenze.

I coniugi Amato, genitori del piccolo Francesco, si sono costituiti P. C. e saranno assistiti dagli avv. Vaselli, Berdini e Lipara del Foro di Roma, dall'avv. Castiglione del Foro di Catania e dall'avv. Contri del Foro di Firenze. Al banco della difesa siederanno gli avv. Sarrocchi, Oviglio, De Marsico, Farinacci, Picciché e Cammarota. Rappresenterà la pubblica accusa il sostituto Procuratore generale comm. De Sanctis.

La ripresa del processo della Banca Agricola Toscana

FIRENZE, 26

Ieri mattina al Tribunale è stato ripreso il Processo contro i responsabili del dissesto della Banca Agricola Toscana che era stato sospeso qualche giorno fa per dar modo ai due imputati detenuti a Roma Marinelli e Migliorini di farsi tradurre a Firenze.

All'apertura dell'udienza però il solo Migliorino è presente nella gabbia. Egli è stato tradotto a Firenze a sua richiesta per essere interrogato.

Appena il Presidente apre l'udienza l'avv. Pekelis difensore del Marinelli domanda se il suo difeso sia venuto a Firenze o perchè non sia stato tradotto.

Il Presidente risponde leggendo un certificato dal quale resulta che il Marinelli è ammalato e non può essere tradotto.

Prende di nuovo la parola l'avvocato Pekelis il quale solleva incidente eccependo che diversi atti riguardanti il suo rappresentato non sono da ritenersi regolari poichè le dichiarazioni che riguardano il Marinelli non sono state accolte secondo la procedura.

Il Tribunale si ritira in camera di Consiglio e ne esce verso le 11,30; il Presidente legge una ordinanza colla quale l'incidente viene respinto e si ordina il proseguimento del dibattito.

Si incomincia così l'interrogatorio del Migliorino che viene fatto uscire dalla gabbia e prende posto sulla pedana. Egli narra le vicende delle Banche del gruppo Marinelli, con grande lucidità di forma, e degli sforzi fatti da lui per salvarle, sforzi rimasti inefficaci perchè egli aveva perduto il credito. Del resto egli afferma che le operazioni compiute dal gruppo Marinelli erano regolari e comuni a tutte le Banche, basate quindi sul fido. Mancato questo fido il gruppo crollò.

A questo punto l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Nella udienza pomeridiana è stato ripreso l'esame testimoniale. L'avv. Giuseppe Pivarelli ha deposto a favore dell'avv. Mazzotti; il sig. Paolo Parisi, il cav. uff. Sorelli e l'avv. Minoccheri depongono a favore dello Scandellini e del Carnesecchi.

In difesa dell'avv. Marzocchi parlano anche il teste Pietro Tolleretti e Lamberto Dumini, che furono impiegati della Banca Agricola Toscana.

L'avv. Doddoli chiede al Presidente che voglia accordare un equo termine per potere predisporre la difesa e presentargli altri importanti documenti.

Il Presidente dichiara che risponderà alla domanda appena assolto l'esame testimoniale.

Il P. M. fa alcune domande al Concato per sapere come fossero basate le garanzie da lui presentate a favore della Banca. A richiesta dell'avv. Zoli rappresentante della P. C. il Presidente chiede al Migliorino alcuni chiarimenti sulle spese di esercizio della Banca perchè esse sembrano eccessive. L'imputato dice di non potere fornire dati precisi, perchè quando egli entrò a far parte del Consiglio di Amministrazione, quelle spese erano stabilite da anni ed egli non se ne curò. L'udienza è rinviata a domattina.

Due denunzie per abusivo trasporto di corrispondenza

LIVORNO, 26 pom.

Da qualche tempo si nutrivano sospetti che una quantità considerevole di corrispondenza postale venisse trasportata abusivamente eludendo i regolamenti che disciplinano le privative postali.

Sul treno n. 1835 proveniente e diretto a Firenze, il milite Caslo Gasperini, che era stato appunto incaricato della vigilanza suddetta, notava come da due viaggiatori venisse, durante il percorso, ritirata e distribuita molta corrispondenza.

Giunti alla stazione, il milite Gasperini pregava i due a seguirlo negli uffici del Comando, ove dall'ufficale di servizio veniva proceduto all'accertamento delle valigie. Infatti le valigie stesse contenevano 13 Kg. di corrispondenza privata di pertinenza delle sedi di Siena e di Livorno della Banca Toscana e diretta alla sede centrale della Banca stessa.

I due viaggiatori, Narciso Pacinetti di Amos, abitante a Livorno commesso presso la sede livornese della Banca Toscana, ed Enzo Ciabattini di Silvio, abitante a Siena, commesso presso la sede di Siena, sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria quali responsabili di contravvenzione al regolamento per la corrispondenza postale. La corrispondenza, posta sotto sequestro è stata consegnata all'Ufficio Posta della Ferrovia.

Sorpresa in una bisca a Barra

NAPOLI, 26 pom.

Un'operazione poliziesca, con fermo in massa di dodici persone è stata compiuta questa notte a Barra, dagli agenti della Questura Centrale, che sono piombati in via Ciccarelli su due camions, provenienti dalla nostra città.

Dopo un giro di perlustrazione in locali sospetti della città durante il quale furono operati una ventina di «fermi» le macchine presero la via di Barra, dirigendosi in via Ciccarella, ove si notava da un certo periodo, secondo le informazioni avute, un andirivieni notturno di persone sospette.

Gli agenti, nell'avvicinarsi al palazzo n. 36, notarono che l'edificio aveva un'altra uscita al corso Sirena, per cui lo circondarono, mentre altri penetravano nel cortile, immerso nel buio completo.

Si notò che alcuni individui tentavano dileguarsi dallo sbocco di via Sirena, ove però caddero nelle braccia degli agenti appostati.

Uno dei fuggiaschi, il Vincenzo Vela, impegnò con i tutori dell'ordine una viva colluttazione, cercando di farsela franca, ma male gliene incolse, perchè fu ridotto all'impotenza e bene ammanettato.

Perquisito gli si trovò nella cintola dei pantaloni un grosso pistolone, carico, per cui sarà denunziato, anche per ribellione e porto abusivo di arma e mancata denuncia.

Frattanto, gli altri agenti, nel cortile, intimavano a coloro che erano in un «basso» di accendere le luci; ma l'intimazione non raggiunse lo scopo.

Essi, allora, facendosi luce con i cerini, con le rivoltelle in pugno, penetrarono e ordinarono nuovamente che si accendessero i lumi, cosa che soltanto allora fu eseguita.

Ivi era impiantata in piena efficienza una regolare bisca. All'arrivo degli agenti le carte da gioco furono nascoste sotto un mattone smosso, ove furono rinvenute; molte monete di argento e di nikel sparse per terra furono anche sequestrate.

Tutti gli individui, con i polsi «legati», furono fatti salire sui camions e tradotti in Questura, negli uffici della squadra mobile, ove l'arrivo avvenne verso l'alba.

La polizia dovrà studiare i precedenti di ciascuno per accertare se siano responsabilità di altri reati e poi passeranno a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I fermati sono: Vincenzo Cristiano fu Salvatore di anni 26; Michele Cristiano fu Salvatore di anni 40; Raffaele Esposito di Tommaso di anni 25; Gennaro Mazzarella di Antonio, di anni 20; Antonio Fiorenilletti, di ignoti di anni 35; Giorgio Ariosto fu Salvatore, di anni 26; Ciro Mottola, di Luigi, di anni 26; Giuseppe Conte fu Raffaele, di anni 22; Alberto Romano fu Antonio, di anni 22; Carmine Boriello fu Pasquale di anni 23; Vincenzo Vela di Giuseppe, di anni 28; Vincenzo Sommella di Pasquale di anni 39.

Le tasse sugli apparecchi radioriceventi

ROMA, 26 pom.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che istituisce per la riscossione delle tasse sugli apparecchi radioriceventi e parti di apparecchi soggetti a tassa, quattro tipi di marche speciali del prezzo unitario di L. 150, di L. 6, di L. 3 e di L. 1. Le marche da L. 150 e da L. 6 sono composte di due parti: nella prima parte (matrice) è scritto il valore e nella seconda parte vi è l'effigie di Vittorio Emanuele III; nella targa curvilinea è la scritta «radiofonia». Le due marche sono rispettivamente di color verde americano e di color turchino inglese. Le marche da L. 1 e da L. 3 sono di formato doppio ordinario con disegni divisi in due parti. Nella prima sono riprodotte due antenne radio con la cabina; ai lati due fasci e in alto la dicitura «radiofonia». Nella seconda parte vi è l'effigie del Re Vittorio Emanuele III.

LIBRI RICEVUTI

Ettore Romagnoli: *Virgilio*. — Gioacchino Volpe: *Simone Bolivar*. — Ugo Ojetti: *Andrea Mantegna*. — Roma 1931. A cura della Reale Accademia d'Italia. L. 2 ciascuno dei tre opuscoli.

Tommaso Nediani: *Dall'itinerarium italicum - Note di un viandante*. Libreria Emiliana Editrice, Venezia, 1932. L. 8.

Romualdo Castelli: *Saggi critici*. Stabilimento tipografico Gentile, Fabriano. L. 16.

G. D'Alessio, E P. Taviani e A. Bobbio: *Bolivar*. Monografie premiate nel concorso bandito dalla Legazione del Venezuela presso la S. Sede in occasione del primo centenario dalla morte del «Libertador». Roma, Editrice, Studium.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

ARTISTI VICENTINI

Achille Beltrame

VINCENZA 26

Nacque il 19 marzo 1871 ad Arzignano (Vicenza) da Giambattista e da Teresa Brusarosco. Dimostrò sino dai primi anni inclinazione alle arti del disegno, imbrattando carta e magari sui quaderni di scuola. Erano alberi case, animali, oggetti che egli tentava di riprodurre sudando ed accalorandosi per afferrare la linea giusta, con un talento superiore alla sua età, così che si diceva allora: sarebbe peccato non farlo studiare.

Ebbe qualche rudimento nel disegno nel Collegio Rossi, che era allora in Arzignano, poi nella scuola tecnica di Vicenza sotto la direzione del prof. Toniato, ma fu alla Accademia di Belle Arti di Milano, ove lo iscrisse nel 1886 il fratello Oreste, che volle con se e lo sorresse poi nel cammino dell'arte, che il Beltrame si dedicò col più grande fervore allo studio della pittura, sotto la direzione del prof. Giuseppe Bordini, pittore insigne e titolare di quella cattedra, che lo ebbe devoto discepolo.

Nell'Accademia riportò ogni anno le migliori premiazioni e nel 1890, studente ancora, vinse in gara con forti ingegni, tra i quali Pompeo Marian, il concorso di istituzione Milius, con un quadro rappresentante la Bicocca, nel giorno seguente alla battaglia di Novara col motto « Fracta Virtus ». Quadro pel quale ebbe consigli dal celebre Girolamo Induno (specialista pittore di battaglie) che gli fornì anche i costumi militari dell'epoca.

Nel 1891 si presentò alla triennale di Brera con un quadro di soggetto storico « Praeludium » una scena di Roma antica che la critica giudicò assai favorevolmente. Concorse poi alla Esposizione di Milano del '94 con quel *Canova nel suo studio*, che gli valse il premio di 4000 lire della Istituzione Gavarzi venduto per altre 4000 lire all'americano Kiraephy, quadro sventuratamente perduto con l'affondamento del piroscafo che lo trasportava all'estero. (Quel quadro era stato eseguito a Vicenza, ove il Beltrame aveva riprodotto il grande scultore mentre stava modellando la Maddalena, servendosi con scrupolosa fedeltà storica degli autentici costumi del Canova che aveva ricopiato a Possagno).

Nel 1896 cominciò a pubblicare disegni nella Illustrazione Italiana il grande giornale artistico letterario dei Fratelli Treves, di cui era direttore lo Ximenes e nel 1898 Eugenio Tovelli Viollier quando fondava il periodico settimanale illustrato « La Domenica del Corriere » il giornale che va a migliaia di copie, varca i monti ed i mari, volle come illustratore della pagina a colori Achille Beltrame.

Ecco come di lui parla U. Oietti: « il suo disegno è veloce e sicuro; egli è prima di tutto un immaginativo; più lo spettacolo è lontano più si sente che egli su pochi documenti fotografici di luoghi, di volti, di costumi, magari su niente, con l'aiuto della sua memoria e fantasia è felice di ricrearselo verosimile e palpitante sulla pagina ». Egli ricostruisce gli avvenimenti nel culmine del dramma, li popola, li mette in scena, qua in un primo piano i personaggi, là dietro i cori, con un vigore ed una evidenza drammatica, che fanno di lui l'illustratore più popolare d'Italia.

Ma la sua fama si è diffusa ovunque come illustratore, egli è anzitutto pittore di quadri ad olio, a tempra ad acquerello, quadri di figura, di personaggi, di gente, di ritratti. Numerosi sono i suoi lavori sparsi in vari luoghi veduti alla mostra d'arte o eseguiti per committenti.

Due suoi ritratti sono nella cospicua raccolta dei benefattori dell'Ospedale Maggiore di Milano; quelli di Cesarina Riva e di Antonio Biffi. Un suo ritratto della contessa Dulini-Litta si trovano nel Museo Dulini. Tra altri moltissimi notevoli sono i ritratti che eseguì di Giuseppe Giacosa, del Comm. Luigi Bernocchi, di Attilio Cantelli, di Edvige Toepliz.

Suoi dipinti trovansi nella reggia a Roma come: Notturno e il Teatro romano di Ostia, a Torino nel palazzo del Duca di Genova: Tornando dal parco. Dipinse pale di altare come S. Barbara per la Chiesa di Agordo e S. Giuseppe per l'oratorio dell'Ospedale di Arzignano. Dipinse pannelli e pitture murali come la « Danza delle ore » per il Comm. Michele Bernocchi, « Tritoni e Ninfe » per il Commendator Balzarotti di Milano, « Quete lagunare » per il comm. Eliseo Garavaglia, « Caccia medioevale col falcone », grande figurazione murale nella villa del Comm. Magni a Canza, « La Scienza », medaglione tiepolesco nello scalone dell'Istituto sieroterapico milanese ecc. ma un elenco completo dei suoi lavori sarebbe troppo lungo.

Durante la guerra mondiale si recò più volte al fronte, munito di particolare lasciapassare, portandosi nei punti più battuti, nelle doline, nei camminamenti, nelle trincee; nei reticolati per ritrarre dal vero nei suoi varii aspetti il teatro della guerra, in una serie di schizzi di disegni e di impressioni, che restano un mirabile documento di visioni di guerra.

Alla 14.a mostra degli acquarellisti lombardi, inauguratasi da poco nella galleria Pesaro A. Beltrame mostra le sue virtù acquarelliste nella bella veduta del « Lago Maggiore da Levo » e quelle « Beduine al pozzo » ove l'atmosfera e la luminosità del paesaggio tunisino sono resi con esemplare bravura.

Beltrame vive a Milano tutto dedito all'arte sua. Nel suo studio vero tempio dell'arte ha una raccolta di costumi, stoffe, mobili antichi, armi, libri ecc. Egli non è seguace di sistemi nè di accademie. La divina natura multiforme e varia è la sua maestra. Il suo modo di dipingere è largo, sicuro, e la sua pittura per ammirarla non ha bisogno, come quella di certi modernissimi, di una distanza di una decina di metri.

Recentemente per la sua valentia nell'acquarello ebbe il suffragio dei colleghi artisti che lo vollero presidente della associazione degli acquarellisti lombardi, carica che dopo la morte di Paolo Sala e di Adolfo Weis non era stata da altri occupata.

CORRIERE COMMERCIALE

Le Borse

BORSA DI NAPOLI

NAPOLI, 26. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,80 — id. fine mese 74,05 — Consolidato 5 per cento cont. 81,40 — idem fine mese 81,675 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 81,90 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale Italiana 1111 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Cosulich 41 — Ferrovie Meridionali 600 — Cotoniere Meridionali 600 — S.N.I.A. 36,50 — Montecatini 123,25 — Monte Amiata 60,50 — F.I.A.T. 157 — Società Merid. Elettricità 180 — Terni 243 — S.I.P. 70 — Risanamento 852 — Beni Stabili 584 — Saturnia 26 — Acquedotto Serino 245 — id. di Palermo 360. — *Cambi*: Parigi 7825 — Londra 68,75 — New York 19,70.

BORSA DI TORINO

TORINO, 26. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73,70 — id. fine mese 74 — Consolidato 5 per cento cont. 81,60 — id. fine mese 81,70 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1109 — Credito Italiano 702 — Banco di Roma 106 — Consorzio Mob. Finanziario 612.50 — Ferrovie Meridionali 410 — id. Mediterranee 330 — Navigazione Alta Italia 65 — Lloyd Sabaudo 112 — Cosulich 43 — S.N.I.A. 177,50 — Terni 245 — F.I.A.T. 157,50 — Nebiolo 141 — Tedeschi 55 — Officine Savigliano 600 — Bauchiero 212 — Elettricità Alta Italia 102,50 — Sip 70,75 — Italiana Gas 25 — S.T.I.G.E. 65,50 — Monte Amiata 63 — Montecatini 123,75 — Cartiera Italiana 98 — Cartiera Burgo 328. — *Cambi*: Parigi 79 — New York 19,70.

BORSA DI ROMA

ROMA, 26. — Rendita Italiana 3,50 per cento cont. 73.60 — id. fine mese 73,85 — Consolidati 5 per cento cont. 81,375 — id. fine mese 81,675 — Obbligazioni Venezie 3,50 per cento 82.50 — Consorzio Cred. Miglior. 6 per cento 475.50 — Banca d'Italia 1470 — Credito Fondiario 470 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 701 — Banco di Roma 105,50 — Credito Marittimo 501 — Banca Nazionale di Credito 17.50 — Consorzio Mob Finanziario 608 — Ferrovie Meridionali 606 — Tramways 145 — Rubattino 226 — Libera Triestina 60 — Cosulich 45 — Cotoniere Meridionali 20 — S.N.I.A. 177.50 — Meta llurgica Italiana 142 — Ilva 113 — Montecatini 123 — Monte Amiata 59 — Antimonio 60 — Ansaldo 29 — F.I.A.T. 159 — Terni 243.50 — Elettricità e Gas di Roma 740 — Azoto 83 — Romana Zuccheri 86.50 — Eridania 275 — Pantanella 127,50 — Fondi Rustici 11,50 — Immobiliare 640 — Beni Stabili 587 — Imprese Fondiarie 115 — Risanamento 852 — Acqua Marcia 581 — Condotte 340 — Acquedotto Serino 236 — Acquedotto Palermo 358 — Isonzo 1350 — Fondiaria Vita 400 — *Cambi*: Parigi 78,70 — Londra 69,15 — New York 19,65.

BORSA DI MILANO

MILANO, 26. — Rendita Italiana 3.50 per cento 73,75 — Consolidato 5 per cento 81.725 — Obbligazioni Venezie 82.60 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Banco di Roma 105 — Credito Italiano 700,50 — Mediterranee 338 — Meridionali 620 — Cosulich 41 — N.G.I. - Rubattino 228 — Libera Triestina 59,50 — Cotonificio Cantoni 1600 — Linificio Nazionale 135,50 — Lanificio Rossi 2200 — Snia Viscosa 179 nuove azioni — Ilva 112 — Metallurgica Italiana 145 — Montecatini 123,50 — Fiat 158 — Adriatica Elettrica 142 — Edison 494.50 — Vizzoa 331 — Terni 244 — Distillerie Italiane 95 — Eridania 274 — Industrie Zuccheri 645 — Raffinerie Liguri Lombarde 783 — Fondi Rustici 11 — Beni Stabili 584 — Fondiarie Venezie 6 per cento 490,50. — *Cambi*: Parigi 78.40 — Londra 68.62 — New York 19,70 — Svizzera 388,75 — Berlino 4,755 — Bruxelles 278 — Spagna 166 — Olanda 8,12.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 26. — Rendita Italiana 3.50 per cento 73.70 — Consolidato 5 per cento 81.75 — Obbligazioni Venezie 82,65 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale Italiana 1110 — Banco di Roma 105,50 — Credito Italiano 700 — Meridionali 610 — Cosulich 40 — Snia Viscosa 175 — Montecatini 123 — Fiat 156 — Adriatica Elettrica 139 — Terni 243 — Assicurazioni Generali 3490 — Credito Fondiario 6 per cento 500 — Fondiarie Venezie 6 per cento 480,75 — *Cambi*: Parigi 79 — Londra 69 — New York 19,80 — Svizzera 389.

Mercato di Ferrara

Cereali e Farine. — Frumento ferr. fino (al q.le) da lire 113 a 114 — Frumento ferr. buono mercantile da 109 a 112 — Frumento ferr. mercantile da 107 a 108 — Avena rossa da 62 a 64 — Avena bianca da 62 a 64 — Farina di frum. Marca B da 142 a 144 — Farina di frum. Marca C. da 139 a 141 — Crusca da 54 a 56 — Tritello da 50 a 52 — Farina gialla abburattata da 85 a 87 — Farina gialla con crusca da 80 a 82.

Sementi. — Seme canapa (al q.le) da 750 a 800 — Seme lino da 98 a 102 — Seme medica selez. da 430 a 480 — Seme trifoglio selez. da 500 a 550 — Seme trifoglio prima da 350 a 400 — Seme trifoglio corrente da 300 a 340.

Tessili. — Canapa buona di Bondeno e di Cento da lire 245 a 255 — Canapa fina del ferrarese da 240 a 250 — Canapa buona del ferrarese da 230 a 240 — Canapa comune da 200 a 220 — Canapa inferiore da 170 a 195.

Foraggi. — Erba medica sciolta da lire 30 a 34 — Erba medica pressata da 35 a 39 — Fieno misto sciolto da 28 a 32 — Fieno misto pressato da 33 a 37 — Fieno maggengo sciolto da 28 a 32 — Fieno maggengo pressato da 33 a 37.

Bestiame (peso vivo). — Buoi da lavoro (al q.le) da lire 200 a 300 — Vacche da lavoro da 200 a 300 — Buoi da macello 1.a qual. da 240 a 285 — id. id. di 2.a qual. da 155 a 195 — Vacche da macello 1.a qual. da 210 a 250 — id. id. di 2.a qual. da 150 a 175 — Vitelli da kg. 80 a 130 da lire 320 a 350 — id. id. da kg. 50 a 70 da 240 a 300 — Maiali da 270 a 350 — Agnelli da 300 a 325 — Pecore da 100 a 130.

Andamento del Mercato — Cereali e Farine. - Frumento: sostenuto; Frumentone: invariato; Farine di frumento: sostenuto; Farine gialle: sostenuto. — Sementi: attivo. — Tessili. - Canapa attivo. - Foraggi; calmo; Bestiame Bovini: calmo; Maiali: sostenuto; Ovini: calmo.

Giovani!

Qual'è la vostra rivista di formazione e di cultura?

IL CARROCCIO

mensile diretto da RAIMONDO MANZINI

SOMMARIO DEL QUADERNO DI GENNAIO

RAIMONDO MANZINI — «Vivere», cioè volere cioè combattere!
AUGUSTO BARONI — La pratica della vita interiore
G. H. CHESTERTON — Psicologia della conversione
IMOLO MARCONI — Dieci anni dalla morte di Benedetto XV
CAMILLO CORSANEGO — La suprema conquista
ERNESTO VERCESI — Ragguaglio della vita internazionale
D. GIOVANNI ROSSI — Apostoli!
CLELIO LALI — Studenti cinesi
IL COLONIALE — Una crociera missionaria in Libia
ICILIO FELICI — Dalla finestra (Fatalità - Così fa chi può - Hanno ucciso il Natale)
IL RE DI PICCHE — Di punta e di taglio (Un decennale - Capovolgimento).
CRONACHE DI LIBRI: Enrico Lucatello: **Il segreto della potenza dei Gesuiti** del Fülop Müller - Pietro Babina: **La Sinossi dei quattro Evangeli** del P. Lagrange - **La filosofia del dolore** del P. Tanquerey.

Abbonamento annuo L. 14. - Semestre L. 7,50. Direzione e Amministrazione: Via Mentana N. 4 - Bologna.

L'operaio

BAYER

Nella grande fabbrica, fra macchine potenti e precise, o nella piccola officina davanti al sonante incudine, l'operaio vive la sua laboriosa giornata, sempre esposto ai più forti sbalzi di temperatura e alle pericolose correnti d'aria.

Ma egli sa difendersi contro i malanni che possono insidiare la sua preziosa salute e si libera rapidamente dai dolori di ogni genere, dai reumatismi, dai raffreddori, dall'influenza ecc., ricorrendo sempre alle

Compresse di ASPIRINA

il calmadolori mondiale

Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250

NOVITA'

Mons. GIUSEPPE PETRONE
Vescovo di Pozzuoli

UN DECENNIO DI EPISCOPATO
PROSE PASTORALI

E' un volume interessantissimo per il contenuto dottrinale e per la forma letterariamente eletta.

Gli argomenti delle LETTERE PASTORALI sono di vera attualità ed utili per conferenze e discorsi apologetici. Veramente originali sono i DISCORSINI DI OCCASIONE, che riescono di utilità pratica. Ecco i principali per benedizioni che spesso capitano: *Bandiera delle scuole - Bandiera di RR. Carabinieri - Campane - Prima pietra di nuova parrocchia - Monumento ai Caduti - Nuovo oratorio ecc.* Vi sono trattati argomenti di speciale carattere religioso-sociale: *la politica di Benedetto XV - Il Giubileo di Pio XI - il centenario francescano - la Conciliazione - S. Francesco Saverio e le missioni - il lavoro educativo per i corcerati, ecc.*

Bel volume di 260 pag. *Tip. Editrice Rondinelle - Napoli* — LIRE DIECI.

Ai nostri abbonati che si rivolgono al Seminario di Pozzuoli sarà spedito per LIRE OTTO, a beneficio delle vocazioni ecclesiastiche.

GREGORIANA
LIBRERIA EDITRICE
PADOVA

Sac. G. DE GRANDIS

CATECHISMO MISSIONARIO

Eccellente manualetto utile ai Sacerdoti, ai propagandisti, al popolo.

Lire UNA

BANCA CATTOLICA VERONESE

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 18..)

VERONA Sede ed Ufficio Cambio - VERONA

Compie qualsiasi operazione di Banca alle migliori condizioni

La Sede si incarica di eseguire gratis per conto della propria clientela, IL PAGAMENTO DELLE IMPOSTE E TASSE, DEI CANONI DEI CONSORZI e DEI CONTRIBUTI IN GENERE

Emette gratuitamente Assegni Circolari

Presso la Sede funziona il servizio « CASSETTE DI SICUREZZA » per custodia di Valori, gioielli, documenti ecc. a miti condizioni di affitto. Associazioni Cattoliche di Beneficenza, Patriottiche, di Ex Combattenti al Clero vengono concesse con la riduzione di un terzo sul canone di ...

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETA' ANONIMA
Capitale Sociale L. 25.000.000,— interamente versato
Riserve L. 6.500.000
Sede Sociale e Direzione Centrale: BRESCIA

Sedi locali: BRESCIA - BELLUNO - BERGAMO - COMO - CREMA - CREMONA - DARFO - LODI - MANTOVA - MILANO - MONZA - PADOVA - PAVIA - RIVA DEL GARDA - TREVISO - VENEZIA.
240 FILIALI IN LOMBARDIA, VENETO E TRENTINO

DATI PRINCIPALI DELLA SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 19..

CAPITALE SOCIALE E RISERVE	L. 31.500..
DEPOSITI FRUTTIFERI	» 296.560..
CORRISPONDENTI CREDITORI	» 296.131..
CORRISPONDENTI DEBITORI	» 281.429..
CASSA ED EFFETTI IN SCADENZA	» 57.812..
PORTAFOGLIO IN CASSA	» 185.991..
VALORI IN DEPOSITO	» 274.972..

TUTTE LE OPERAZIONI E SERVIZI DI BANCA

LA PIU' EFFICACE

delle reclame è quella fatta sul quotidiano

L'AVVENIRE D'ITALIA

che pubblica giornalmente 17 edizioni con rispettiva cronaca locale

1.a Edizione — Campania, Basilicata e Calabria
2.a » — Piemonte
3.a » — Puglia
4.a » — Abruzzi
5.a » — Toscana occid. Marche, Umbria
6.a » — Torino e Liguria
7.a » — Udine, Gorizia, Trieste
8.a » — Roma ed Isole
9.a » — Verona, Trento, Mantova
10.a » — Marche
11.a » — Toscana orientale
12.a » — Emilia e Lombardia
13.a » — Vicenza
14.a » — Padova, Rovigo
15.a » — Venezia, Treviso, Belluno
16.a » — Romagna e Ferrara
17.a » — Bologna

Un'inserzione fatta su L'AVVENIRE D'ITALIA è come fatta su

17 Quotidiani

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale
Bologna - Via Mentana, 4

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo N. 1 b - Telefono N. 7-00

commemorazione del B. Odorico da Pordenone

l numero di ieri abbiamo dato reve cenno della solenne com- razione civile del Beato Odori- a Pordenone tenuta da S. E. prof. Pier Sylverio Leicht, or- rio di Storia del Diritto all'U- sità di Bologna per iniziativa Comitato per le onoranze e del- Deputazione Friulana di Sto- Patria.

a l'eccezionale importanza del- rimonia che degnamente viene iudere la celebrazione del VI nario del Beato, diamo ora più o resoconto della Commemora- .

sala superiore della Storica ia del Lionello si è andata af- ndo di autorità e di un pubbli- etto accorso a rendere omaggio rande Beato che ha portato la della Fede e della Civiltà nel- remo oriente.

Le autorità presenti

ceva gli onori di casa il Pode- i Udine on. gr. uff. co. Gino di riacco coadiuvato dal Vice po- co, dott. cav. Giovanni Grop- dal segretario di Gabinetto Bonanni, dal Comandante dei Urbani maggiore Olivieri e tri funzionari del Municipio.

i presenti si notavano S. E. vescovo gr. uff. mons. Nogara, uff. dott. Russo in rappresen- di S. E. il Prefetto ing. comm. a, S. E. il senatore Luigi Spez- il prof. Zanotti per il Segreta- federale Comandante ing. Co- ti, il collega Ettore Cicuttini ore di zona, i generali Tacoli dreani con altri ufficiali supe- il Vicario generale comm. Quargnassi presidente del tato per le onoranze al Beato co, il comm. prof. Enrico Mor- per la R. Deputazione Friu- di Storia Patria, il R. Questo- mm. Bodini, Padre Emiliano diano del Convento dei Cap- ni di Udine, con altri religiosi, e Agostino Quarini, Guardiano onvento di S. Antonio di Gemo- comm. avv. Brosadola Presi- della Giunta Diocesana, mons. Bibliotecario Arcivescovile, il uff. Giuseppe Morelli de Rossi onsiglio provinciale dell'Econo- col Direttore dott. Giaccone, il f. dott. Domenico Aubini Pre- e della Cattedra Ambulante di oltura col Direttore prof. cav. hettano, il prof. Lancellotti nissario provinciale dell'O. N. a, il colonnello cav. uff. dott. ttini, direttore dell'Ospedale re di Udine, il comm. Carlet- ioniere capo del Comune, mon- r Aita, il co. de Brandis Presi- del Civico Museo, il comm. tti, il colonnello Aubbagger Alpina Friulana, il dott. Ame- eltrami Presidente degli Scia- il sig. Giov. Dal Forno per la tà Operaia, don Ermenegildo Segretario dell'A. C., don Al- Saccavino, il prof. don Ugo ti, l'avv. cav. Doretti Direttore Cassa Nazionale infortuni, il avv. co. de Pace, il prof. Ca- il cav. ing. Fabio Someda Pre- e della Federazione Friulana attenti, col vicepresidente prof. ani, i rappresentanti delle va- mi in congedo, numerosi sa- i ed un eletto stuolo di si-

discorso commemorativo

mo un breve riassunto del di- commemorativo di S. E.:

ratore ha descritto l'ora tra- dell'invasione Mongolica in a, nella prima metà del du- Le fiorenti città Russe dal a Kiew furono annientate; d'Ungheria sconfitto, il duca sia cadde sul campo a Sie- alla testa della feudalità nica: tutto l'occidente era di terrore.

quel momento l'Ordine Fran- o formava il disegno di man- suoi umili fraticelli a propa- la fede fra gl'infedeli e pochi appresso, nello stesso impero lico sorgevano dalla Persia lla e dall'India alla Cina, cu- conventi, gruppi di catecu- che attestavano la tenacia e re dei missionari.

atore si sofferma su questa espansione degli Ordini escano e Domenicano in O- perchè senza ciò è difficile ender bene gli scopi del gran- aggio Asiatico del Beato Odo- Egli fu inviato, nell'India e tremo Oriente dopo lunghi attività nelle missioni Orien- orse del Mar Nero e dell'Ar- e, con ogni verisimiglianza, l'incarico di visitare le case scane e di predicare nei luo- ve c'era un maggior numero istiani scismatici, dei quali osi gruppi esistevano in tutta Questo ci spiega come l'iti- o, che durò 16 anni, non si con una sola mèta, ma ab- ntinue soste e deviazioni: rmenia, alla Persia, da que- l'Irak e poi all'India occiden- er dirigersi poi a Ceylon e a s, ove c'erano ben 15 corren- scismatici Nestoriani. Frate o si diresse poi a Sumatra e a Grava e poi per la costa unam in Cina, dove si trat- nel complesso, quattro o cin- nni visitando varie città. A o la sosta fu di tre anni. Co- a allora un grande missiona- arcivescovo Giovanni da Mon- no, che aveva grande autori- a Corte ed era riuscito a fon- vari gruppi di catecumeni, e conventi nella Cina, sogget- imperatore Tartarico. ostro Frate fu accolto anche lla Corte e se riprese abba- presto la via del ritorno, fu l'arcivescovo ritenne oppor- che egli portasse in Occidente e dei missionari lontani ed asse l'opportunità di manda- ri frati. Il viaggio di ritorno, vvenne lungo il Tibet, per lo istan e la Persia settentrio- a la parte più ardimentosa nerario compiuto dal valen-

te Minorita. Nel maggio del 1330 noi lo troviamo a Padova, intento a dettare la relazione del suo viaggio a Fra Guglielmo da Solagna; più tardi viene in Friuli e di qui muove verso Avignone per render conto al Papa della sua missione, ma una malattia lo coglie a Pisa; ritorna a Udine e vi muore poco dopo. L'oratore dopo aver descritto il corso di questa avventurosa esistenza, tutta piena d'opere e di fede — dicesi che convertissime ventimila infedeli — si sofferma sulle qualità di Odorico come indagatore dei costumi e delle leggende dei paesi da lui attraversati. Egli aveva un alto spirito d'osservazione e, via via che le nostre conoscenze del mondo Asiatico medievale, progrediscono, il racconto del Beato, acquista sempre maggior valore, giacchè molte sue parti che parevano poco attendibili, ricevono conferma. Le leggende, gli strani ed orribili usi degli indigeni, l'organizzazione amministrativa dell'impero, i fatti economici, quelli naturali, tutto ciò è oggetto d'attenta osservazione da parte del nostro Odorico, al quale nulla sfugge.

L'oratore osserva come il coraggioso e pio Minorita che ha un posto eletto nella Chiesa per le sue alte virtù, ne abbia uno pure assai importante nella storia delle scoperte geografiche: egli appartiene a quella schiera d'intrepidi esploratori che rese celebre l'Italia nell'età che va dal XIII secolo fino al XVII ed alla quale appartengono Marco Polo e Alvise Ca' da Morto, Cristoforo Colombo e Antoniotto Usodimare, Amerigo Vespucci ed il Pigafetta compagno di Magellano, nella sua celebre impresa.

L'oratore, che è stato interrotto più volte da consensi ed applausi, è stato alla fine fatto segno ad una vera ovazione e venne vivamente complimentato dalle autorità presenti.

Grave lutto di don Ridolfi

Un gravissimo lutto ha colpito il comm. don Luigi Ridolfi cappellano della motonave *Vulcania* con la morte della veneranda genitrice avvenuta ieri alle 14,30. La scomparsa era donna di elette virtù cristiane e domestiche e lascia un vuoto incolmabile, specie nel cuore del suo degno figlio il quale, trovandosi in rotta per l'America, ha appreso ieri a mezzo della radio la dolorosa notizia della fatale malattia della madre e non potè far altro che rispondere subito a don Bosco che lo aveva informato con il seguente commovente messaggio: « Sostituisci presso la madre amata il figlio lontano che piange prega. Solo conforto rivederla in Cielo ».

Ai parenti, ma in modo speciale all'amico carissimo don Ridolfi che tutto il Friuli ama come un apostolo degli emigranti nell'ora dolorosa porgiamo i nostri sensi fraterni e le nostre sentite condoglianze mentre con Lui eleviamo le nostre preghiere di suffragio per l'anima bella della cara mamma salita al premio dei giusti.

Don Urtovich in Parrocchia

L'altro giorno, dopo un breve soggiorno nella casa di cura del prof. comm. Cavarzerani, ha fatto ritorno alla sua cara parrocchia di San Giorgio Maggiore l' egregio amico rev.mo don Paolino Urtovich, accolto festosamente dai parrocchiani.

A don Paolino, affezionato e prezioso collaboratore nostro, presentiamo i migliori e fraterni auguri per una rapida e completa guarigione.

Un esempio da imitare

Il Consiglio dell' Unione Uomini Cattolici della Parrocchia della Beata Vergine delle Grazie ha deliberato, al fine di propagandare la stampa cattolica, di abbonare quattro saloni da barbiere al settimanale « La Vita cattolica » e di recapitare nei quattro locali anche *L' Avvenire d'Italia*. L' esempio va segnalato e imitato.

Un "licof„ all'Istituto Tomadini

L' altro giorno presso l' Istituto Tomadini, diretto con tanto zelo dal l' ill.mo mons. Marcon, ha avuto luogo il festoso «licof» della nuova infermeria del Collegio e dei lavori di rimodernamento allestiti nel fabbricato dell'Orfanotrofio. I lavori sono stati progettati dall'ing. architetto Gilberti e vennero diligentemente eseguiti dalla impresa Fratelli Tonini di Udine. Daremo in proposito ampi particolari più che meritevoli.

L'altra sera nel teatro dell'Istituto i collegiali egregiamente educati hanno dato sulle scene il dramma in tre atti « Dopo Caporetto », cui ha fatto seguito una brillantissima farsa. Assistevano allo spettacolo veramente riuscito tutti i collegiali e insegnanti che hanno rimeritato i piccoli e bravi artisti di calorosi applausi.

Iscrizioni alla scuola di puericultura

Sono aperte le iscrizioni, fino al 30 corrente, alla scuola professionale di puericoltura dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Udine.

Per l'iscrizione ai relativi corsi di assistenti visitatrici di igiene materna e infantile, vigilatrici scolastiche e vigilatrici dell'infanzia, rivolgersi alla Direzione della scuola presso il suddetto istituto.

Piccino che annega in una vasca

Una mortale disgrazia è avvenuta a Torsa di Pocenia. Il piccolo Liliano Barbolini di anni 2 mentre la mamma cuoceva la minestra usciva nel cortile e andava a cadere entro la vasca della fontana annegandovi. Il medico dottor Salino, prontamente accorso, non potè che constatarne la morte dovuta ad asfissia.

La partenza del gen. Giubbilei

Il generale comm. Carlo Giubbilei, già comandante della Divisione di Udine ed ora nominato Ispettore delle truppe celeri a Roma, ha lasciato la nostra città. A porgergli il saluto di commiato erano convenuti alla stazione S. E. il Prefetto ing. comm. Mario Chiesa col capo-gabinetto cav. Russo, i generali Tacoli e Andreani, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, il Podestà on. gr. uff. conte Gino di Caporiacco, il vice-segretario politico del Fascio di Udine dott. Federico Cantarutti, il questore comm. Bodini, il comandante dell' Aeroporto colonnello Fougier, ufficiali delle varie armi e altre notabilità.

Al gen. Giubbilei rinnoviamo il nostro deferente saluto.

Il Console Grillo ha assunto il Comando della 63. Legione

Proveniente da Piacenza è giunto a Udine il Console della M. V. S. N. cav. Pietro Grillo assieme al suo aiutante maggiore centurione Sangarella. Il distinto e valoroso ufficiale superiore ha subito assunto il Comando della 63.a Legione Tagliamento ed ha iniziato le visite alle autorità civili e militari.

Al Console Grillo rinnoviamo il nostro deferente saluto.

L'assemblea dei granatieri

In una sala del ristorante « Manin » si è tenuta tra il più schietto cameratismo e vibrante entusiasmo l'assemblea dei granatieri in congedo di tutto il Friuli. Presiedeva il capitano cav. Moretti, segretario generale dell'Associazione espressamen te inviato dal Presidente gr. uff. console Beretta.

Il Presidente della Sezione friulana rag. Roussel ha fatto un'ampia relazione sull'attività morale ed economica della Sezione stessa. Annunciò pure che in breve la sezione sarà dotata di una ricca drappella, pregevole lavoro del camerata pittore Enrico Miani. La relazione fu approvata tra calorosi applausi.

Quindi il Segretario generale cap. Moretti ha recato il saluto del Comitato Centrale con elevato discorso elogiando l'attività della Sezione friulana. Fu inneggiato al Re e al Duce, tra vibranti acclamazioni. Seguì il rancio sociale.

La disgrazia di uno scolaro

Cadendo accidentalmente per istrada lo scolaro Riccardo Lodolo riportava leggere contusioni alla regione orbitrale sinistra. E' stato dichiarato guaribile in una diecina di giorni.

La sede dell'Unione Marinara

Per norma dei soci dell'Unione Marinara Italiana, Sezione di Udine e di quelli provenienti dalla R. Marina non ancora inscritti, si fa presente che la Segreteria di detta Sezione, è sita in Udine Via Francesco Mantica n. 16, e trovasi a disposizione degli interessati, nei giorni feriali dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 16, e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11,30 per quanto ad essi può riguardare.

Il Direttorio dell'Unione Marinara Italiana su proposta dell'Ammiraglio Camperio Presidente Generale dell'Unione stessa, ha nominato Delegato dell'U. M. I. per la Provincia, il Segretario Federale Comandante ing. Cesare Comessatti.

"I Lapsi„ di Mons. G. Ellero a San Giorgio

Domenica scorsa nel teatrino di San Giorgio i bravi filodrammatici del Circolo omonimo hanno dato « I Lapsi » il capolavoro drammatico del poeta e drammaturgo mons. G. Ellero. L'esecuzione è stata buona e meritevole di elogio da parte di tutti gli interpreti che sono stati assai applauditi. Il teatro era gremitissimo di scelto pubblico tra cui si notavano diverse personalità del campo ecclesiastico e laico.

« I Lapsi » si ripetono domenica prossima alle ore 20. Negli intermezzi sarà eseguita scelta musica sotto la direzione del maestro Mario Pezzè.

Conferenza sportiva

L'altra sera alle ore 21, nella palestra di via dell'Ospitale il capitano Contoli, noto così favorevolmente negli ambienti sportivi italiani perchè provetto preparatore degli atleti che rappresenteranno l'Italia alla Olimpiade americana, ha parlato con chiara competenza sull'atletica leggera alla presenza di una folla di sportivi che lo hanno calorosamente applaudito.

Ieri mattina alle 10 lo stesso capitano Contoli al campo polisportivo Moretti ha dato una pratica dimostrazione di allenamento atletico. Assistevano moltissimi sportivi e numeroso pubblico simpatizzante.

Frattura del malleolo

Il quindicenne Guerrino Faini di Luigi mentre camminava tra le rotaie di una « decauville » poneva un piede in fallo e cadendo riportava la frattura del malleolo della gamba destra. All'ospedale Civile fu dichiarato guaribile in 20 giorni.

Appartamenti e locali sfitti

Nel periodo dal 18 al 24 gennaio furono presentate alla Associazione fascista della Proprietà Edilizia in Piazza XX Settembre N. 2, le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti disponibili per abitazione o per altri usi diversi.

Piazzale Paolo Diacono N. 7 vani 8, prezzo d. c. — Viale Venezia n. 224, vani 1, uso magazzino L. 50 — Viale Vat N. 58, vani 6, L. 120 — Viale Vat N. 58, vani 3 L. 75 — V. Moggio N. 4, vani 2, L. 70 — Viale P. Umberto n. 40 vani 6 L. 160 — Via Cotonificio n. 29, vani 3, L. 100 — Via De Rubeis N. 11, vani 4 L. 160 — Via Aquileia n. 38, vani 1 uso negozio L. 120 — Viale Principe Umberto n. 21, vani 7, L. 340 — via Mentana N. 7, vani 6 L. 310 — Paderno, Piazza, vani 2 L. 45 — Via Cesare Battisti n. 9, 2 camere ammobiliate L. 100-130 — via Poscolle N. 23, vani 4 L. 160 — via Medici N. 41, vani 5 L. 200 — Via Tiberio Deciani n. 25, vani 5 L. 180 — Via Marsala 20, vani 4 L. 140 — Piazzale Cavedalis N. 5, vani 3, L. 140 — viale Venezia N. 34, vani 5 L. 280 — Via Ippolito Nievo n. 17, vani 5 L. 20 — V. M. S. Michele n. 6, vani 6, L. 230.

Varie di cronaca

Effetti dell'alcool

E' stata medicata al nostro ospedale certa Eugenia Moscratte di anni 57 la quale in preda ai fumi di una colossale quanto ripugnante sbornia era caduta per terra e aveva riportato una larga contusione alla faccia guaribile in 10 giorni.

Un gomito lussato

L'agricoltore Luigi Cavallo d'anni 28 da Tomba di Mereto, cadendo accidentalmente nella stalla, si produsse una lussazione al gomito destro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Infortunio alla palestra

Il quattordicenne Enrico Viezzi di Vittorio mentre eseguiva degli esercizi ginnastici nella palestra di via dell'Ospedale cadeva riportando la distorsione del piede sinistro. Guarirà in due settimane.

Attenti ai cani

La piccola Elda Toscano di Carlo di anni 2 e mezzo giocando con un cane venne da questo morsicata alla testa. La povera piccola ne avrà per un mese.

Banconote scomparse

La signora Lodovica Billia esercente un negozio di rivendita in via Poscolle ha denunciato alla Questura che mani ignote hanno trafugato dal cassetto del negozio circa seicento lire in banconote. Si sono iniziate indagini.

E sempre quella!

Il sig. Chiopris Italico abitante in via Cotonificio recatosi a visitare un amico in via Viola aveva la malaugurata idea di lasciare la propria bicicletta sulla porta di casa e naturalmente la bicicletta spariva misteriosamente nè più nè meno come era da prevedere.

DALLA PROVINCIA

GEMONA

CONDIZIONE DELLE COLTURE. — Il frumento in generale si presenta bene ed occupa una superficie alquanto superiore a quella dello scorso anno (circa il 10 per cento).

Le varietà precoci sono quelle che predominano.

L'impiego dei fertilizzanti durante la stagione autunnale fu assai modesto. Al presente si notano richieste di concimi azotati.

Si nota qualche caso di estirpazione di gelsi: per lo più trattasi di piante vecchie isolate e di qualche filare posto troppo fitto sui campi arativi che danneggiano le colture erbacee.

Rari i lavori per l'impianto di nuovi gelsi, maggiore interessamento si nota per l'impianto delle viti.

Procedono regolarmente i soliti lavori agricoli invernali.

CIVIDALE

IL MERCATO. — Ecco i prezzi praticati sul nostro mercato: Frumento L. 105; granoturco 64; segala 68; galline 4,50; capponi 5,50; polli 5; tacchini 4: burro da 6,50 a 8; uova 39,50 al cento: fagiuoli da 1,50 a 1,80; patate 68, cipolle 100, radicchio da 1,50 a 1,80 brovada 50, spinacci 100, sedano 50, verze 30, broccoli 60, mele da 1,80 a 2, pere 2, fichi 1,60, noci 2, nocciuole 1,65, limoni 15 l'uno, arance da 1,30 a 1,60, mandarini 2.

Maiali da macello da L. 290 a 350, maiali lattonzoli da 50 a 100.

AL TEATRO DELLE ORSOLINE — Nel teatro delle Suore Orsoline Domenica passata venne rappresentato il dramma « S. Agnese ». La messa in scena, la disinvoltura, l'interpretazione delle singole attrici attirarono l'ammirazione delle numerose spettatrici, così che la fine d'ogni atto fu applaudita.

Il trattenimento delle bambine dell'Asilo, senza esagerazione fu un vero trionfo per le maestre istitutrici. Le care e vispe frugoline sembravano delle piccole artiste; tanto bene eseguirono la loro parte che i genitori ed altre signore presenti fecero una vera dimostrazione d'affetto e di meritata simpatia alle brave Suore Orsoline.

SACILE

Al Salone Ruffo

E' annunciata per il 7 Marzo una recita della Filodrammatica del Circolo S. Liberale Martire. Sarà dato il bellissimo dramma in tre atti « Il grande silenzio „ di P. C. Ambrosi. Il lavoro non è facile e richiede una finezza di sentimento ed una intonazione artistica non comuni. Siamo certi che anche questa volta la ben nota valentia dei giovani saprà dar vita ad uno spettacolo attraente.

Tanto più in questo periodo di spensierata ed incosciente allegria, una rappresentazione sana e morale non può che essere appoggiata e sorretta. Daremo a suo tempo più ampi particolari.

La Fanteria - Sezione Cannoni 1 a 4

Una bella partita hanno disputato ieri al nostro Campo sportivo le due squadre del primo Reggimento Fanteria. Assistevano tutti gli ufficiali e sottufficiali colle famiglie, i soldati e numerosi appasionati cittadini.

La sezione cannoni ha dimostrato una chiara superiorità sull'avversaria sia per tecnica di gioco come per resistenza ed ha riportato la vittoria per 4 punti a 1. Si sono distinti gli attaccanti ed il centro sostegno. Ottimo l'arbitraggio. Altre partite avranno luogo nelle prossime domeniche con squadre locali e viciniori.

LATISANA

SITUAZIONE DELLE CAMPAGNE. — Il frumento seminato quest'anno in quantità molto superiore allo scorso anno si presenta molto bene.

Anche i seminati tardivi, che per il sopraggiungere del gelo, non avevano germogliato e che per conseguenza cominciavano a dare qualche preoccupazione, cominciano ora a far riga molto bene.

Le concimazioni azotate invernali procedono con ritmo normale.

La lavorazione dei terreni per le colture primaverili, sospesa per il gelo, riprendono ora in tutta la zona.

Anche i lavori di scasso per nuovi impianti legnosi procedono regolarmente.

SAN GIORGIO DI NOGARO

RESOCONTO DEMOGRAFICO. — Durante il mese di dicembre abbiamo avuto il seguente movimento demografico:

Battezzati: San Giorgio maschi: 31, femm.: 32. Totale 63; Chiarisacco: m. 12, femm. 13. Totale 25; Nogaro m. 12, femm. 13. Tot. 25; Zellina m. 9, femm. 8. Tot. 17; Zuccola m. 5, femm. 5. Tot. 10; Villanova m. 9, fem. 9. Tot. 18. — Totale generale 158.

Morti: San Giorgio maschi 14, femmine 12. Totale 26; Chiarisacco m. 7, femm. 5. Tot. 12; Nogaro m. 1, femm. —. Tot. 1; Zellina m. 4, femm. 3. Tot. 7; Zuccola m. 3, femm. 2 Tot. 5; Villanova m. 2, fem. 3. Tot. 3. — Totale gen. 54.

Aumento: San Giorgio 37; Chiarisacco 13; Nogaro 24; Zellina 10; Zuccola 5; Villanova 15. Tot. 104.

FLAMBRO

DIVOZIONE.... GALEOTTA! — L'altro giorno si presentava al sacrestano della chiesa parrocchiale un individuo in bicicletta dall'aspetto di girovago, a chiedere alloggio per dei cavalli di carovane di passaggio. Il sacrestano non aveva posto e l'individuo prima di andarsene credette opportuno fare una visita... di divozione alla attigua chiesa e lasciando la bicicletta alla porta. Fortuna volle che la moglie del sacrestano capitasse in chiesa proprio in quel momento e scorgesse il nostro messere, col capello in testa, intento in una... operazione assai interessante presso le cassette delle elemosine.

— Alto là — gridò la donna — che cosa sta facendo?

— Come, è forse proibito pregare i Santi?.

La donna trovò assai strano e singolare quel modo di pregare e corse subito a avvisare il marito. Ma nel frattempo, l'amabile... divoto, fiutato il pericolo, prendeva il volo!

MORTEGLIANO

STATISTICA PARROCCHIALE — Ecco il movimento demografico durante il 1931:

Battesimi: 86 (bambini 45; bambine 41).

Nell'anno precedente i battesimi furono 82.

Morti: 38; sei di meno dell'anno precedente. Non si trova riscontro nella storia paesana di una mortalità così bassa.

Eccedenza di popolazione: N. 48.

Matrimoni: N. 17.

Varie dalla Provincia

A PASIAN DI PRATO ignoti ladri sono penetrati nella casa colonica di certo Angelo Bunnello ed hanno asportato alcuni pennuti.

A TRICESIMO il perito Tullio Buratti è stato abilmente derubato della propria bicicletta lasciata sulla porta dell'albergo Boschetti.

A FANNA sono stati alcuni ladri specializzati in furti di generi di privativa e monopolio; anche parte della refurtiva è stata recuperata.

A LATISANA in Corte dei Miracoli è scoppiato un incendio nella casa di proprietà Simonin Giuseppe. I danni ammontano a diverse migliaia di lire.

A FAGAGNA l'undicenne Giovanni Paiola è stato assalito e addentato alla coscia destra da un cane. Ne avrà per otto giorni.

A SAN VITO di Fagana certo Fortunato Pecile ha avuto la... sfortuna di vedersi rubare la bicicletta dal solito sconosciuto.

A PALUZZA è stata inaugurata solennemente la locale Sezione dell'Associazione del Fante.

A TOLMEZZO un piccolo incendio si è sviluppato nella «Villa Lequio» di proprietà del sig. Tolazzi invia della fabbrica. Il fuoco che poteva diventare pericoloso per i fabbricati intorno è stato prontamente domato. I danni ammontano a qualche migliaio di lire.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

Ufficio Corrispondenza, Inserzioni e Pubblicità: Portogruaro, Via Seminario 26 - Telef. 14 — Pordenone, Piazza Municipio - Telef. 150.

PORDENONE

Visita alla Sezione Granatieri

Nel pomeriggio di ieri la locale Sezione Granatieri in congedo ha avuto la visita del Segretario Generale dell'Associazione capitano cav. Moretti, che era accompagnato dal Presidente della Sezione di Udine e dal tenente Giurato di Ronchi I visitatori vennero ricevuti dal Presidente della sezione locale sig. Luigi Moroni, dal segretario sig. Rossi e da altri. Il signor Moroni espose in una chiara relazione l'attività svolta dalla sezione nel passato anno accennando anche alla preparazione della prossima adunata di Roma. Rispose il Segretario generale approvando l'opera svolta e particolarmente l'ordine riscontrato ed espose chiaramente il programma della grande adunata di Roma che si svolgerà nel prossimo maggio raccomandando di impegnare tutte le forze di ogni singolo granatiere per la riuscita che non dovrà certamente mancare. Infine portò il saluto del Presidente dell'Associazione gr. uff. console Beretta. Quindi dopo essersi intrattenuto cordialmente con i presenti riparti diretto a Roma.

Venerdì prossimo, 29 corrente, alle ore 20,45, nella sala della Banca Popolare Cooperativa, il rev. don Gaicomo Bianchini Parroco di Cimpello, terrà una conferenza ai soci della Scuola di Cultura Cattolica parlando sul tema «L'Esperanto». Data la notoria competenza dell'esimio oratore sull'argomento, si avrà certamente un grande concorso.

PRATA

Opera buona

La signorina Andrighetto Clory, in occasione della morte del compianto sig. Giacomo risotto ha offerto ai poveri L. 25, pro organo L. 1000, ed a un chierico povero, L. 100. - Grazie.

VICINALE DI PORDENONE

Sacra Missione

Dal 6 al 17 gennaio Visinale ebbe la grazia di una S. Missione predicata dal R. P. Giuseppe da Lorenzago dei Minori Cappuccini di Udine, molto conosciuto nella nostra Diocesi. Con parola piana, facile, persuasiva egli seppe trovare la via della mente e del cuore della buona popolazion, che corrispose mirabilmente accorrendo numerosissima ed attenta alle prediche della mattina e della sera per tutti, e a quelle agli stati particolari. Il frutto veramente copiosissimo non poteva mancare, e quello che consola di più, è la certezza che esso resterà duraturo, perchè frutto di convinzione profonda.

Il P. Missionario lasciò commossa fino alle lacrime la buona popolazione che non la dimenticherà così facilmente. Dio continui le Sue grazie sulla parrocchia ed accompagni ovunque il caro Padre con la Sua benedizione.

Varie dalla Diocesi

TRAMONTI DI SOPRA — Investito dall'acqua bollente — Crozzoli Sante fu Andrea di anni 35 di qui, mentre era intento a sbrigare alcune faccende di casa, si rovesciò addosso una pentola piena d'acqua bollente. Soccorso dai famigliari il poveretto veniva subito trasportato all'Ospedale di Spilimbergo, dove venne giudicato in pericolo di vita. Difatti la scorsa notte spirava.

SPILIMBERGO — Un violento incendio — Verso le 19 dell'altra sera un violento incendio si sviluppava nella stalla e fienile annesso alla villa dell'impresario edile cav. Domenico Ceconi e di proprietà dello stesso. In breve le fiamme assunsero proporzioni impressionanti minacciando di estendersi nei fabricati vicini. Al segnale d'allarme accorsero sul posto i soldati del secondo reggimento Fanteria, i pompieri e volonterosi cittadini. Così dopo estenuante lavoro si potè circoscrivere e quindi spegnere le fiamme. Andarono distrutti 200 q.li di fieno, il fabbricato e dei cariaggi. Il danno si aggira sulle 40 mila lire.

SPILIMBERGO — Un fedele inquilino delle carceri — Tale Egidio Pezzetta fu Domenico noto quale suonatore di ocarina, poliglotta, girovago e... fra l'altro fedele abbonato delle carceri per i molteplici reati compiuti, venne l'altra sera trovato dalla Benemerita in istato di completa ubriachezza, causata dalle molte libazioni fatte per il ritorno al natio paese. Così fece ritorno fra le amiche mura e venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Una serie di arresti — I RR. Carabinieri hanno tratto in arresto tali Tamai Antonio fu Eugenio di anni 46 da Fossalta di Portogruaro, Luigi Favetta fu Benedetto di anni 43 pure da Fossalta, e Muzio Luigi fu Pietro di anni 58 da Padova.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA — Arrestato — I RR. Carabinieri hanno tratto in arresto tale Osvaldo Bratti fu Pietro di anni 46 di qui autore del furto della bicicletta di Tramontin Giovanni detto Trappola che l'aveva lasciata momentaneamente fuori dell'albergo Tramontin.

AVIANO — Nozze d'oro — L'altra mattina in Duomo i coniugi Davide Colaussi e Apollonia Angela Colaussi della frazione di Villotta hanno celebrato le loro nozze d'oro, assistendo alla Messa celebrata per loro dal r.mo Arciprete. Ad essi i nostri migliori auguri.

RAUSCEDO — Pollaio svaligiato — La scorsa notte ignoti vuotarono completamente il pollaio di Celeste Biasutti asportando 28 polli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO Incidente motociclistico — All'imbocco della Torre Bellunello una motoretta diretta a S. Daniele andava a cozzare contro un carro trainato da un cavallo della ditta Antonio Malacarte che procedeva in senso contrario. Fortunatamente il solo danno fu la macchina ridotta in uno stato compassionevole.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Grave lutto della famiglia Morgante

Dopo brevissima malattia a 52 anni lunedì mattina cessava di vivere il signor Luigi Morgante di Tolmezzo. Nulla dava a sospettare dell'imminente fine dell'egregio uomo che aveva saputo accattivarsi la simpatia di tutti per la sua bontà e il suo buon cuore.

Alla madre e ai fratelli le nostre più sentite condoglianze.

Gli scoppia la canna del fucile

Plozner Giovanni di anni 18 da Lovea andava l'altro giorno a caccia sulle pendici del Palasecca con un fucile carico con polvere da minatore. Al primo sparo, la canna gli scoppiava con terribile detonazione e lo feriva alla mano destra. Soccorso e portato dal sanitario, questi gli apprestava le cure del caso. Guarirà in una decina di giorni.

Trattenimento al Collegio Salesiano

Un pienone straordinario, eccezionale, sceltissimo gremiva domenica sera il teatrino del Collegio Salesiano.

Gli alunni del Collegio hanno dato alle scene la brillantissima commedia: Le memorie del diavolo, intrammezzate e seguite dall'esecuzione di musica classica di ottimo effetto ed eseguita impeccabilmente. E' stata la prima affermazione ufficiale e solenne della bravura dei giovani collegiali; qualche cosa di più che un tentativo, qualche cosa di più che una prova.

Gli applausi a scena aperta, ripetuti ed insistenti ad ogni atto, hanno dimostrato con quanta finissima arte i giovani attori hanno saputo conquistare subito la simpatia degli spettatori.

Domenica prossima sarà dato un secondo spettacolo con programma nuovo. E' sicuro un successone.

La vittoria di Carnera su Bouquillon

PARIGI, 26 sera

Molto commentata è la fulminea vittoria riportata ieri sera da Primo Carnera sul francese Moise Bouquillon.

Ventimila persone assistevano al macht svoltosi al Palazzo degli sports.

Moise Bouquillon il 22 maggio 1929 era stato battuto soltanto ai punti dal gigante friulano e perciò aveva domandato la rivincita.

Il Bouquillon è salito per primo sul «ring» saltando e sorridendo come un fanciullo. Pochi minuti dopo, preceduto da un lungo mormorio, da numerosi fischi misti ad applausi e ad esclamazioni, si è presentato nella sala il gigante Primo Carnera che ha scavalcato con un passo solo le tre corde del *ring* fra la stupefazione generale.

All'annunzio del peso dei due *boxeurs*, effettuatosi alle ore 14 di oggi (Bouquillon chil. 88. Carnera chil. 122), si sono rinnovati i lunghi mormorii da parte del pubblico. E' quindi suonato il «gong» per l'inizio delle ostilità. La sproporzione, oltre che di peso, di statura e di dimensioni toraciche fra i due avversari era stridente.

Il francese, minuscolo in confronto del gigante friulano, tentava invano di scagliare larghi destri che neppure potevano arrivare a segno grazie alle meravigliose schivate del gigante. Questi, fin dall'inizio, prendeva la direzione delle operazioni e sballottolava da un lato all'altro del «ring» il suo disgraziato avversario. Durante tutta la prima ripresa Bouquillon non riusciva a collocare un solo colpo mentre sui suoi fianchi, sulla sua testa e sul suo stomaco si accumulava una grandine di colpi portati con ambe le mani. La ripresa terminava mentre Bouquillon, barcollando non riusciva a trovare il proprio angolo.

All'inizio della seconda ripresa, dopo avere subito un'altra durissima punizione, Bouquillon metteva il ginocchio a terra scuotendo la testa per rivenire. L'arbitro, chinato su di lui, scandiva a gran voce i secondi. Al conto di 9 Bouquillon si è rialzato fra applausi scroscianti. Riandava al tappeto una seconda volta per nove secondi e una terza per lo stesso tempo. Senonchè l'arbitro arrestava il combattimento. Nella sala è scoppiata la tempesta e Carnera ha dovuto raggiungere lo spogliatoio fiancheggiato da agenti.

✝

Dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti religiosi, amorosamente assistita dai parenti ed amici del figlio lontano, il giorno 26 Gennaio 1932, alle ore 14,30, spirava nel bacio del Signore, nella tarda età di 84 anni

Maddalena Rodaro

Ved. RIDOLFI

madre del Rev. Comm. Don LUIGI Cappellano della motonave «VULCANIA».

Ne danno il triste annuncio i parenti addolorati, raccomandando una prece.

I funerali avranno luogo a Udine giovedì 28 Gennaio alle ore 14 partendo da Via Pastrengo e ad Avasinis ove la Salma verrà trasportata alle ore 17.

Udine, 26 Gennaio 1932-X.

Il marito N. U. Dott. GIUSEPPE DUCCI, la Mamma MARIA RACHELE NERI BARTOLINI, il fratello EMILIO, la Suocera N. D. MARIANNA DUCCI, i Cognati ORAZIO e RINA col marito Cav. Magg. CASTELLANI, la Zia N. D. GIUSEPPA DUCCI e Congiunti tutti partecipano con profondo dolore la perdita della loro adorata

Bona Ducci Bartolini

avvenuta il 25 Gennaio 1932 in Subbiano alle ore 12, dopo avere gustato per soli 12 giorni la grande gioia della maternità.

Subbiano (Arezzo), 25 genn. 1932.

SESTA EDIZIONE

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Società Anonima «Avvenire d'Italia» Stabilimento Tipografico

Anno XXXVII - N. 21

L'AVVENIRE D'ITALIA

Mercoledì 27 Genn

SULLE VIE D'ORIENTE

Pellegrini e turisti in Terrasanta

(NOSTRA LETTERA PARTICOLARE)

GERUSALEMME, gennaio (a. d. m.) - *La Palestina è stata mèta di carovane fin dalle età più remote.*

Basta risalire, a ritroso, gli annali della storia, per incontrarne ad ogni epoca.

Nel Capitolo XI della Genesi, per esempio, si incontra già un elenco abbastanza dettagliato dei membri di una di queste classiche crociere per terra verso il Giordano: «Thare prese suo figlio Abramo, e Lot figlio di Aran, suo nipote, e Sarai sua nuora, moglie di suo figlio Abramo, e li condusse da Ur dei Caldei verso la terra di Canaan: e arrivarono fino ad Haran e vi si stabilirono. Thare vi morì e Abramo continuò poi il suo viaggio fino alla Palestina che allora si chiamava col nome di Canaan.

Un'altra spedizione in massa di cui è fatta parola nei Libri Santi è l'esodo degli Israeliti dall'Egitto, che, sotto la guida di Mosè, supremo condottiero del popolo eletto, assistito da suo fratello Aronne, presero la via del deserto e, dopo aver errato per quarant'anni tra dune di sabbia, sbalestrati come una nave che abbia smarrito la bussola e non riesca a rintracciare la stella polare per orientarsi di nuovo, giunsero finalmente alle rive del fiume immortale della Bibbia.

Nel corso dell'era cristiana la catena delle staffette di pellegrini o di turisti che vagheggiavano di chinarsi sulla pietra del Sepolcro di Gesù non si è quasi mai rallentata.

Le vicende di tragedia che si incalzavano colle invasioni e cogli scismi sui solchi di Terra Santa sospendevano, per breve parentesi, questo tenace affluire di devoti e di curiosi verso i colli di Sion. Ma poi, appena le raffiche della bufera accennavano a calmarsi, la pia processione dei credenti riprendeva il suo ritmo abituale di marcia e di preghiera.

Fiumane di oranti

Prima della guerra mondiale, le ondate dei pellegrini che si rovesciavano ogni anno sui porti di Giaffa e di Caifa erano molto più numerose di quelle che risultano dalle statistiche attuali. Le nazioni cattoliche inviano ancora regolarmente a Gerusalemme buoni gruppi di romei, benchè, di solito, vi passino anch'essi come meteore alla stregua dei turisti americani.

Le falangi degli Ortodossi, invece, sono state addirittura decimate. Esse si presentano ora come file sparute che richiamano i magri fianchi del cavallo dell'Apocalisse.

La ragione di questo tracollo è data dal bolscevismo.

Il Governo dei Sovieti non permette più ai suoi sudditi di varcare la frontiera per incamminarsi alla volta del Santo Sepolcro.

Ora si noti che i Russi davano il massimo contingente ai pellegrinaggi dei greci che salpavano verso la Palestina.

Si calcola che essi da soli arrivassero alla cifra di quasi quindicimila ogni anno. E per di più, di regola, essi non si accontentavano di restare in Terrasanta soltanto alcuni giorni, ma vi si fermavano addirittura per vari mesi.

Anche frotte di musulmani passavano da Gerusalemme prima della guerra per recarsi alla Mecca, prendendo il treno dell'Hegiaz ad Amman.

Finalmente non mancavano, anche in antico, le carovane degli ebrei che, sopratutto in occasione delle loro feste di Pasqua, si affollavano ai piedi del Muro del Pianto a cantare le loro geremiadi liturgiche sui ruderi del loro tempio e della loro patria distrutta.

Il numero dei turisti che nel programma delle loro escursioni includono la Palestina è andato aumentando continuamente in questo primo quarto di secolo. Il massimo di questo crescendo si ebbe con una ventina di migliaia all'anno.

Vie di comunicazioni

La prima strada carrozzabile in Terrasanta fu aperta nel 1869 tra Giaffa e Gerusalemme per ordine del Sultano di Costantinopoli in occasione della venuta dell'Imperatrice Eugenia che, prima di recarsi a presiedere la cerimonia dell'apertura del Canale di Suez, volle visitare il Santo Sepolcro.

La provinciale che congiunge la Città Santa con Betlemme non fu inaugurata che nel 1884.

Quella che scende a Gerico fu ultimata nel 1897.

Prima di queste date, i rispettivi viaggi dovevano compiersi a dorso d'asino od a cavallo, con comprensibile perdita di tempo e con un cumulo di difficoltà di ogni sorta.

Coll'apertura delle carrozzabili si fece un gran passo innanzi. Gli itinerari si potevano effettuare in vettura, fatica alla quale si assoggettavano volontieri anche le persone che non reggevano agli sforzi della sella.

Poi venne la ferrovia.

Il primo tronco antidiluviano entrò in attività nel 1892 mettendo in comunicazione Giaffa con Gerusalemme.

Una corsa sola al giorno che arrivava a destinazione dopo aver sbuffato nientemeno che quattro ore di seguito!

Non era certo un récord di celerità e neppure di comfort moderno. Ma che vantaggi in confronto degli altri mezzi di locomozione in uso allora!

Quando, finalmente, avvenne la occupazione britannica della Palestina, la linea di Giaffa fu messa per così dire, à la page, e collegata con quella di Lidda-Kantara che da Caifa attraversa gran parte del paese per spingersi poi in Egitto.

Parve allora di aver toccato il cielo col dito, mentre se ci si sforza, oggi, di richiamare il servizio logistico di tredici anni fa in Terrasanta e lo si paragona colle cinquemila automobili che saettano ora rombando per ogni parte, ci sembra quasi di rievocare racconti di fiabe della preistoria.

Eppure non sono poche le guide di Gerusalemme che ricordano ancora i tempi eroici in cui impiegavano tre giorni a cavallo per la visita al Mar Morto e, accompagnando i pellegrini da Giaffa a Gerusalemme, dovevano sostare ad Abu-Gosc per pagare al capo del paese una tassa di pedaggio in oro per ogni persona!

Che rivoluzione di costumi in cinquant'anni di vita, in cui la Palestina ha largamente sostituito, per i suoi traffici, all'asino e al cammello il motore dagli ottanta e dai cento all'ora!

L'ammutinamento nelle carceri di Dartmoor

LONDRA, 26

Le prigioni di Dartmoor a Princetown sono state domenica teatro di un furioso combattimento tra detenuti e guardie, per sedare il quale sono intervenuti la polizia e le truppe. Circa dodici guardie sono rimaste ferite gravemente ed una settantina di prigionieri sono stati ricoverati all'ospedale. I prigionieri attesero il momento degli esercizi per scatenare l'attacco cominciando con il gettare le marmitte e gli altri oggetti contro le guardie. Trovarono delle trombe e così suonarono la carica mentre alcuni di loro sventolavano delle bandiere rosse cercando di avviarsi verso l'uscita. Tutti i cittadini di Princetown furon chiamati per dare aiuto alle guardie e vennero distribuiti loro dei fucili. Il combattimento durò più di due ore.

Un gruppo di ammutinati appiccò il fuoco agli u ci del direttore che dovette fuggire in fretta mentre le fiamme prendevano tali proporzioni che erano viste a parecchie miglia di distanza. I Pompieri arrivarono poco dopo sul luogo mentre la lotta continuava ferocemente. Una confusione indescrivibile regnava nell'interno delle prigioni, i guardiani dovettero tenere a lungo fronte agli ammutinati che cercavano di dare la scalata ai muri. In fine rinforzi di polizia e le truppe arrivarono e dopo grandi sforzi le autorità poterono riprendere il controllo della situazione e l'incendio veniva circoscritto. In seguito ad un tentativo di ammutinamento fatto sabato, erano stati presi accordi tra il governatore delle prigioni ed il capo della polizia di Plymouth con il consenso del ministero dell'interno perchè la polizia di Plymouth rimanesse a disposizione del governatore delle carceri in caso di necessità.

Nelle prigioni vi erano circa 500 detenuti ma soltanto trecento si sono ammutinati. Secondo le ultime notizie tra i prigionieri vi sarebbero due morti. Ne si sa se effettivamente qualche prigioniero sia riuscito a fuggire perchè tutti gli elenchi sono stati distrutti dal fuoco.

Alcuni di quelli che hanno partecipato all'ammutinamento nelle prigioni di Dortmoor mantengono un contegno provocante e per misure di precauzione tutti i custodi sono stati armati di fucile e la guardia è stata triplicata su tutti i punti importanti. Inoltre un centinaio di agenti di polizia vigila all'interno e all'esterno della prigione e le truppe di Promouth si tengono pronte in caso di necessità. L'arrivo della polizia ieri fu provvidenziale: si calcola generalmente che se gli agenti di polizia fossero arrivati solo dieci minuti più tardi i prigionieri sarebbero stati allora completamente padroni della prigione e probabilmente sarebbe stata già iniziata la loro evasione in massa. Una delle cause dell'ammutinamento sarebe stata la qualità della minestra servita la mattina, ma si crede esistessero altre cause di malcontento che l'inchiesta iniziata metterà certamente in chiaro. I promotori dell'ammutinamento avrebbero comunicato il loro piano agli altri carcerati per mezzo di un codice segreto.

Alle prigioni di Dartmoor la notte è trascorsa tranquilla. Si assicura che nessuno degli uomini ricoverati all'ospedale si trova in condizioni critiche. Il lavoro all'esterno dei prigionieri è stato presentemente sospeso per evitare il rischio di tentativi di fuga. Due funzionari del Ministero dell'interno sono arrivati alla prigione per fare un'inchiesta. Nella prigione si trovano attualmente solo 440 condannati sebbene essa abbia la capacità di contenere un migliaio di detenuti, ma questi sono fra i più pericolosi e tra quelli che dobbono scontare un maggior periodo di pena essendo stati trasferiti, in seguito a recenti disposizioni ministeriali, un po' dappertutto i condannati a pene leggere. (Radio Stef.)

La morte del sen. P. Bignon

ROUEN, 26

E' morto domenica nel pom. nel suo domicilio a Ceu (Senna Inferiore) il senatore Paolo Bignon presidente del Consiglio Generale della Senna Inferiore(già sottosegretario di Stato al Ministero della Marina mercantile nel Gabinetto di Millerand e di Leygues, ex-Commissario della Repubblica in Gran Brettagna durante la guerra. Era nato il 14 aprile 1858. Le sue conoscenze marittime e commerciali fecero sì che gli venissero affidate durante la guerra undici missioni a Londra e tre in Italia.

Il G. P. automobilistico internazionale

BUENOS AYRES, 26

Il sig. Ernesto Blanco ha vinto il Gran Premio automobilistico internazionale. Durante la corsa si sono avuti parecchi incidenti. Si deplorano due morti e cinque feriti.

Mille marinai giapponesi sbarcano a Sciangai in assetto di guerra

LONDRA, 26

Mentre a Sciangai la situazione si presenta sempre piuttosto seria, a meno che le autorità cinesi non accolgano tutte le richieste fatte dall'ammiraglio che comanda le forze navali giapponesi concentrate in quel porto, nel Governo di Nanchino si continua a parlare apertamente della rottura diplomatica col Giappone. Il più forte sostenitore di questa azione è sempre Eugenio Chen.

Gli elementi militari, che sconsigliano tale decisione, sembra perdano terreno di fronte alla considerazione che, complicandosi la situazione dal punto di vista internazionale, si potrebbe arrivare a un intervento energico delle potenze interessate, allo *statu quo* in Cina. Verosimilmente il Giappone risponderebbe bloccando i porti cinesi. Sembra che Chen, al quale si riconoscono qualità diplomatiche di prim'ordine, conti su una reazione del genere. Se il blocco fosse reale, le Potenze dovrebbero intervenire; se non fosse reale, la Cina avrebbe vinto almeno in questo campo. Non mancano uomini politici che fanno riflettere come una azione consimile sia pericolosa, ma pare vada prevalendo l'idea più disperata e che allo stato attuale, tutto può essere meglio, specialmente nei riguardi della situazione interna, che perdere una provincia come la Manciuria senza reazione di sorta.

Intanto a Sciangai i Giapponesi hanno già sbarcato mille marinai in pieno assetto di guerra. Uno dei cinque religiosi giapponesi che furono aggrediti il 18 gennaio scorso è morto ieri mattina all'ospedale, e il fatto rende la situazione più tesa.

Ieri una pattuglia di polizia cinese ha fermato un Austriaco che percorreva in automobile la strada proprio all'esterno della Concessione francese: esso è stato poco dopo autorizzato a proseguire, ma un soldato cinese, senza motivo alcuno, ha sparato improvvisamente un colpo ferendo l'Austriaco, che è morto poco dopo, ancora prima di arrivare all'ospedale. Questo è avvenuto alle 14. Un'ora e mezzo dopo una violentissima esplosione ha scosso Sciangai, facendo tremare vetri e finestre e provocando danni considerevoli alle case per un raggio di cinque miglia. Si è saputo poi che due barconi cinesi che trasportavano munizioni dai magazzini di Pootung all'arsenale di Kiang-nan si erano incendiati.

L'esplosione ha causato la morte di 35 soldati cinesi e di 40 addetti all'Arsenale. Il postale aereo che arrivava in quel momento da Han-kau è stato costretto a girare per diversi minuti al di sopra del campo, causa l'agitazione dell'atmosfera. L'esplosione ha dapprima suscitato un grande allarme.

Il corrispondente da Tokio del *Times* telegrafa che nella intimazione dell'ammiraglio giapponese alla città di Sciangai, la principale richiesta è lo scioglimento dell'associazione antinipponica e di altri corpi consimili. Questa condizione ha però una importanza più che locale, generale, e può riportare in primo piano tutta l'intera questione dell'abbandono dell'agitazione e della propaganda antigiapponese.

Da Sciangai viene notizia, — informa il corrispondente stesso, — che il sindaco della città dichiarerà di non poter soddisfare questa richiesta sostenendo che non è in grado di impedire movimenti popolari.

Grave disgrazia automobilistica nell'Agordino

BELLUNO, 26

Ieri sera, erano le ore venti circa, un'auto recante il numero 1538 (Padova), con a bordo lo chauffeur Ettore Fisino da Agordo, il proprietario della macchina dott. Pietro Robbiati di Luigi di anni 41 da Padova, il figlioletto del medico Oreste di anni 9, Aimar Luigi di anni 26, Segato Gastone di Giuseppe di anni 19 e Turchin Anacleto fu Vittorio di anni 30 circa, pure questi secondi da Padova, transitava per la valle del Biois, proveniente da Falcade, nell'Alto Agordino.

I gitanti erano giunti in località Fratte, e precisamente al bivio del Passo Valet-San Pellegrino, allorchè l'auto, causa la strada ghiacciata, sbandò, andando a capovolgersi dal lato sinistro per la scarpata del torrente Biois.

Fu un grido di terrore, che richiamò alcuni passanti, i quali alla loro volta chiamarono altri e fu un lavoro febbrile, al chiaro di torcie a vento, di fanali per soccorrere gli infortunati.

Sul sito accorsero subito anche i carabinieri di Falcade ed il medico militare sottotenente dott. Vitale Toti.

Della comitiva il Turchini Anacleto si era fatto male, e si presentava in gravi condizioni. Il dott. Toti gli prestò le prime cure, e visto il caso grave ne curò, assieme all'albergatore del sito, signor Antonio Franco, il trasporto al civico Ospedale di Belluno.

Quivi il signor Turchini venne accolto verso la mezzanotte di urgenza dal medico di guardia dottor Schepis, il quale constatò che il ferito presentava la frattura della volta cranica con sintomi di compressione. La prognosi è riservata.

E' stato vero miracolo se gli altri gitanti che si trovavano sulla auto, data l'asperità della scarpata rocciosa, ebbero a rimanere incolumi.

Muore in una osteria mentre sta bevendo

PIACENZA, 26

Oggi, mentre nell'osteria Cerri in via Isidoro Manchi, certo Miglioli Lorenzo, d'anni 78 abitante a Milano in via Casarotto 20, stava bevendo tranquillamente veniva colto da paralisi cardiaca e moriva prima ancora che potesse essere accompagnato all'Ospedale.

Il Monastero di S. Teresa in Camaiore

LUCCA, gennaio

Nel 1588 fra le cospicue famiglie di questa città sorse l'idea di avere dentro le mura una comunità religiosa femminile, simile all'altra che già viveva di vita assai prospera sul la ridente collina presso la Pieve di S. Giovambattista e si intitolava a S. Caterina da Siena.

Una deputazione formatasi all'uopo presentò un memoriale al Consiglio generale, che favorevolmente lo accolse. Anzi il 1.o Luglio dello stesso 1588 il Municipio a sua volta elesse una commissione di sei, con incarico di scegliere il luogo opportuno, determinare il numero delle vergini da riceversi e stabilire una conveniente dotazione pel mantenimento del nuovo luogo pio. In omaggio al Nome augusto di Gesù, Patrono nel Comune e la cui solennità esterna già si celebrava il 1.o di Giugno, e perchè il luogo pio era destinato a giovanette, si chiamò *Congregazione di Gesù e Maria*. Il desiderio comune però era per un convento di clausura vescovile, come l'altro della Pieve. Sorsero opposizioni ed oppositori, per far germinare — come quasi sempre — l'opera santa tra le spine. Si chiedeva il beneplacito del supremo Magistrato della repubblica lucchese; tanto si fece che mancasse, ed effettivamente mancò.

La Congregazione di Gesù e Maria

Sul momento deposto il pensiero di un vero e proprio monastero, si pensò ad un conservatorio per fanciulle povere e pericolanti. Ma due anni appresso — nel 1590 — si potè ottenere il bramato assenso della repubblica e tosto fu aperta la casa in *Sesto S. Vincenzo*. A ricordo dell'opera benefica i primi sei provveditori furono: Il Capitano Pietro Nobile Fiorentini, promotore e anima di tutto, Paolo Antognoli, Orazio Beghini, Pietro Bonuccelli, Daniello Stefanini e Cristoforo Ricci. La direzione interna fu affidata a due nobili Signore, Caterina Fatinelli nei Fiorentini e Beatrice Orsucci nei del Duca. Alla vita comune si diè principio il 1.o Giugno del 1590. Nel pomeriggio, dopo la solenne processione del Nome di Gesù sei donzelle accompagnate dai sei provveditori, dalle due matrone e dalla maestra fecero ingresso nel locale destinato e condotto a pigione. L'opera incontrò il generale aggradimento, le offerte affluirono, lo zelo dei provveditori vieppiù si accese e nel 1600, dieci anni dopo - acquistate diverse case nei pressi della chiesa e confraternita di S. Vincenzo M. (oggi R. Ospedale civico) - si dette mano alla costruzione di un convento, con oratorio interno ed annessa chiesa pubblica. Le convittrici però continuarono a vestire abito secolare, finchè raggiunto il numero di 20 e considerato il loro genere di vita nella più schietta pietà, il Vescovo Alessandro Guidiccioni *il seniore* concesse loro di emettere voti semplici e vestire un abito in forma di religione. Per la vestizione e professione con funzione di direttore stabile, fu inviato il Ven. P. Cesare Franciotti della Congregazione della Madre di Dio. Anche questa prima cerimonia monastica la si compì per la solennità del Nome di Gesù il 1.o Giugno 1604. Tale la vita canonica della *Congregazione di Gesù e Maria* fino al 1634.

La Regola Carmelitana

Per una cospicua elargizione di scudi 20.000 il monastero fu ampliato ed annessovi l'educandato. Questo per parecchi anni registrò il nome di molte fra le nobili donzelle del patriziato lucchese. La notizia del buon andamento del nuovo istituto era arrivato fino a Roma e, tra gli altri, aveva richiamato l'attenzione del Cardinale Antonio Barberini del titolo di S. Onofrio, fratello del Papa Urbano VIII (Matteo Barberini 1623-44). Di fatto il 21 Novembre 1633 fu firmato il Ddecreto Pontificio nel quale la già *Congregazione di Gesù e Maria* fondata in Camaiore, veniva eretta in Monastero di regolare clausura sotto il titolo e la protezione della S. Madre Teresa di Gesù, *«con la regola Carmelitana di mitigarsi e moderarsi oltre la mitigazione di Alberto, in quella parte che ancora troppo austera paresse o difficile ad arbitrio dei giudici delegati».*

Il Rescritto fu reso esecutivo dall'Ordinario Diocesano nel Gennaio del 1634.

Tosto si pose mano a prepararne l'attuazione dal lato spirituale e materiale e cioè per il necessario assetto dei locali, l'abito, le osservanze, l'ufficiatura, la liturgia e quant'altro era prescritto. Un altro figlio del B. Giovanni Leonardi — il P. Baldassarre Guinigi — fu quello che preparò la comunità a celebrare i novelli sponsali con l'Agnello immacolato. Il 14 Maggio 1634, 95 *corali* e 10 *converse*, non comprese le *novizie*, professarono solennemente la S. Regola Carmelitana. Alla loro epoca predicarono alle Monache di S. Teresa il celeberrimo P. Paolo Segneri e due volte S. Leonardo da Porto Maurizio, in occasione degli annui Esercizi spirituali.

In questo Carmelo senza interruzione sbocciarono fiori di elette virtù, fiori che tutt'oggi riccamente l'adornano.

Nel 1855 la chiesa di S. Teresa fu restaurata con architettura armonica ed agile, nella quale faceva bel rilievo il ricco altar maggiore di marmi policromi sormontato da una grande statua della Madonna del Carmine col Bambino in atto di porgere il S. Scapolare (l'altare adesso si trova nel coro della chiesa di Vado) e fu di nuovo consacrata.

L'infausta legge di soppressione del 1866-67 colpì naturalmente anche questo monastero; ma la divina Provvidenza con mirabile disposizione convertì la miseria materiale in assai più larga ricchezza spirituale. In quel momento, per la storia italiana nefasto, non pochi religiosi dovettero lasciare i conventi e temporaneamente cercare ospitalità o nelle famiglie di origine od altrove. Fra costoro fu l'illustre P. Maestro Giacinto Pellegrinetti dei Predicatori, decoro del proprio ordine per aver insegnato molti anni Teologia, prima a Bologna poi nell'Università di Vienna e da ultimo a Roma, dove tra gli scolari ebbe i Cardinali Zigliara e Pierotti, fu teologo al Concilio Vaticano, e si disse del famoso Cardinale Antonelli. Questa magnifica figura di Domenicano, chi ben la ricorda, lustro della nostra Camaiore, trovandosi in famiglia fu invitato dall'Arcivescovo Mons. Fr. Giulio Arrigoni a prendere la direzione spirituale del monastero di S. Teresa. Iniziò il ministero nel 1873 e pregato dalle monache, che da tanto tempo ne sentivano il desiderio, cominciò quasi subito l'opera di preparazione per introdurre la regola primitiva di S. Teresa. Così per la solennità dell'Epifania del 1876, egli stesso — debitamente incaricato — portò in effetto la riforma in parola. Dopo qualche anno il P. Pellegrinetti ritornò tra i confratelli nel cenobio di Ferrara ed ivi santamente morì il 1.o Novembre 1888.

Il Nuovo Monastero

Un altro fatto, di per se destinato a conseguenze disastrose in mano della Provvidenza sortì effetto del tutto opposto.

Il dì 8 Settembre 1898 mentre le monache erano in refettorio, senza nessun precedente segnale, si sfasciò gran parte del pavimento del vasto ambiente, proprio dove erano le suore assise alla comune e sempre in magro parca refezione, e colle macerie e mobili precipitarono quasi tutte le monache. Le vittime potevano essere non poche data anche l'altezza; vi furono sì 9 ferite, ma gravemente nessuna. Il vecchio monastero, costruito alla peggio, da tempo richiedeva restauri radicali, che non si facevano perchè non più proprietà della famiglia religiosa, la quale anzi — cominciando a venir meno per morte le magramente pensionate — si trovava piuttosto in ristrettezze. Il fatto incresciosо ne determinò l'abbandono e la costruzione dell'attuale monastero fuori Porta Lombricese in un terreno allora proprietà di S. A. R. il Principe Enrico di Borbone di Parma.

Ultimata la costruzione le monache lasciarono il vecchio locale in Camaiore e passarono nel nuovo. Ciò avvenne il 14 dicembre del 1901.

Compite tutte le pratiche secondo le disposizioni canoniche e le Costituzioni dell'Ordine del Carmelo riformato, S. E. Rev.ma Mons. Giovanni Volpi, Ausiliare dell'Arcivescovo Mons. Nicola Ghilardi, la Domenica 27 Novembre del 1904 impose la Clausura Papale.

E' il caso di ripetere *«molte le tribolazioni dei giusti»* perchè il vasto locale, sebbene di recente costruzione è stato malamente visitato dai terremoti del 1914 e 20, che hanno cagionato non lievi sacrifici alla Ven. Comunità per curarne le necessarie riparazioni.

Il vecchio convento, passato in proprietà del Municipio, fu demolito insieme alla bella chiesa, e nella vasta area sono attualmente le nuove scuole elementari. L'unica memoria rimasta è un busto settecentesco di S. Teresa, collocato sotto la torretta del fabbricato dal lato di mezzogiorno, che prima formava la cimasa del portale della chiesa.

I vecchi ricordano le devote e solenni feste celebratevi nei due Centenari, della S. Madre Teresa il 1882 e del S. Padre, ed oggi Dottore di S. M. C. P. Giovanni della Croce il 1891.

Mons. CARLO PAPINI

L'allegro carnevale veronese

Giuseppe Simeoni eletto Papà del gnocco con 275 voti su 480 votanti

VERONA, 26

La prima manifestazione classica dell'allegro carnevale veronese s'è conclusa nel pomeriggio di domenica con la proclamazione del «saurenato» chiamato dalla volontà popolare all'onorevole carica di «Papà del gnocco». Le votazioni si svolsero con la vivacità e l'impegno di elezioni politiche all'ombra della basilica di S. Zeno. C'erano le urne, il seggio, i rappresentanti di lista, i «galoppini», gli elettori e il pubblico dei curiosi. L'affluenza alle urne fu notevole poichè il 63 per cento degli elettori espresse il proprio voto; i votanti furono precisamente, come è detto nel titolo 480 su 789 elettori. Alle ore 16 entrarono in funzione gli «scrutatori». La comunicazione dei risultati è stata fatta un'ora dopo nella piazza dove sostava un pubblico numeroso e impaziente. Applausi e spari di mortaretti hanno salutato la proclamazione a «Papà» del candidato Giuseppe Simeoni con 275 voti, contro i 170 ottenuti da Narciso Begalli e i 27 di Guglielmo Guglielmi. Una commissione si recò quindi, come vuole il rituale, alla «Società Calmiere» a portare la lieta novella al nuovo eletto e procedere alla sua investitura. Il neo-«Papà» si recò infine al Dopolavoro «Tripoli» a restituire la visita al Comitato. E qui si è iniziata la serie ufficiale delle grandi bevute.

Dopo 6647 km. il record di durata s'interrompe

ORANO, 26

Gli aviatori Bosseutro e Rossi che tentavano di battere il record di durata in circuito chiuso sono stati costretti ad atterrare domenica matt. alle 5 in seguito ad una panna al magnete ed un guasto alle candele. Malgrado l'intensa nebbia che regnava sulla sebca, l'apparecchio con l'elica ferma si è accostato a terra senza incidenti. Gli aviatori avevano compiuto in quel momento 6647 chilometri ed il serbatoio dell'apparecchio conteneva ancora più di duemila litri di benzina.

L'INFLUENZA

indebolisce l'organismo

Per evitare le facili ricadute che spesso portano tristi conseguenze, è necessario ricostituirsi subito.

L'ISCHIROGENO

è il preparato più adatto a ridonare

FORZA e BENESSERE

Lo afferma il Sommo Medico, Grande Uf. Prof. Cesare Agostini, Direttore della Clinica Psichiatrica nella R. Università di Perugia.

Onorevole Comm. Battista

Convalescente di una noiosa, prolungata forma influenzale, ho ritratto particolare, **sollecito giovamento** *dall'uso del Suo lodato* **ISCHIROGENO,** *che si è affermato ormai il* **migliore** *nei casi di astenia del sistema nervoso centrale ed* **in tutte le forme di esaurimento dell'organismo conseguenti a prolungate tossi-infezioni.**

Con grande stima e cordialità suo devotissimo

Prof. Cesare Agostini

MAVERI

A

NOTIZIE VARIE

Hoover e le costruzioni navali. Britten, rappresentante repubblicano dell'Illinois, annuncia che Hoover si oppone direttamente alla proposta del Congresso di consacrare 616 milioni di dollari al programma delle costruzioni navali.

« La Corporazione Finanziaria » varata in America. La Camera dei Rappresentanti ha approvato senza dibattimento il credito di 500 milioni di dollari per fornire il capitale alla «Corporazione finanziaria di ricostruzione». Il progetto di legge è stato sottoscritto dal Presidente Hoover.

La morte d'una organizzatrice laburista. E' morta in Londra all'età di 51 anni la dottoressa Marion Phillips, già deputatessa socialista per il collegio di Sounderland. Essa fu la principale organizzatrice del movimento femminile nel partito laburista ed ebbe una cospicua parte in numerosi rami dell'opera sociale.

Piroscafi adibiti ad alloggi in Norvegia. Un piroscafo inglese per passeggeri che è stato recentemente tirato in secco contribuirà a quanto sembra a risolvere il problema derivante dalla scarsità degli alloggi in Norvegia. Si annuncia infatti che un gruppo di affaristi sta trattando l'acquisto del piroscafo che verrebbe adattato per trarne degli alloggi.

Diecimila aderenti al Congresso Panindiano — Arresti di «camicie rosse». Si valuta a 10.000 in tutta l'India il numero degli aderenti al Congresso panindiano i quali sono stati condannati sotto diverse imputazioni connesse con la disobbedienza da quando questa è stata ripresa. La maggior parte dei capi del Congresso, cioè 265 persone sono state tratte in arresto. Nelle regioni di frontiera circa 5000 camicie rosse sono state condannate per reati vari.

I tessili del Loncashire propugnano lo sciopero. Nel Lancashire si prospetta l'opportunità di un nuovo grande sciopero nell'industria cotoniera. La Federazione degli operai tessili di Burnley e del distretto ha inviato ai suoi iscritti delle schede perchè si pronuncino interno alla proclamazione di uno sciopero di protesta contro la adozione del sistema di affidare più telai a ogni tessitore, sistema già adottato da molte ditte della regione col consenso dei lavoratori. La Federazione sostiene la necessità di votare lo sciopero.

Chiatta carica di esplosivi esplode a Sciangai. La popolazione è rimasta vivamente impressionata in seguito allo scoppio avvenuto in prossimità della concessione francese di una chiatta carica di esplosivi. Si teme che l'intero equipaggio sia perito. La chiatta avrebbe dovuto caricare gli esplosivi all'arsenale che probabilmente sarebbe rimasto interamente distrutto se l'esplosione fosse avvenuta qualche minuto dopo.

La delimitazione delle frontiere tra Turchia e Persia. Si annuncia ufficialmente che le trattative condotte dal ministro degli esteri Tewfik Ruscid bey per la delimitazione delle frontiere fra la Turchia e la Persia hanno raggiunto un pieno accordo. Quest'oggi infatti sono stati firmati il protocollo che fissa la delimitazione delle frontiere e il trattato di arbitrato turco persiano. In seguito alle abbondanti nevicate che ostacolano il traffico ferroviario, il ministro Tewfik Ruscid bey rientrerà ad Ancara per via aerea. Rispondendo a un telegramma del ministro degli esteri persiano Aly Khan foroughi che gli annunciava l'avvenuta firma del protocollo e del trattato Ismet Pascià ha espresso la sua viva e profonda soddisfazione.

Guerra senza quartiere ai topi. L'accademia delle scienze coloniali si è riunita sotto la presidenza del prof. Marchoux e tra gli altri argomenti è stato trattato quello della lotta contro i topi. Il dott. Gabriele Petit dopo aver fatto conoscere i risultati degl'atti del congresso coloniale sui topi e la peste ha esposto le gravi ragioni che vi sono per organizzare una lotta severa nelle colonie contro i terribili roditori, veicolo certo non solamente della peste ma di una folla di altre malattie, lebbra, tifo, rabbiatigna, spiochetosi, itterizia, emorragia, tricomosi, ecc. ecc. Si è pensato di organizzare una lega internazionale contro i topi e numerose adesioni di paesi stranieri sono state già ricevute.

L'inizio del servizio celere Italia-India

NAPOLI, 26

Alle 15.15 di ieri ha lasciato il nostro porto la motonave *Victoria* del Lloyd Triestino, iniziando il servizio celere di lusso Italia-India.

La motonave prima della partenza è stata visitata da S. A. R. la Duchessa d'Aosta e da tutte le autorità civili e militari, fasciste e da notabilità cittadine.

6237 operai occu

nei lavori del Governatorato

Gli operai occupati nei Governatorato nella setti 16 al 23 gennaio erano suddivisi: edilizia 2568, st opere idrauliche 302, imp nici e forniture varie 231, rie nell'agro romano 665, dilizi e stradali dell'azie viaria 181, lavori dell'azie trica 409.

Rispetto alla precedente la l'occupazione operaia tata di 148 unità.

Muore cadendo dalla b

PONTREM

Nel pom. di domenica il dra muratore Poma Callisto 45, nato a Salto Canavese, d'Aosta, qui residente per lavoro essendo alla dipend Ditta Acciaierie e Ferriere mentre si recava in biciclet glia, dove si svolgono i lavo tremoli, poco prima di arr Pieve di Saliceto, cadeva b capo contro un piccolo paghiaia. Il poveretto moriva per frattura del cranio. Dop certamenti di legge il cadav to pietosamente raccolto e to nella camera deposito Misericordia di Pontremoli.

✝

Alle ore 12.30, del 23 munita dei conforti relig rava serenamente l'anima

Giulia Be

di anni 76

Visse col sentimento squ te cristiano, del sacrificio della premurosa benevolen

Ne danno il doloroso an sorelle EUGENIA, ELISA ved. CORRADI, AMALIA TURELLI, la cognata ELI TRESOR ved. BENINI, i NINI, BRAGGIO, CORRA TURELLI e i parenti tut

Verona, 25 Gennaio 193

I funerali hanno avuto alle ore 15.45, partendo da miari 17, (ex Tintoria Be

Si ringraziano quanti ha tecipato alla mesta cerim dispensa dalle visite.